

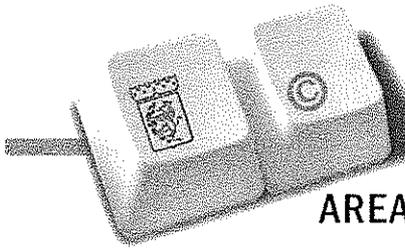
andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.46

07 MARZO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

OPERE PUBBLICHE

ANDRIA, L'ANNUNCIO

FINANZIMENTI

L'opera sarà realizzata grazie ad un intervento economico extra da parte della Regione Puglia

Provinciale Andria-Trani il ponte per l'inversione presto sarà realizzato

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Finalmente il ponte per l'inversione di marcia sulla provinciale Andria-Trani sarà realizzato.

E questo grazie ad un intervento economico extra da parte della regione Puglia.

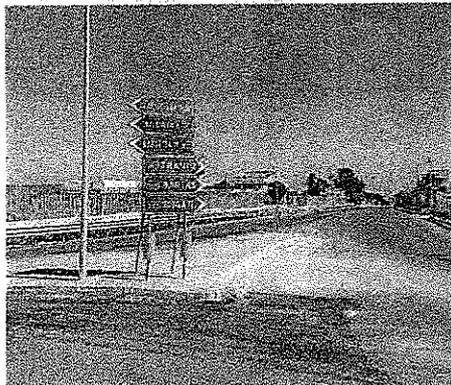
Lo ha annunciato qualche giorno fa il consigliere regionale Sabino Zinni e confermato dal presidente della Bat Nicola Giorgino.

L'impegno non è stato ancora formalizzato, ma è un risultato raggiunto grazie ad un incontro sinergico delle forze politiche in campo tra regione, appunto, e provincia.

Esprimono soddisfazione per la notizia i rappre-

sentanti degli operatori economici allocati lungo l'arteria, interessata - com'è noto - dai lavori di allargamento. Claudio Sinisi, presidente Confapi Bari e BAT sezione lapidea, Antonio Piazzolla presidente del C.A.T. (Consorzio Agricoltori Tranesi) e Stefano Di Modugno, presidente del Co.Ge.Ser. Trani.

Proprio loro hanno nei mesi scorsi sollecitato più volte diversi incontri con gli organi tecnici e istituzionali della



L'ANNUNCIO Presto un ponte sulla Andria-Trani

provincia di Barletta Andria Trani per trovare una soluzione condivisa alle innumerevoli problematiche legate alla realizzazione dell'opera.

Una su tutte quella delle complanari che, così come sono state realizzate, provocano problemi di accesso agli opifici e alle strade di servizio, perché troppo strette e poco funzionali alle esigenze reali dei lavoratori.

«Ringraziamo le istituzioni e i rappresentanti politici del territorio per la sensibilità e disponibilità mostrata, però - si legge nella nota congiunta dei referenti aziendali - non possiamo non rilevare che ormai giunti alla fine dei lavori, da novembre 2016 siamo in attesa di sopralluoghi, come promesso dagli amministratori pubblici, per i disagi relativi alle complanari»

«Chiediamo - continuano gli stessi - che dalle parole si passi ai fatti e che si prenda un impegno concreto.

Auspichiamo, inoltre, che lo stanziamento "extra" annunciato dalla regione per la realizzazione del ponte per l'inversione di marcia venga ratificato con atti formali».

«Vorremmo evitare - concludono - che quest'opera tanto attesa da oltre trent'anni, e prossima all'ultimazione, possa risolvere problematiche di sicurezza stradale ma allo stesso tempo provocare danni e disagi alle imprese e quindi all'economia del territorio».

Il ponte, ricordiamo, era stato previsto nel progetto iniziale dell'opera ma poi, durante la realizzazione dei lavori, erano emerse cavità sotterranee che avevano fatto salire i costi, per cui si era optato per rinunciare alla sua realizzazione.

Una decisione che aveva fatto emergere un problema reale: la percorribilità dell'arteria in tutta la sua lunghezza senza soluzione di continuità per l'accesso alle attività lavorative.

ANDRIA PROSEGUE «IMMISCHIATI A SCUOLA»

Un percorso formativo gratuito per i genitori

● **ANDRIA.** Continua il progetto «Immischiati a scuola», il percorso formativo gratuito per i genitori organizzato da A.Ge. Andria in collaborazione con il comitato presidenti di circolo e istituto delle scuole di andria ed il CISA comunità istituzioni scolastiche Andria, con il patrocinio del comune di Andria. Oggi nuova tappa: alle ore 17,30 presso la sala Dante del circolo "Oberdan" in viale Roma si parlerà di "Organi Collegiali: per un nuovo protagonismo dei genitori nella scuola" con Nicoletta Ruggiero, dirigente scolastico C.D. "Oberdan" e del "Processo educativo: partner e progettualità", con Porzia Quagliarella, docente. Invece, venerdì 10 marzo prossimo alle ore 17,30 presso l'auditorium del circolo "Rosmini" in corso Italia, "Work in progress", terzo incontro in cui ci sarà la simulazione di un consiglio di istituto, organo collegiale decisionale, in cui i genitori contribuiscono a costruire la comunità scolastica.

Si tratta di un laboratorio sperimentale guidato da Celestina Martinelli, dirigente scolastico del C.D. Rosmini, presidente del CISA, in cui i genitori saranno i protagonisti di una convocazione per discutere e deliberare decisioni importanti della vita di una comunità scolastica. «Dopo il primo incontro in cui abbiamo approfondito l'importanza dell'educazione e della corresponsabilità educativa - dichiara Riccardo Lapenna, presidente dell'A.Ge. Andria - desideriamo con gli altri due incontri offrire anche competenze tecniche a quanti di loro ogni anno vengono eletti negli organi collegiali della scuola. Sono i genitori rappresentanti di classe "la prima pietra" di una "comunità educante" che accoglie e sostiene i nostri figli e rende bella ed appassionante la loro esperienza scolastica. Partecipazione e corresponsabilità educativa sono le sfide della scuola di oggi e noi genitori siamo chiamati a svolgere un ruolo importante all'interno di essa.

[m.pas.]

ISOLA ECOLOGICA

Chiusura fino a tutto l'8 marzo

■ Si protrarranno fino a tutto mercoledì 8 marzo 2017 i lavori di manutenzione straordinaria dell'isola ecologica di via Stazio (area PIP). Ne dà notizia la ditta Sangalli. L'isola dunque riaprirà giovedì mattina 9 marzo 2017 quando potranno ricominciare i conferimenti dei rifiuti.

ANDRIA

PIANO DI AZIONE

«Le Città di Castel del Monte»

■ Riprende la strada del gruppo di azione locale "Le Città di Castel del Monte", verso la presentazione di un Piano di Azione che porterà il sodalizio territoriale ad esprimere nuovissime possibilità di sviluppo nel quinquennio in corso. Dopo l'incontro di Corato, prossimo appuntamento è per venerdì 10 marzo 2017: un ulteriore incontro con i possibili stakeholders nella sala consiliare di palazzo di città ad Andria, in piazza Umberto I, 1.

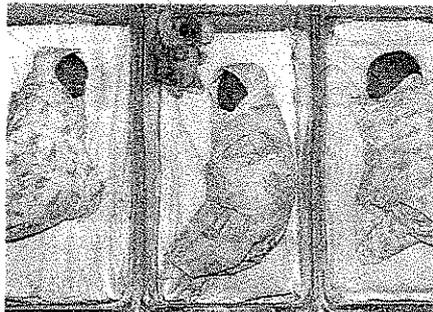
ANDRIA PER L'8 MARZO UN SEMINARIO DEDICATO AI DIRITTI DELLA PARTORIENTE E DEL NEONATO

Festeggiare la donna per parlare della vita

● **ANDRIA.** Un modo differente di riflettere e, per certi versi, celebrare, la giornata internazionale della donna: un seminario per parlare della vita che nasce, della protezione dei diritti della partoriente e del neonato. Sono purtroppo poco conosciuti gli abusi e la mancanza di rispetto che le donne e i neonati subiscono durante l'assistenza alla nascita con conseguente violazione dei diritti umani, come evidenziato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Le associazioni "RiscoprirSi..." centro anti violenza di Andria, l'osservatorio sulla violenza ostetrica (O.V.O. Italia), Rinascere al naturale ONLUS, il comitato per la buona nascita, Human rights in childbirth in Italy hanno organizzato il convegno "Accogliere la vita: la protezione dei diritti della partoriente e del neonato" proprio per domani 8 marzo dalle 9 alle 19, presso la biblioteca comunale "G. Ceci" di Andria. Tre le sessioni di studio: la prima (ore 10 - 13,30) sarà incentrata sulla violenza ostetrica e sulle buone prassi nell'assistenza alla nascita. Saranno esposti i cartelli delle donne della campagna #Bastatacere ed interverranno Elena Skoko, fondatrice Osservatorio Violenza Ostetrica Italia, Denise Montinaro per Rinascere al Naturale Onlus - Comitato per la Buona Nascita, Mariano Cantatore direttore UO Ginecologia e Ostetricia Ospedale Bonomo Andria, l'ostetrica Rosaria Santoro, Michele Pattibene ginecologo, componente équipe multidisciplinare specialistica per abuso e del maltrattamento all'infanzia - ASL BAT, l'ostetrica Maria Schiavelli presidente Collegio Ostetriche BA-BAT), Michela Cerico presidente ass. La Goccia Magica, Genzano di Roma, l'ostetrica Maria Rosaria Antolini del Consultorio Familiare ASL BAT, Roberta Brucoli vice presidente Ass. Latte+Amore=Mammamia, la psichiatra Claudia Ravaldi presidente Ass. CiaoLapo.

La seconda sessione (14,30-16,30) sarà dedicata all'analisi dei momenti della gravidanza e del parto osservati nel campo dell'esperienza umana. Sono previsti i contributi dell'antropologa Rosa Parisi (Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Foggia), dello psicologo e pedagogista steineriano Davide Porro, della sociologa e antropologa Lia Lombardi (Facoltà di Medicina, Università di Milano), della psicoterapeuta Gabriella Buchignani (ASL2 Lucca) e dell'ostetrica Maria Grazia Biagini. La terza sessione (16,30-18,00) è dedicata alle proposte di legge sul parto naturale: vedrà gli interventi



IL SEMINARIO Si parlerà della vita che nasce

della vice presidente della Casa delle Donne di Taranto, Anna Rita Lemma, della consigliera regionale e avvocatessa Grazia Di Bari, dell'avvocata Alessandra Battisti (Human Rights in Childbirth in Italy) e dell'avvocata Roberta Schiralli del Centro Antiviolenza "RiscoprirSi...". In questa giornata si chiuderà ufficialmente la petizione pugliese avviata da Rinascere al Naturale Onlus per richiedere un'assistenza alla nascita più rispettosa negli ospedali e la libertà di scelta nel parto. [m.pas.]

OFFICIANA SAN DOMENICO

Al via nuovo corso base in stampa 3D

■ Prosegue l'attività del Consorzio Opus e del SocialService nell'Officina San Domenico, per incentivare la cultura dell'innovazione nella Bat. Sono aperte le iscrizioni per il nuovo "Corso base in stampa 3D" che darà la possibilità di modellare in 3D e gestire una stampante professionale. Il corso prevede 3 incontri formativi da 2 ore ciascuno e sarà tenuto dal dott. in disegno industriale Andrea Antonio Fioravante, esperto di software CAD/CAM e prototipazione rapida. Il corso si svolgerà interamente presso il Laboratorio Urbano Officina San Domenico nei giorni 11-18-25 marzo, dalle ore 10 alle ore 12. Durante il corso verranno utilizzate stampanti Zortrax e XYZ Printing con software di gestione e stampa dedicati. È richiesta la disponibilità da parte di ciascun iscritto di un notebook e di un mouse. Al termine sarà rilasciato un attestato di frequenza e la demo del software di modellazione Rhinoceros della durata di 90 gg per potersi esercitare anche da casa (info 339 849 3631 - officinasandomenico@socialservice.it).

Andria Pusher 37enne spacciava dosi di stupefacenti come se fosse un «drive in»

■ Ancora un altro pusher è finito nella rete dei carabinieri della Compagnia di Andria nel corso dei mirati servizi antidroga predisposti sull'intero territorio cittadino. Questa volta a finire in manette è stato un 37enne andriese, **Tommaso Di Palma**, già noto alle forze dell'ordine per analoghi precedenti e per i quali era già sottoposto agli arresti domiciliari. Nella serata di ieri, i militari di una gazzella della Compagnia andriese, si sono appostati nei pressi di una via centrale di Andria dove, da diverso tempo, era stata segnalata da alcuni passanti una possibile attività di spaccio di stupefacenti, posta in essere da un soggetto che, come fosse un «drive in», riforniva le auto in sosta.

In effetti, i carabinieri (ai comandi del capitano **Marcello Savastano**) hanno notato giungere una Fiat «Punto» che si fermava nei pressi dell'abitazione dell'arrestato.

Un individuo, sceso dall'auto, si avvicinava giungendo al portone di ingresso. Tommaso Di Palma, a quel punto, cedeva un involucro già pronto ricevendo in cambio una banconota da 20 euro.

I militari hanno deciso quindi di controllare, non molto lontano dall'abitazione dell'arrestato, che tipo di scambio fosse avvenuto tra i due. Identificato il possibile acquirente in un 40/enne, è stato accertato che l'involucro «take-away» era una dose di eroina, del peso di circa un grammo. Gli operanti decidevano di ripetere l'appuntamento assistendo allo stesso modus operandi precedente, accertando con la stessa azione della cessione di una dose, questa volta, di cocaina. Si decideva a quel punto di irrompere all'interno dell'abitazione, dove veniva eseguita una minuziosa perquisizione dei luoghi rinvenendo una scheda telefonica utilizzata per contattare gli acquirenti, tra cui coloro che erano stati controllati poco prima, la somma contante di 245 euro in banconote ed un piatto intriso di eroina.

In considerazione di tutto ciò, il pusher 37enne è stato arrestato per spaccio e detenzione di droga e condotto presso il carcere di Trani.



CARABINIERI Controlli

ANDRIA

ADDIO AL PROF GIORNALISTA

L'ULTIMO SALUTO

È calato il sipario sulla vita di Michele Palumbo. In tanti, tantissimi sono accorsi nella chiesa dell'Immacolata per l'ultimo saluto

SCOMPARSA PREMATURA

È scomparso prematuramente all'età di 59 anni appena compiuti: combatteva da poco più di un anno e mezzo con le bizzosche del suo cuore

«Michele, un vero cercatore di Dio»

Don Mario: aveva un approccio razionale alla vita, ma cercava la verità in tutte le cose

MARILENA PASTORE

• **ANDRIA.** È calato il sipario sulla vita di Michele. In tanti, tantissimi sono accorsi nella chiesa dell'Immacolata per l'ultimo saluto al giornalista, scrittore, docente e amante della filosofia illuminista. Scorrono i titoli di coda di un'esistenza dedicata interamente alla ricerca. Michele Palumbo è scomparso prematuramente all'età di 59 anni appena compiuti: combatteva da poco più di un anno e mezzo con le bizzosche del suo cuore. Alla fine ha dovuto cedere alle grinfie del «Cavalier Bizzarro». Ed ha lasciato tutti attoniti, ci ha colto tutti impreparati. Non ci ha dato nemmeno il tempo di prendere confidenza con questa possibilità. Ha lasciato tutti un po' più soli di prima: è andato via un pezzo della città, della cultura, della memoria storica di Andria.

L'ULTIMO SALUTO - E a

LA MITEZZA

«Era un mite: aveva la capacità innata di relazionarsi con gli altri»

dargli l'ultimo saluto c'erano davvero tutti, e forse lui stesso si sarebbe sorpreso di fronte a tanta gente. Avrebbe usato la sua ironia, il suo alto senso umoristico per sminuire tutto. Eppure, davvero chi c'era lì era per rendergli un omaggio di cuore, grato per aver intrecciato in qualche modo la sua e l'altrui esistenza. Nelle quali, siamo certi, aveva lasciato un segno.

Presenti amici, docenti, studenti, colleghi giornalisti, il presidente dell'ordine dei giornalisti di Puglia Valentino Losito, Piero Ricci per Impgi Puglia. Ad officiare le esequie tanti sacerdoti della diocesi, il vicario generale don Gianni Massaro e il direttore dell'ufficio delle comunicazioni sociali don Felice Bacco. A presiedere don Mario Sangiovanni: parroco proprio dell'Immacolata ai tempi della gioventù salesiana di Michele Palumbo, nel pieno degli anni

Ed è stato proprio don Mario a tracciare un profilo di Michele forse sconosciuto a molti: innamorato ed affascinato dalla figura di don Bosco, ha caratterizzato la sua gioventù con l'impegno civile e democratico nella società, im-mischiandosi nei processi partecipativi sociali e rifiutando ogni possibile delega ma rivendicando al contrario il ruolo fondamentale del cittadino nella vita del proprio paese.

GLI ANNI DELL'ORATORIO - L'oratorio salesiano, ha ricordato don Mario, in quegli anni "bolliva" di gioventù e di esperienze. «Michele - ha aggiunto don Mario - è sempre stato un ricercatore dell'esistenza della vita. Ma anche

cercatore di Dio. Sebbene avesse un approccio molto razionale alla vita, sostenitore dell'esistenza di una spiegazione a tutto, viveva profondamente l'esperienza della ricerca di Dio, e lo cercava in tutte le cose della vita. Soprattutto nella verità. Nessuno spazio alle opinioni, espressione del relativismo di questi tempi, ma amante della Verità».

«Beati i miti, perché ereditano la terra», ha esordito nella sua omelia don Mario. Michele era un mite: ave-

va cioè la capacità, innata, di relazionarsi con il prossimo, di accogliere con serenità l'altro, lasciandogli spazio per crescere, senza sopraffarlo. La sua serafica e straordinaria saggezza qualificava i suoi rapporti personali, con gli studenti e con i colleghi, sempre tesi alla trascendenza. Al termine della celebrazione, sono piovuti numerosi messaggi di affetto e di dolore per la sua prematura dipartita. Tra questi, quello dell'assessore Rosangela Laera, a nome dell'amministrazione Giorgi-

no, vista l'assenza del sindaco a Roma per la firma delle convenzioni per la realizzazione dei progetti di riqualificazione delle periferie insieme agli altri sindaci delle città metropolitane e dei comuni capoluogo vincitori del bando, e poi per i lavori della commissione tecnica, istituita dalla presidenza del consiglio, per la definizione della vicenda legata alla strage ferroviaria del luglio scorso.

IL RICORDO - Un ricordo, quello di Laera, a metà tra il

personale e di ruolo, dato il suo lungo rapporto amicale con Michele Palumbo: «È nel comune sentire che la città di Andria con Michele Palumbo perde un figlio di elevata statura morale, un intellettuale raffinatissimo, un uomo di grande cultura. È proprio il suo rapporto con Andria assume una valenza che travalica i confini del banale localismo per raggiungere quelli universali di un profondo amore per la sua città, fondato sulla grande conoscenza delle sue travagliate vicende sto-

riche e su una profonda cultura personale. Su questo aspetto mi piace ricordare che quando gli veniva chiesto se Federico II avesse mai visitato Andria, Michele con la sua consueta e sapiente ironia rispondeva «non si sa se sia mai venuto ad Andria, ma se non è venuto non sa cosa si è perso».

L'IRONIA - Ed è proprio Andria che ha insegnato ad amare a tutti noi, sempre con il sorriso ironico anche a partire dai suoi simboli: i tre Campanili. Infatti, per la definizione della loro altezza ha scritto parole di un umorismo sottile quanto graffiante. Magistrale è la lettura laica che fa delle maschere settecentesche del Campanile di San Domenico con riferimenti ai bestiari medievali che mostrano una conoscenza ed una sapienza non comuni. Infine, vorrei invitare tutti noi, come aveva fatto Michele con me, a cogliere questa occasione per

LA PERDITA

«La città perde un figlio di elevata statura morale»

rileggere le pagine di Alfonso Leonetti che narra le storie di Andria e dei suoi abitanti durante i primi anni del Novecento, in cui descrive magistralmente la nostra città proprio perché sia di monito per riappropriarcene e coltivare con maggiore vigore il nostro senso civico. Vorrei chiudere questo saluto ad un cittadino esemplare, un giacobino come teneva a sottolineare lui, riprendendo quello che scrisse in occasione dei suoi 50 anni. Dopo aver parlato del Tempo concludeva dicendo: «Insomma, ci vuol tempo per capire il tempo. Anche se, alla fine, forse aveva visto giusto, con un pizzico di cinismo nelle sue definizioni Spencer: "Il tempo, ciò che l'uomo è sempre intento a cercare di ammazzare, ma che alla fine ammazza lui"».

E poi il messaggio di Vincenzo Pomarico a nome della comunità scolastica del Liceo scientifico "Nuzzi", di Nunzio Liso, suo amico storico.

Per tutti un tributo a ciò che Michele è stato ed ha rappresentato. Sulla sua bara, fiori, messaggi, una copia della Gazzetta del Mezzogiorno e la sciarpa dell'Inter. E Michele se n'è andato così, in un pomeriggio di vento. Già, il vento. E ti salutiamo con le tue stesse parole: «Forse lo zero è il vento che si porta via le cose e ce ne porta, comunque, altre. Sì, il dubbio è proprio questo: lo zero è il vento. Il vento dell'esistenza che spira da sempre. E mentre il vento ci avvolge e scuote, noi, a volte dolcemente a volte amaramente, ascoltiamo e osserviamo. Cosa? Nulla che non ci sia e il nulla che c'è». Ciao, Michele!

ANDRIA

ADDIO AL PROF GIORNALISTA

L'ULTIMO SALUTO

E' calato il sipario sulla vita di Michele Palumbo. In tanti, tantissimi sono accorsi nella chiesa dell'Immacolata per l'ultimo saluto

SCOMPARSA PREMATURA

È scomparso prematuramente all'età di 59 anni appena compiuti: combatteva da poco più di un anno e mezzo con le bizze del suo cuore

«Michele, un vero cercatore di Dio»

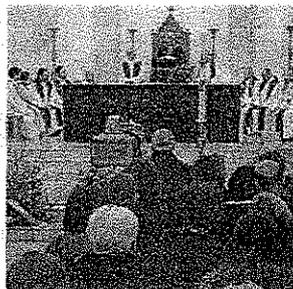
Don Mario: aveva un approccio razionale alla vita, ma cercava la verità in tutte le cose



Parenti e amici nella chiesa dell'Immacolata per l'ultimo saluto a Michele Palumbo, intellettuale raffinatissimo e uomo di grande cultura [foto Calvaresi]



Michele Palumbo



La chiesa dell'Immacolata



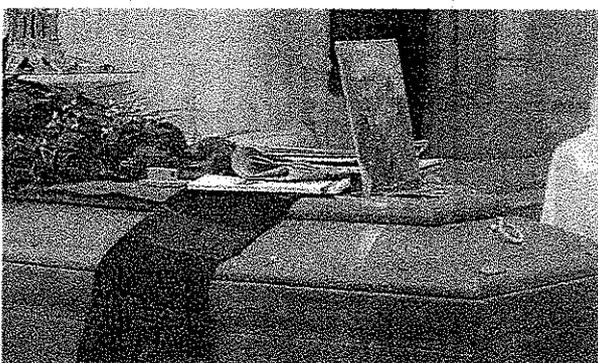
In preghiera [foto Calvaresi]



Don Mario Sangiovanni



L'ultimo omaggio sul sagrato della chiesa dell'Immacolata



Anche l'inseparabile sciarpa dell'Inter sulla bara [foto Calvaresi]



Dolore per la scomparsa di Michele Palumbo [Calvaresi]



Numerosi i colleghi presenti al rito funebre [foto Calvaresi]

ANDRIA

**GIOVEDÌ IL CONVEGNO ALL'OTTAGONO
Vigna e Olivo: innovazione e sostenibilità**

■ "Vigna e Olivo: tra innovazione e sostenibilità" chiude la quinta edizione con un interessante programma nell'incontro dedicato all'olivo e alla filiera olivicola-olearia innovativa. Xylella fastidiosa, estrazione dell'olio con ultrasuoni ed altre tematiche di rilievo saranno al centro dell'evento, che si terrà nel cuore dell'olivicoltura pugliese, rivolto ad aziende, tecnici e addetti ai lavori. L'incontro che si terrà giovedì 9 marzo a partire dalle 16 (ingresso gratuito) all'hotel l'Ottagono di Andria, offrirà dunque un ricco palinsesto con tematiche di grande rilievo tecnico-scientifico e stretta attualità. I lavori saranno coordinati da Gianluca Chieppa - dott. agronomo Vicepresidente A.R.P.T.R.A.

FERROVIA BARI-NORD I LAVORI DURERANNO 15 MESI

**Corato-Andria Sud
assegnato l'appalto
per il raddoppio della linea**

■ **BARI.** La Ferrotramviaria, in qualità di soggetto attuatore per conto della Regione Puglia, ha aggiudicato la gara dei lavori del raddoppio della tratta ferroviaria Corato-Andria Sud, di circa 10 km. Si tratta della linea a binario unico su cui lo scorso 12 luglio due treni si scontrarono frontalmente provocando la morte di 23 passeggeri. L'opera sarà realizzata in circa 15 mesi a partire dalla data di apertura del cantiere.

L'appalto è stato assegnato all'Ati (Associazione Temporanea di Imprese) avente quale capogruppo la società Cemes SpA di Pisa. Il raddoppio della tratta - è detto in una nota di Ferrotramviaria - rientra nel programma di ammodernamento della ferrovia Bari-Barletta. L'aggiudicazione è avvenuta a conclusione dell'iter di

gara avviato il 16 aprile 2016 cui hanno partecipato cinque concorrenti, particolarmente specializzati nel settore, che hanno presentato la loro offerta entro i termini previsti. La commissione aggiudicatrice - riferisce ancora la nota - ha quindi provveduto a esaminare la documentazione amministrativo-tecnico-economica sulla base dei criteri stabiliti dal capitolato di gara. A ottobre 2016 la medesima commissione, dopo aver considerato le offerte migliori presentate dai concorrenti secondo i singoli criteri posti a base di gara, ha stilato la graduatoria finale. «Prima di procedere all'aggiudicazione definitiva - è detto ancora nella nota - si è provveduto ad un approfondimento dell'offerta prima classificata per verificarne la congruità».

VI NORDBARESE PROVINCIA

GIUSTIZIA È STATO NOMINATO DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

**L'avvocato Antonio Giorgino
commissario straordinario
dell'ordine forense di Bari**

ANTONELLO NORSCIA

■ **TRANI.** Il Ministro della Giustizia Andrea Orlando ha nominato l'avvocato andriese Antonio Giorgino commissario straordinario del consiglio dell'ordine degli avvocati di Bari.

Il decreto di nomina segue la sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione che, capovolgendo la pronuncia del 7 Luglio del Consiglio Nazionale Forense, ha annullato "tutti gli atti relativi al procedimento elettorale per l'elezione dei componenti del consiglio dell'ordine degli avvocati di Bari per il quadriennio 2015-2018".

Il 10 Gennaio scorso la Cassazione ha, infatti, ritenuto che "le operazioni elettorali si sono svolte in applicazione di norme regolamentari illegittime".

Conseguentemente il Ministero della giustizia di Via Arenula ha firmato il decreto di scioglimento del consiglio forense barese e nominato, per l'appunto, il commissario straordinario finché non ci saranno le nuove elezioni.



TRANI Nomina del Commissario all'ordine forense

per il rinnovo del Consiglio".

L'avvocato Antonio Giorgino è iscritto all'ordine degli avvocati di Trani dal 1959.

Giorgino vanta una lunga ed onorata carriera approdata alla "Toga d'Oro"; il riconoscimento che viene conferito agli avvocati che approdano al traguardo dei 50 anni di attività professionale.

L'avvocato Antonio Giorgino ha ricoperto numerose cariche di rappresentanza dell'Avvocatura.

Giorgino è stato presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Trani, membro del consiglio giudiziario della Corte d'Appello di Bari, presidente onorario dell'Unione Regionale degli Ordini Pugliesi ed ha svolto importanti incarichi a livello nazionale presso il Consiglio Nazionale Forense e l'Organismo Unitario dell'Avvocatura.

Nel 2014 l'avvocato Antonio Giorgino fu nominato ispettore ministeriale presso la Corte d'Appello di Roma per la sessione degli esami d'abilitazione all'esercizio della professione forense.

Analogo incarico gli fu conferito nel 2015 presso la Corte d'Appello di Milano.

Tra i compiti dell'avvocato Antonio Giorgino vi è, difatti, "l'incarico di provvedere alla convocazione dell'assemblea per le elezioni

URBANISTICA

COSÌ LA RIQUALIFICAZIONE

GRUPPO DI LAVORO

L'ing. Quacquarelli sarà la responsabile della progettazione che punterà a rivitalizzare i quartieri degradati

«Centrare le periferie» partner i tre capoluoghi

Dal Governo 18 milioni di euro per Andria, Barletta e Trani

NICO AURORA

● Sarà l'ingegner Santola Quacquarelli, dirigente del Comune di Andria, il responsabile unico del procedimento della progettazione «Centrare le periferie», ammessa a finanziamento dal Governo, con 18 milioni di euro (6 per ogni comune capoluogo della Bat) per il risanamento di quartieri periferici delle città di Andria (capofila), Barletta e Trani. È quanto hanno convenuto i rappresentanti delle tre città, in seguito all'accordo e condivisione dello schema di partenariato approvato dalle rispettive giunte. Ne fanno parte i sindaci di Andria, Barletta e Trani, rispettivamente Nicola Giorgino, Pasquale Cascella e Amedeo Bottaro, gli assessori al ramo, rispettivamente Gianluca Grumo, Marina Di Matteo e Giovanni Capone e, oltre l'ingegner Quacquarelli, i dirigenti comunali Ernesto Bernardini e Donato Lamacchia (Barletta), Giovanni Didonna (Trani), Giuseppe Borgia (Andria).

L'accordo di partenariato costituisce strumento attuativo della convenzione sottoscritta fra Presidenza del consiglio dei ministri e Comune di Andria, quale capofila dei co-capoluoghi Barletta, Andria e Trani. L'accordo definisce nello specifico le modalità di cooperazione tra i comuni e le rispettive responsabilità per la realizzazione del progetto di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle città metropolitane e Comuni capoluogo di provincia.

Obiettivo, «realizzare inter-

venti urgenti per la rigenerazione di aree urbane degradate, attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e strutture edilizie esistenti rivolte all'accrescimento della sicurezza territoriale e capacità di resilienza urbana». Ed ancora, il «potenziamento delle prestazioni urbane, anche con riferimento alla mobilità sostenibile, sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e servizio civile, per l'inclusione sociale e realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano, anche sotto il profilo dell'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali educativi e didattici, nonché attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati».

L'accordo resterà in vigore

fino alla condivisione amministrativa e finanziaria del progetto, ovvero finché il beneficiario capofila avrà assolto a tutti i suoi obblighi nei confronti dei partner e Presidenza del consiglio. Fra gli obblighi e responsabilità dei comuni, rispettare il budget ed il cronoprogramma dei progetti specifici allegati alla convenzione, comunicare tempestivamente eventuali modifiche al budget e cronoprogramma, utilizzare per la realizzazione dei progetti specifici tutte le somme messe a disposizione dal finanziamento, comunicare al comune capofila lo stato di avanzamento degli interventi entro dieci giorni antecedenti la scadenza dei monitoraggi trimestrali. Ogni Comune, ovviamente, garantisce la copertura finanziaria della parte di propria competenza, secondo quanto previsto dal piano finanziario.

IL PROGETTO ACCANTO AI FINANZIAMENTI GOVERNATIVI, ANCHE QUELLI DEI SINGOLI COMUNI

Già definiti gli ambiti dei massicci interventi

Ad Andria previsti lavori
per 35,5 milioni, a
Barletta per 30 milioni e
a Trani per 18 milioni

● «Centrare» le periferie. La resilienza come opportunità per un territorio policentrico. È questo il titolo della proposta di riqualificazione urbana, sociale e culturale dei capoluoghi della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Grazie al finanziamento ministeriale già ottenuto, di 18 milioni di euro, 6 per città, gli ambiti di intervento si sono ufficialmente definiti.

Ad Andria, tutte le zone di edilizia economica e popolare e le aree di edilizia abusiva soggette al recupero; la seconda corona urbana di edilizia residenziale pubblica (167 e Peep) e l'area dell'ex distilleria poste a sud della

ferrovia, nonché il sistema di aree pubbliche e sottopassi che le collegano alla costa di Barletta; il quartiere Sant'Angelo di Trani, compreso fra la ferrovia e la strada statale 16 bis. Essi comprendono, per lo più, aree di edilizia economica e popolare che oggi stanno vivendo un processo di cambiamento, ma sono complessivamente carenti di servizi. A Trani sono disponibili circa 11 ettari di aree da attrezzare, Andria ha acquisito buona parte delle aree per servizi pubblici del quartiere San Valentino e delle altre aree Peep, Barletta ha annesso l'intero complesso industriale della ex distilleria e buona parte delle aree per servizi delle aree Peep, vecchie e nuove.

Per Barletta, a fronte di una richiesta di meno di 6 milioni di euro per gli interventi candidati, sono coinvolte risorse private comunali per circa 15,7 milioni,

che si affiancano agli impegni assunti da altri enti pubblici per oltre 8,5 milioni, per un totale di poco più di 30 milioni di interventi. Ad Andria, a fronte di una richiesta di 6 milioni per gli interventi candidati, sono coinvolte risorse private comunali per 9,4 milioni di euro, che si affiancano agli impegni assunti da altri enti pubblici per oltre 20 milioni di euro, per arrivare ad un totale di 35,5 milioni.

A Trani, a fronte di una richiesta di 6 milioni per gli interventi candidati, sono coinvolte risorse private comunali per altri 6 milioni, cui si affiancheranno gli impegni assunti da altri enti pubblici per ulteriori 6 milioni, per un totale di 18 milioni. «Così congegnata - si legge nella relazione -, la proposta assume la capacità di innescare un processo di rivitalizzazione del contesto urbano di riferimento in tutti gli ambiti individuati».

FINE VITA, IL VERO PROBLEMA È L'ELIMINAZIONE DEL DOLORE

di MONS. FELICE BACCO

DIRETTORE DELL'UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI - DIOCESI DI ANDRIA

Entro «in punta di piedi», con rispetto e misericordia, nel dibattito che da alcuni giorni si è sviluppato nel nostro Paese, soprattutto dopo la scelta di morire in una clinica svizzera del dj Fabo, sul diritto di porre fine alla propria vita. Premetto che problematiche come questa, legate all'etica della vita e della persona, suscitano un grande interesse nell'opinione pubblica che, in assenza di un chiaro orientamento legislativo, ipotizza soluzioni spesso fortemente condizionate dall'emotività o dal clamore mediatico dell'ultimo fatto di cronaca. Personalmente, in linea di principio, sono fermamente convinto che la posizione della Chiesa sia equilibrata e condivisibile, al di là del credo religioso e, soprattutto, garantisce meglio la dignità della persona negli stadi terminali della vita

Già nel Documento della Congregazione della Fede del 1980, Dichiarazione sull'Eutanasia, si afferma la necessità di promuovere sia il "diritto ad una morte dignitosa", che l'immoralità dell'"accanimento terapeutico". Significa che tenere in vita una persona a tutti i costi o con mezzi e terapie ritenute tanto straordinarie quanto esclusivamente dilatorie, lede la sua dignità allungando in maniera innaturale, crudelmente e forzosamente un'esistenza. L'accanimento terapeutico è quindi immorale nel momento in cui impedisce all'ammalato di morire con dignità. Esemplicando, non è da ritenere straordinaria l'alimentazione o la respirazione qualora non fossero autonome, ma favorite da apparecchi esterni: in questi casi non possiamo parlare di cure straordinarie, ma piuttosto di aiuto e di sostegno all'ammalato. Ciò che è accaduto in passato per altri casi, noti o meno noti, le ragioni che hanno spinto l'ammalato stesso o le persone che ne avevano la tutela, a chiedere e ottenere di porre fine ad una vita, non è il tema che affronto in queste righe.

Ribaditi con serenità questi principi, ritengo che oggi siamo

davanti a fatti nuovi, a nuove possibilità che la scienza offre, primo tra tutti la possibilità di curare il dolore, cioè di non far soffrire l'ammalato. Le cure palliative in questi anni hanno raggiunto significativi livelli di sviluppo ed efficacia, fino a vincere totalmente il dolore, a eliminarlo. Ho avuto modo di consultare diversi esperti in tale terapia, come anche degli anestesisti di provata esperienza: tutti mi hanno confermato che oggi è possibile non far soffrire il cosiddetto malato terminale, per cui, almeno dal punto di vista del dolore fisico, il problema non esisterebbe più. Uso il condizionale perché, purtroppo, mi capita, come parroco, di visitare ancora malati che soffrono dolori atroci e lancinanti e

mi chiedo cosa non abbia funzionato e non funzioni ancora, quali motivi hanno impedito e tolgono ai medici che si sono prodigati intorno a loro, la possibilità di utilizzare "in scienza e coscienza" ciò che serve ad alleviare o addirittura ad eliminare la sofferenza. Le cure palliative sono ga-

rantite a tutti? Seguo con attenzione, in alcuni casi, la presenza dei medici dell'Ant che assistono i malati terminali con grande umanità e professionalità: sono straordinari! Tuttavia, non è possibile ignorare che c'è ancora tanta sofferenza incompresa e inascoltata, ho anche ascoltato il grido di disperazione di alcuni malati: "Non ce la faccio più!".

In queste situazioni estreme, che cosa non riesce a funzionare? E' carente la sensibilità degli operatori sanitari, manca il sostegno di norme certe e adeguate, siamo una società così distratta da non riuscire a capire ciò che è cambiato nel nostro modo di vivere e di morire? E' veramente possibile eliminare il dolore fisico o no? E' per me importante la risposta a quest'ultima domanda, perché sono convinto che se fosse realmente possibile eliminare completamente il dolore, si assottiglierebbe la fascia dei malati che chiederebbe di morire. Anche i familiari, alcune volte sono costretti ad arrendersi o a chiedersi qual è il loro vero bene, rasse-

gnandosi alla morte del loro congiunto o addirittura a volerlo senza confessarlo apertamente, perché lo vedono soffrire. Se non lo vedessero in quelle condizioni, probabilmente sarebbero disposti a curarlo fino alla sua morte naturale. Se il malato non soffre e percepisce attorno a sé il calore di una famiglia che gli vuole bene, difficilmente, a mio avviso, invocherebbe l'eutanasia! Se il malato sentisse attorno a sé la comprensione dei propri cari che in tutti i modi gli mostrano affetto, calore e quanto sia importante la sua presenza, nonostante la malattia, difficilmente invocherebbe la morte. Purtroppo, il malato molte volte sente di essere un peso per chi gli sia attorno e si chiede a che serve essere in vita, dal momento che condiziona anche l'esistenza dei suoi cari.

A mio avviso, il vero problema riguarda il dolore, non solo quello fisico, ma anche quello morale che spesso si saida e aggrava anche il primo. Per dolore morale intendo il peso del vivere in determinate condizioni, senza spe-

ranza di guarire, in una dipendenza quasi assoluta da altri, con le conseguenti domande sul senso della vita. Ma, se venisse controllato il dolore fisico, anche questo dolore potrebbe essere vinto con la terapia dell'amore, con il calore che circonda un ammalato e lo fa sentire importante e non di peso. Condivido la dichiarazione di mons. Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, a proposito della morte del dj Fabo: "Questa tristissima vicenda deve spingerci a riflettere. Guardo con grande apprensione e vicinanza a chi dice 'non ce la faccio più', lo comprendo... mi addolora una società che non riesce a star vicino, ad aiutare, e non riesce a far capire che l'altro è importante, e a farlo sentire utile". E' dovere morale il garantire a tutti la cura del dolore affinché il malato non soffra. Tale impegno, a mio modesto avviso, aprirebbe nuovi scenari nella discussione e, con il sostegno della famiglia, potrebbe favorire una svolta nel modo di affrontare il problema. Detto que-

sto, ritengo che una legge andrebbe comunque discussa e varata dal parlamento, sostenuta da studi scientifici e clinici ampiamente provati, che non permetta poi, come è accaduto per altre casistiche, aperture indiscriminate e dissennate, frutto di sentenze di tribunale, affidate a interpretazioni spesso in contrasto tra loro. Mi sia consentito, pur uscendo fuori dal tema, di ricordare come, in assenza di norme certe, sia stato possibile una sentenza che ha ritenuto legale che due gemelli abbiano due padri e nessuna madre (vedi l'ultima sentenza del Tribunale di Trento). E bisognerebbe evitare che avvenga ciò che si è verificato in Olanda, dove l'eutanasia fu introdotta con una legge del 2000 per i malati maggiorenni capaci di intendere e di volere, e che facessero una richiesta scritta; nei due anni successivi si discusse ancora sul fatto che anche i minorenni potevano essere affetti da patologie che comportavano atroci sofferenze per cui nel 2002 la possibilità di chiedere l'eutanasia è stata estesa agli adolescenti sopra i dodici anni. Ormai, come sta accadendo in Belgio, il Parlamento discute l'estensione dell'eutanasia ai malati di mente, riservandone la decisione ai medici.

* Direttore dell'ufficio comunicazioni sociali - Diocesi di Andria

I FUNERALI CI HA LASCIATO UN GRANDE GIORNALISTA ED EDUCATORE

Addio Michele ieri ad Andria l'ultimo saluto

ANDRIA
Ieri i funerali del
collega Michele
Palumbo,
grande educa-
tore
e giornalista
(foto Calvaresi)



«ANDRIA. E' calato il sipario sulla vita di Michele. In tanti, tantissimi sono accorsi nella chiesa dell'Immacolata per l'ultimo saluto al giornalista, scrittore, docente e amante della filosofia illuminista. Scorrono i titoli di coda di un'esistenza dedicata interamente alla ricerca. Michele Palumbo è scomparso prematuramente all'età di 59 anni appena compiuti: combatteva da poco più di un anno e mezzo con le bizzie del suo cuore. Alla fine ha dovuto cedere alle grinfie del «Cavalier Bizzarro».

PASTORE A PAGINA III»

NOTIZIE, PENNA E TACCUINO BELLI QUEI GIORNI

di LUCIA DE MARI

Penna e taccuino, a piedi o al massimo sul vespone per raggiungere il luogo del delitto, noi giornalisti "nati" nei primi anni '80 abbiamo conosciuto l'odore della carta e le macchie d'inchiostro sui fogli. Abbiamo assaporato la ricerca della notizia e l'emozione della firma, gareggiando per la posizione del "pezzo" in pagina. Allora i giornalisti erano pochi, al massimo poco più di un paio per città, e quel mestiere si conquistava giorno dopo giorno. Quotidianamente. Già, i giornalisti erano quelli che "scrivevano sul giornale": conobbi così Michele, quel "Palumbo" che scriveva sull'allora quotidiano barese "Puglia". Passò poi alla "Gazzetta", raccogliendo il testimone di Pasquale Massaro per la cronaca di Andria: una bella responsabilità, che ci accomunava, insieme agli amici e colleghi, fra cui un giovanissimo Rino Dalosis a Barletta.

Ci ritrovammo scrivania contro scrivania nel 1994, quando ad Andria fu messa in piedi una nuova redazione (dopo quella di Barletta) della Gazzetta: con Paolo Pinnelli e Pino Curci in squadra insieme, ed "ogni giorno un buon-giorno" veniva proprio da Michele. Arrivava sornione, con un quadernetto di ordinatissimi appunti: argomenti da trattare, articoli scritti e quelli da scrivere, domande per l'intervista al personaggio di turno, commenti filosofici, salutando sempre con una frase ad effetto, a prendere in giro la realtà, a farci sorridere e pensare. Giochi di parole, aforismi, veri e propri neologismi che diventavano tormentoni della giornata: Michele era un professionista della penna, e cercava dapprima e poi offriva una spiegazione a tutto. Con calma. A fine giornata rimetteva tutto in ordine, lento lento se ne andava. E lento lento se n'è andato. Ciao Michè.

ANDRIA GIOVEDÌ

Affidamento familiare e tutela del minore esperti a confronto

«ANDRIA. Famiglia, affido, tutela dei bambini. Grandi temi che richiedono un approccio emotivo ma anche di grande preparazione. "L'affidamento familiare: genitorialità e tutela del minore" è il tema a cui è dedicato il dibattito organizzato da Ret'Attiva in collabo-

razione con l'associazione di volontariato "Una Famiglia in più", in programma giovedì 9 marzo presso il Museo Diocesano alle 18.30.

Attraverso l'esperienza e la testimonianza di alcuni genitori, si affronterà la tematica dell'affido sgomberando il campo dai luoghi comuni e, grazie all'intervento degli esperti, si cercherà di dare una forma ed un rimedio alle paure ed alle ansie che purtroppo dominano la questione. L'incontro sarà introdotto da **Mariangela Lomuscio** e **Lucia Colasuonno**, coordinatrici di Ret'Attiva, e da **Vito Tangaro**,

presidente dell'ass. "Una Famiglia in più." Interverranno **Riccardo Greco**, presidente del tribunale per i minorenni di Bari; **Maria Fara De Caro**, psicoterapeuta e ricercatrice universitaria del dipartimento di scienze mediche di base, neuroscienze e organi di senso università degli studi di Bari; le famiglie affidatarie dell'Ass. "Una famiglia in più."

[m.past.]

TRASPORTI

LE EMERGENZE DELLA PUGLIA

MANCA ANCORA IL SISTEMA «SCMT»
Il dispositivo elettronico di controllo dovrebbe entrare in funzione entro fine mese tra Bari e Bitonto. Al via il raddoppio della Andria-Corato



Treni, un altro errore umano sulla linea della strage di luglio

È accaduto il 30 gennaio tra Palese e l'aeroporto. Inchieste di Ansf e ministero

L'azienda: è stato solo un inconveniente tecnico. Sospesi i capistazione coinvolti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** È accaduto di nuovo. Ancora una volta, sulla linea Bari-Barletta della Ferrotramviaria, un errore umano ha rischiato di causare gravi disagi alla circolazione. Non si può parlare di incidente sfiorato (i due convogli non si sarebbero potuti scontrare), e probabilmente nemmeno i passeggeri quel giorno, il 30 gennaio nel primo pomeriggio, hanno capito il perché di uno stop repentino che ha causato solo ritardi. Ma il fatto, indubitabile, è che ancora una volta qualcosa non ha funzionato sulla linea della strage, l'incidente che il 12 luglio 2016 ha fatto 23 morti e 50 feriti.

La notizia è stata tenuta riservata, ma è emersa grazie al verbale di una riunione tenuta tra l'azienda e i sindacati, preoccupatissimi per questo ulteriore inconveniente. La dinamica può essere ricostruita così. Un treno proveniente dall'aeroporto di Bari, diretto alla stazione centrale, era fermo «a protezione» a causa di una anomalia di funzionamento delle porte. Sistemato il problema, il conducente chiede il permesso di ripartire e lo ottiene. Senonché, nel frattempo, il Dco (dirigente centrale operativo, la sala che gestisce il traffico) aveva dato il via libera a un altro convoglio proveniente da Palese in direzione nord, programmando il relativo percorso e dunque predisponendo gli scambi.

Bisogna specificare che la bretella per l'aeroporto è un binario unico che arriva fino al bivio (dove c'è lo scambio) che immette nel doppio binario verso la stazione di Bari. Se il treno proveniente dall'aeroporto avesse raggiunto lo scambio, sarebbe andato - come si dice in gergo ferroviario - «a terra», perché avrebbe trovato lo scambio programmato per l'altro convoglio, quello che procedeva da Palese verso nord. E si sarebbe bloccato tutto: una specie di «fuori pista» che avrebbe richiesto

l'intervento umano per rimettere il convoglio sui binari.

La «Gazzetta» ne ha chiesto conto a Ferrotramviaria, che ieri non ha inteso commentare. E dunque la versione dell'azienda è affidata a quanto scritto nel verbale di incontro sindacale. «L'evento è stato qualificato come inconveniente di esercizio», ha dichiarato l'azienda secondo cui «al momento, non sono state rilevate anomalie che possano aver inciso sulla sicurezza dell'esercizio, e di conseguenza rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori». Resta il fatto, però, che l'azienda ha sollevato dal servizio i capistazione coinvolti e che ha nominato una commissione di inchiesta. Allo stesso tempo, è stato inviato un report sui fatti

all'Ansf (l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, che alla richiesta di chiarimenti della «Gazzetta» ha risposto «non commentiamo») e a Digifema, la direzione del ministero delle Infrastrutture che si occupa degli incidenti ferroviari e marittimi.

La preoccupazione dei lavoratori per quanto avvenuto è legata alla sicurezza della linea: i sindacati lamentano una «eccessiva attenzione ai tempi di percorrenza e alla puntualità, che starebbe rischiando di far passare in secondo piano l'attenzione alle regole di circolazione dei treni. Proprio ieri, del resto, Ferrotramviaria ha ufficializzato il via libera al

raddoppio della tratta tra Andria e Corato, quella dell'incidente del 12 luglio: lo ha vinto la Cemes di Pisa, che dopo la firma del contratto avrà circa 15 mesi per completare i 10 km di binari.

Sulla linea Bari-Barletta di Ferrotramviaria non è ancora attivo, se non per il tratto iniziale intorno a Bari, il sistema Scmt (il «pilota automatico» dei treni). Secondo l'azienda, tuttavia, il sistema entrerà in funzione entro marzo sulla tratta Bari-Bitonto, ed entro la primavera sulla Bitonto-Ruvo. Sulla Ruvo-Corato i lavori di installazione sono in corso. L'ultimo tratto, la Andria-Barletta, sarà chiuso e am-

modernato durante i lavori per l'interramento dei binari di Andria.

Per quanto le situazioni siano molto diverse, è opportuno ricordare che il 12 ottobre 2014 nella stazione di Andria si verificò un episodio molto simile a quello che il 12 luglio scorso provocò la strage, con due treni inviati per errore sullo stesso binario unico. L'episodio fa parte dell'inchiesta della Procura di Trani sull'incidente mortale: nel caso del 2014, a differenza di quanto avvenuto il 30 gennaio scorso, si parla infatti di «spad», acronimo di *signal passed at danger*, una situazione di pericolo decisamente grave.

CI SONO 14 INDAGATI

I 23 morti sulla Andria-Corato i pm attendono una perizia

L'indagine di Trani: «Quei binari non erano sicuri»

● Il disastro è accaduto poco prima delle 11 del 12 luglio 2016. Due treni delle Ferrovie del Nord Barese che viaggiano in direzioni opposte si scontrano frontalmente nel tratto di binario tra Andria e Corato, provocando 23 morti e 52 feriti. È il più grave incidente ferroviario mai accaduto in Puglia, uno dei più gravi d'Italia. E la causa, ormai accertata, è un errore umano: il via libera dato da un capostazione al convoglio che procedeva verso Bari mentre il binario era già impegnato dal treno proveniente in senso opposto.

Ma l'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura di Trani mira a fare chiarezza sul contesto, ed a capire se la linea (che nel tratto dell'incidente non è dotata di sistemi elettronici di controllo) potesse essere considerata sicura. Gli indagati al momento sono 14. Ai sette individuati nell'immediatezza dell'incidente (i capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta ed Alessio Porcelli, il capotreno superstite Nicola Lorizzo, l'amministratore di Ferrotramviaria Gloria Pasquini, il dg Massimo Nitti, il direttore d'esercizio Michele Ronchi e la società come persona giuridica) se ne sono aggiunti altrettanti, sempre con l'accusa di omicidio e lesioni colpose plurime e strage ferroviaria: sono funzionari e dirigenti della società, e c'è anche l'ex presidente di Ferrotramviaria, il conte Enrico Maria Pasquini (indagato anche per omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro). La Procura di Trani ha in corso alcuni accertamenti tecnici sul materiale sequestrato (computer, registri e le «scatole nere» dei due treni), ed è soprattutto in attesa delle conclusioni dei periti che dovranno far luce sulla dinamica dell'incidente.

ANDRIA

I versi di Savino Tesse
il poeta che fa sognare

POETA Savino Tesse

Poeta di strada. Il giovane Savino Tesse "regala" le sue creazioni in versi personalizzate su richiesta. Sbarca così il lunario servendosi della sua vena poetica. Ma da tempo ha un sogno: pubblicare in un libro la sua silloge. Operazione onerosa per un 39enne che per sopravvivere fa il volantinaggio pubblicitario. «Spero che, prima o poi, qualcuno mi dia una mano» dice con ottimismo Savino, che nel frattempo «armato» di penna, fogli di carta ed appunti viaggia a caccia di appassionati di rime «su misura».

Il compositore nomade, originario di Andria, è sbarcato a Bisceglie per incrementare il numero dei suoi seguaci, per aumentare cioè le "visite" dei suoi video lanciati su Youtube. Se c'è la richiesta si apparta per riflettere e comporre i versi. E poi ecco, la poesia è servita. Ne ha scritte decine il novello "Leopardi".
 "Tra le cose belle da fare / mi piacerebbe sognare / un mondo ribelle / colmo di splendore. / Lo ricercherò ovunque / questo pezzo di mondo / non uno qualunque / ma giusto e fecondo... firmato Savino Tesse. (u.dec.)

IL CANTIERE

Strage dei treni
aggiudicato appalto
per il raddoppio

La Ferrotramviaria, in qualità di soggetto attuatore per conto della Regione Puglia, ha aggiudicato la gara dei lavori del raddoppio della tratta ferroviaria Corato-Andria sud, di circa 10 km. È la linea a binario unico su cui lo scorso 12 luglio due treni si scontrarono provocando la morte di 23 persone e il ferimento di 50. L'opera sarà realizzata in circa 15 mesi a partire dalla data di apertura del cantiere. L'appalto è stato assegnato all'ATI (Associazione Temporanea di Imprese) avente quale capogruppo la società Cemes SpA di Pisa.



Isola ecologica via Stazio: chiusura protratta fino a tutto l'8 marzo

Ne dà notizia la società Sangalli, che cura il servizio di raccolta rifiuti differenziati

ANDRIA - LUNEDÌ 6 MARZO 2017

© 14.53

Si protrarranno fino a tutto mercoledì 8 marzo 2017 i lavori di manutenzione straordinaria dell'isola ecologica di via Stazio (area PIP).

Ne dà notizia la società Sangalli, che cura il servizio di raccolta rifiuti differenziati.

L'isola dunque riaprirà giovedì mattina 9 marzo 2017 quando potranno ricominciare i conferimenti dei rifiuti.

Andria - lunedì 06 marzo 2017 Attualità

La nota

Isola ecologica via Stazio: chiusura protratta fino a tutto l'8 marzo

Riapertura giovedì 9 marzo

di LA REDAZIONE

Resta chiusa fino a tutto mercoledì 8 marzo 2017 l'isola ecologica di via Stazio (area PIP) interessata da lavori di manutenzione straordinaria.

Ne dà notizia la ditta Sangalli.

L'isola dunque riaprirà giovedì mattina 9 marzo 2017 quando potranno ricominciare i conferimenti dei rifiuti.



Isola ecologica © n.c.



Isola Ecologica: chiusura prorogata sino all'8 marzo

🕒 19 ORE FA

I rifiuti potranno essere conferiti dalla mattina di giovedì 9

Si protrarranno fino a tutto mercoledì 8 marzo 2017 i lavori di manutenzione straordinaria dell'isola ecologica di via Stazio nell'area PIP. Ne dà notizia la ditta Sangalli.

L'isola dunque riaprirà giovedì mattina 9 marzo 2017 quando potranno ricominciare i conferimenti dei rifiuti.

Avviso pubblico della Provincia BAT: accoglienza in favore di cittadini stranieri

6 marzo 2017

Sul sito internet della Prefettura BAT <http://www.prefettura.it/barlettaandriatrani/multidip/index.htm> è stato pubblicato l'Avviso concernente la procedura aperta per l'affidamento del servizio di accoglienza in favore di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale.

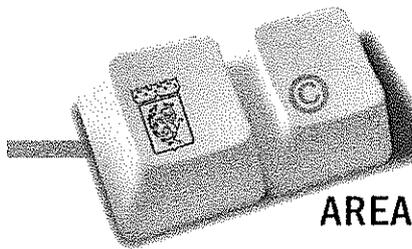


Andria – Isola ecologica via Stazio: chiusura protratta fino a tutto l'8 marzo

7 marzo, 2017 | scritto da Redazione



Si protrarranno fino a tutto mercoledì 8 marzo 2017 i lavori di manutenzione straordinaria dell'isola ecologica di via Stazio (area PIP). Ne dà notizia la ditta Sangalli. L'isola dunque riaprirà giovedì mattina 9 marzo 2017 quando potranno ricominciare i conferimenti dei rifiuti.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CAOS ISCRIZIONI PARLA VIVIANA DI LEO, VICE SEGRETERIA REGIONALE GIOVANI DEM

«Nulle le tessere del Pd online e non ritirate: lo dice lo Statuto»

«Anche in Puglia c'è stato il trend nazionale per quanto riguarda il tesseramento, con un dato di circa 33 500 tessere pugliesi rispetto alle quasi 30 000 dell'anno precedente. Un aumento, tutto sommato, non anomalo». Così Viviana Di Leo, vice segreteria regionale Giovani Democratici Puglia, che aggiunge: «Sul caso di Barletta, però, un chiarimento è doveroso. Si contano circa 1000 tessere in più rispetto all'anno scorso, per un dato finale di 1621 tessere. Vogliamo considerare un tesseramento online di mille iscritti solo a Barletta non anomalo?».

Ancora: «Il sospetto di irregolarità è legittimo, soprattutto se le stesse tessere non sono state ritirate entro la data di chiusura del tesseramento, il 26 Febbraio. Quale valore ha una tessera di partito, allora? Ci sono tessere di serie A, se fatte direttamente presso la sede locale del circolo e di serie B, se fatte online? Tesserarsi online è consentito dalle regole, ma tesserarsi online e non ritirare fisicamente la tessera è irregolare. Quelle tessere "virtuali" sono da considerarsi nulle, allora. Chi ha il dovere di vigilare, lo faccia, rispettando le regole previste dallo Statuto».

II | NORD BARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 marzo 2017

EDILIZIA L'ANCE CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL SETTORE

Siglato il nuovo contratto per le imprese della Bat

«BARI. Al termine di un confronto, Ance Bari e Bat e le organizzazioni sindacali del settore edile (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) hanno siglato il nuovo contratto collettivo territoriale che integra il Ccnl del 2014 per tutti i lavoratori delle imprese del settore edile operanti nel territorio della Città Metropolitana di Bari e nei comuni di Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola».

L'intesa - informa una nota - prevede che nei cantieri dei territori coinvolti venga applicato esclusivamente il Ccnl per i lavoratori delle imprese edili. L'accordo rinnova l'elemento variabile della retribuzione, conferma la prestazione facoltativa per carenza malattia da parte della Cassa Edile e riconosce una tantum in due tranches da trenta euro per i lavoratori.

All'atto della sottoscrizione, il presidente di Ance Bari e Bat Beppe Fragasso e i segretari generali di Feneal Uil Salvatore Bevilacqua, Filca Cisl Antonio Delle Noci e

Fillea Cgil Ignazio Savino e Giovanni Masaro, sono stati concordi sulla necessità di assumere iniziative concrete volte a favorire lo sviluppo e il rilancio del settore per sostenere le imprese e i livelli occupazionali dopo otto anni di crisi e perdita di occupazione. In particolare, per quanto concerne i nuovi investimenti previsti dai finanziamenti europei e nazionali per la Città Metropolitana di Bari e la Provincia Bat, le parti hanno condiviso la necessità che si proceda con urgenza alla cantierizzazione delle tante opere previste, mentre sul fronte dei pagamenti alle imprese le parti avvieranno azioni verso le stazioni appaltanti pubbliche per garantire la puntualità degli stessi al fine del mantenimento dei livelli occupazionali. I firmatari hanno, inoltre, riaffermato l'impegno «a combattere il fenomeno del lavoro nero, caratterizzato dal ricorso all'evasione e all'elusione contributiva e fiscale e al mancato rispetto delle normative sulla sicurezza».

BARLETTA L'8 MARZO A DELLA MARRA

Donna e arte per una festa a base di cultura

● **BARLETTA.** La cultura delle donne per le donne. Mercoledì otto marzo, "Giornata internazionale della donna", grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione comunale e le associazioni Archeoclub, Aulfidus, Dida, Centro Turistico Giovanile e Guide Turistiche Conf-Bat, sarà possibile affrontare un viaggio tutto al femminile nel patrimonio culturale di Barletta. A Palazzo Della Marra, che ospita "Casa De Nittis", protagonista dell'iniziativa sarà Leontine Gruvelle, moglie dell'artista che donò alla città le opere ora custodite dalla Pinacoteca, tra cui i propri ritratti e altre celebri rappresentazioni di donne con multiformi tratti della loro femminilità.

Il Castello aprirà gratuitamente le porte a tutte le donne che vorranno aderire alle visite guidate al Museo Civico incentrate sulla sezione della quadreria antica composta da opere femminili come la "Maria Maddalena" del Vaccaro e sulla galleria ottocentesca con i ritratti di donna di De Stefano, Gabbiani e Cifariello, sino alla parte della collezione Cafiero dedicata all'affascinante atmosfera della moda femminile del '700 e dell'800. L'Amministrazione comunale aderisce così, con una inedita iniziativa tesa a valorizzare il ruolo della donna nel patrimonio artistico e culturale della città, alla giornata "#8marzoalmuseo", promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali che prevede visite, eventi e manifestazioni a tema nei luoghi della cultura per sottolineare il rilievo della giornata. Le visite guidate, per le quali non sono previste prenotazioni, si terranno nei seguenti orari: 10,00-11,00-12,00 e 16,00-17,00-18,00. Info a 0883 578621 - "Casa De Nittis" tel. 0883 538312 - lat tel. 0883331331.

BARLETTA PER IL GIORNO 8 MARZO

L'Avis premia le donne donatrici

● **BARLETTA.** La sezione di Barletta dell'Avis (Associazione volontari italiani sangue) intitolata al professor «Ruggiero Lattanzio» dedica un pensiero speciale a tutte le donne che doneranno il prossimo 8 marzo offrendo loro un omaggio floreale in segno di riconoscenza.

«Abbiamo voluto in questa speciale giornata dedicare una attenzione particolare alla figura della donna - ha dichiarato il presidente della sezione di Barletta Leonardo Santo - . Le donne donatrici sono un meraviglioso esempio da imitare. Per questo intendiamo impegnarci sempre più nel poter fare in modo che sempre più donne facciano parte della grande famiglia dell'Avis».

È possibile avere informazioni sulla donazione di sangue cliccando sul sito www.avisbarletta.it. Ecco i requisiti richiesti al donatore: età compresa tra i 18 ed i 60 anni per la prima donazione. Chi è già donatore può superare il limite dei 65 anni in relazione ovviamente allo stato di salute in atto e alla valutazione cardiologica; peso: non inferiore a 50 kg (indipendentemente dalla statura o dalla costituzione); stato di salute: non soffrire di malattie croniche (diabete, malattie autoimmuni, tumori maligni non avere mai avuto Epatite C, sifilide, comportamenti a rischio di malattie trasmissibili sessualmente ed uso di sostanze stupefacenti, infezioni da Epatite A e B sono da rivalutare dopo guarigione clinica ed esami), non aver subito esami endoscopici negli ultimi 4 mesi (gastroscopia, colonscopia, artroscopia). Non è indispensabile essere completamente a digiuno, è possibile assumere caffè o the moderatamente zuccherati ed eventualmente mangiare qualche biscotto secco.

TRANI

UN VECCHIO CONTENZIOSO

IL DERITO

È un pagamento di circa 40mila euro per le 27 rappresentazioni teatrali messe in scena nel corso dell'Estate Tranese 2006

LA DENUNCIA

«Inutile sottolineare come l'inerzia degli uffici stia contribuendo ad incrementare il debito, con danno erariale a carico del Comune»

«L'onorario? Non pagato da ben undici anni»

Il caso sollevato dai consiglieri comunali di «Trani#acapo»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Marco Pilone, autore-regista patron della benemerita associazione culturale Teatro Mimesis, ha tutte le carte in regola per riscuotere un pagamento di circa 40mila euro per le 27 rappresentazioni teatrali messe in scena nel corso del programma dell'Estimate Tranese 2006. Ma a distanza di 11 anni il problema è che nessuno si muove a pagare quelle legittime spettanze: così lo scorso 14 febbraio i consiglieri comunali di «Trani#acapo», Aldo Procacci e Maria Grazia Cinquepalmi, hanno presentato un'interrogazione all'amministrazione comunale in merito a questa assurda vice. Ha risposto loro l'assessore alle finanze, Luca Lignola, il quale, nel ritenere "fondata e legittima" l'interrogazione, ha comunicato di aver chiesto quello stesso giorno formalmente al Segretario Generale del Comune la convocazione di un tavolo tra tutte le parti interessate, che avrebbe dovuto non solo dare una risposta alla domanda, ma anche e soprattutto risolvere il problema dell'associazione Teatro Mimesis. «La celere ri-

sposta dell'assessore Lignola - spiega ora in una nota il portavoce del movimento, Antonio Procacci - non ha però trovato seguito nelle azioni del Segretario Generale e vorremmo tanto sapere perché, anche perché questa storia ci puzza e non poco». Riassunto: «L'Aigs - spiega Procacci - fu delegata nel 2006 dal Comune alla realizzazione dell'Estimate Tranese e al pagamento delle relative spese. Teatro Mimesis organizzò Teatro di Scena, ossia 27 rappresentazioni teatrali. Doveva ricevere un contributo di 47.000 euro, successivamente ridotto (per via di un accordo sul quale è meglio tacere) a 42.300 euro Iva compresa. Di quella somma furono anticipate 10mila euro, mentre 32.300 euro sarebbero state versate non appena Aigs avesse ricevuto i fondi dal Comune». Ma «quei soldi a Mimesis non sono mai più stati pagati e così l'associazione ha dapprima presentato un ricorso per decreto ingiuntivo e, in seguito, un atto di precetto, quindi un pignoramento presso terzi, ossia presso il Comune di Trani, debitore nei confronti di Aigs. La cosa inspiegabile è che ad oggi, nonostante l'amministrazione terza pi-

gnorata (il Comune) abbia riconosciuto che i crediti vantati dall'Aigs nei confronti dell'Ente sono pari a 50.000 euro e che il Giudice dell'Esecuzione abbia assegnato al Teatro Mimesis la somma complessiva di 39.494,84 euro, oltre interessi e spese successive, e ordinato al Comune di Trani il pagamento, il Comune continua a non pagare». Il titolo è esecutivo dal 20 giugno del 2016, «sono quindi abbondantemente trascorsi i 120 giorni previsti dalla legge ed ora, dunque, per vedere riconosciuto un diritto sacrosanto, l'associazione è stata costretta a notificare un atto di precetto al Comune, quindi a citare direttamente il Comune. Siamo dunque al paradosso - sottolinea Procacci - al pignoramento del de-

bitore pignorato. Inutile sottolineare come l'inerzia degli uffici stia contribuendo ad incrementare il debito, con relativo danno erariale a carico del Comune. Sperando (altro paradosso) si tratti effettivamente solo di inerzia e non invece di una precisa volontà da parte di qualcuno a non voler saldare un'associazione che andava premiata e che invece è stata messa in ginocchio».

TRANI IL FONDO REGIONALE CONCESSO A DISCAPITO DEL COMUNE DI PANNI, ESCLUSO DAL BENEFICIO

Restauro Palazzo Beltrani ora c'è il finanziamento

NICO AURORA

● **TRANI.** Il finanziamento di 900.000 euro, per il restauro ed implementazione di Palazzo Beltrani, è definitivamente assicurato. Il Comune di Trani può tirare un sospiro di sollievo grazie alla sentenza con cui la Terza sezione del Tar Puglia (presidente Gaudieri, primo referendario Comobile, estensore Casalanguida) ha rigettato il ricorso principale, e quelli per motivi aggiunti, del Comune di Trani contro Regione Puglia, Comune di Trani, Comune di Torre Santa Susanna, Ministero per i beni e attività culturali, Agenzia per la coesione territoriale. In giudizio si sono costituiti soltanto Regione e Comune di Trani.

Obiettivo l'annullamento, previa sospensione, dell'efficacia dell'atto dirigenziale del Servizio beni culturali della Regione, del 15 ottobre 2015, nella parte in cui il progetto relativo al recupero e valorizzazione dell'ex convento della Madonna del Bosco, proposto dal Comune di Panni, veniva ritenuto non ammissibile a finanziamento. Trani si era costituita in giudizio perché l'eventuale accoglimento del ricorso di Panni avrebbe determinato l'esclusione dal finanziamento di Palazzo Bel-

trani subentrato proprio grazie al rigetto della domanda di Panni.

Tutto nasce a seguito di un accordo di programma quadro, denominato «Beni e attività culturali», sottoscritto il 13 novembre 2013 da Regione Puglia, Ministero per i beni e attività culturali e turismo e Ministero dello sviluppo economico. La Regione, con un avviso pubblico, indicava una procedura per il finanziamento

dell'istanza, alla successiva fase della verifica documentale riteneva la domanda inammissibile. Il diniego si fondava soprattutto sul difetto di coerenza dell'intervento con la linea di finanziamento, non essendo definita la fruizione culturale pubblica in quanto la destinazione del bene era orientata all'accoglienza turistico-ricettiva e religiosa.

Un interesse pubblico limitato, secondo quanto ha poi spiegato la Terza sezione del Tar nel motivare il suo provvedimento. Gli obiettivi prevalenti devono essere «quelli della fruizione del servizio pubblico di offerta del bene culturale alla conoscenza e godimento sociale del valore storico-artistico e culturale del bene stesso, rispetto al-

la capacità di generare un potenziale economico con risvolti anche di natura privatistico-imprenditoriale».

Il Comune di Trani, che nel giudizio è stato difeso dall'avvocato Francesco Caputi Jambrenghi, peraltro non ha atteso la definizione della vertenza al Tar e ha già da tempo avviato i lavori presso Palazzo Beltrani. Le opere procedono secondo programma, sotto la guida del direttore dei lavori, nonché responsabile unico del procedimento, Giorgio Gramagna.



TRANI La facciata di Palazzo Beltrani

di interventi di recupero, restauro e valorizzazione di beni culturali nella proprietà e disponibilità quindicennale di enti pubblici locali territoriali, in mobili ed immobili di interesse artistico e storico.

Il Comune di Panni il 1mo settembre 2015, presentava un'istanza per ottenere il finanziamento di 409mila euro per il recupero e valorizzazione dell'ex convento, adiacente l'omonimo santuario. La Regione Puglia, dopo un primo vaglio favorevole che aveva consentito l'ammissione

MINERVINO DIVERSE LE INIZIATIVE ORGANIZZATE DAL COMUNE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA

Musica, poesia, pittura e danza per festeggiare l'8 marzo e le donne

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Anche il Comune di Minervino Murge organizza diverse iniziative per la festa della donna che si celebra ogni anno l'8 marzo.

Per questo giovedì 9 marzo, nell'aula conferenze di Palazzo di città si terrà il convegno sul tema «Donne, diritti e linguaggi», promosso dal Comune di Minervino Murge. Musica, poesia, pittura, danza, i tanti linguaggi di espressione saranno i protagonisti di un viaggio alla scoperta dell'universo femminile e delle sue molteplici sfaccettature. Nel corso dell'incontro si alterneranno momenti musicali e momenti di riflessione, testimonianze e dibattito. Sarà presente la sindaca, Lalla Mancini. Si comincia con

la danza del gruppo avanzato contemporaneo dell'Athena club con le musiche di Ezio Bosso «Io non ho paura». Poi ci saranno relazioni su varie tematiche. Previsti gli interventi di Donatella Caione, editrice della Matilda editrice di Foggia, che relazionerà sul tema «La visibilità delle donne tra linguaggio e stereotipi».

Poi toccherà all'avvocato Roberta Schiralli che parlerà di «Diritti delle donne: evoluzione storica e normativa». Infine Teresa Manna, responsabile dell'associazione «Donne in rete» illustrerà il progetto «Disa-

morex, farmaco salvavita per le donne vittime di violenza».

Insomma una discussione a trecentosessanta gradi su quelli che sono i temi di più stretta attualità che riguardano il mondo delle donne, tra cui appunto il femminicidio e i casi di violenza, spesso domestica che hanno come protagoniste le donne, senza trascurare l'impegno delle donne nel lavoro, nel sociale, nel campo dei diritti, nelle professioni. Parleranno donne che si sono distin-

te in vari campi della cultura e del lavoro, affermate professionalmente e capaci di portare concrete testimonianze sulla realtà spesso ambigua, che ci troviamo a vivere. Infine, riflettori puntati sul linguaggio, sulla comunicazione e sui tanti stereotipi e pregiudizi che ancora caratterizzano l'universo femminile.

La serata si concluderà ancora con una esibizione musicale, a cura del gruppo canoro dei «Murgensis, volontari per la musica».

FESTA DELLE DONNE
Tante iniziative previste per l'8 marzo

BARLETTA GRAN SUCCESSO PER LA SETTIMA EDIZIONE DEL PREMIO LALTRAGRICOLTURA 2017

Prestigiosi riconoscimenti consegnati a numerose donne illustri del territorio

● **BARLETTA.** La settima edizione dell'evento «Essere Donna - Premio Azienda Agricola l'altragricoltura 2017» è stata un gran successo per la partecipazione di pubblico, per i temi trattati, per lo spessore delle donne premiate e per il gran numero di borse di studio consegnate a fanciulle di scuola primaria. La consegna dei premi è stata preceduta da una spettacolare dimostrazione di arte floreale tenuta dai maestri Fioristi Sabino Piazzolla di Barletta, Marina Capolli di Manduria e Antonio Labianca di Canosa che, con grande estro creativo, hanno realizzato mazzi, ed abiti vegetali indossati da splendide modelle che hanno sfilato durante l'evento. Menzione speciale, per i risultati sportivi raggiunti, è stata consegnata alle tre atlete barlettane già premiate nelle edizioni precedenti di Essere Donna e cioè Paola Piazzolla, campionessa di

canottaggio, premio Essere Donna 2011; Veronica Inglese, campionessa di atletica, premio Essere Donna 2012; Loredana Spera, campionessa di atletica, premio Essere Donna 2015. Attestazione di merito è stata poi consegnata a Chiara Piazzolla che, un po' per gioco un po' per passione, ha disegnato un body per sua sorella Paola. Questo disegno apprezzatissimo dalle alte cariche del Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco di Pisa, per i quali Paola Piazzolla gareggia, lo hanno fatto proprio ed è divenuto la divisa ufficiale dei canottieri delle Fiamme Rosse dei Vigili del Fuoco. Per essersi particolarmente distinta come artigiana riceve il Premio Azienda Agricola l'altragricoltura la barlettana Enza Dischienna. Tra i numerosi meriti si distingue quello di aver partecipato e realizzato la torta scolpita più grande al mondo.

CANOSA

LE DISFUNZIONI DI UN SERVIZIO

«Trasporto disabili e anziani resta fermo il taxi sociale»

La denuncia di Mariangela Petroni, consigliere di «Direzione Italia»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Anziani e disabili, da mesi, non hanno più la possibilità di fruire del taxi sociale. Da lungo tempo, infatti, non possono più contare su questo servizio a compartecipazione degli anziani, che ha anche visto, di conseguenza, minori entrate. La vita quotidiana è, per questo motivo, diventata più difficile per anziani e disabili, che devono andare dal medico a fare terapia, a far visita a qualcuno, a lavorare. «Ecco - commenta Mariangela Petroni, consigliere comunale del movimento «Direzione Italia» - la fine che ha fatto il taxi sociale, da mesi fermo, sedotto ed abbandonato a se stesso, prima nel parcheggio dei Vigili urbani, poi all'interno del giardino degli uffici delle politiche sociali, siti in via Bovio, con il rischio anche del degrado del mezzo, per il quale non sono state previste neanche somme per la sostituzione della batteria».

«Siamo all'assurdo. Non capisco - sbotta - perché l'amministrazione complica la

vita di anziani e disabili in questo modo». Aggiunge: «Non di rado è, infatti, successo che questa amministrazione nell'individuare i servizi sociali rivolti alle persone anziane e disabili sia stata poco efficiente, ma anche a causa della scarsa considerazione delle reali necessità delle persone anziane e disabili, in fase di pianificazione dei servizi ha finito per negare servizi di vitale importanza, come il taxi sociale, un servizio che dava una buona autonomia a molte persone anziane e disabili. Oggi sostituito con il niente. Nei casi più fortunati, anziani e disabili si sono dovuti rivolgere a chi sta loro vicino oppure attingere ai loro risparmi per poter avere libertà di movimento; nei casi più sfortunati, l'organizzazione della vita quotidiana si è complicata con il forte rischio di isolamento sociale. Eravamo tutti speranzosi che il taxi sociale avrebbe sopporito alle difficoltà motorie di persone meno abili per raggiungere i centri ospedalieri, le strutture didattiche, educative, sanitarie, assistenziali, riabilitative, per l'ef-

fettuazione di visite mediche, analisi, cure riabilitative. Ed invece, tutto è andato in fumo. La procedura di affidamento, iniziata il 30 aprile del 2014 si è conclusa miseramente il 31 ottobre dell'anno successivo».

Petroni si interroga: «Perché l'amministrazione, erogatrice di servizi ai cittadini, a fronte di diritti sanciti, non è intervenuta nel proseguimento di questo servizio?». «Sindaco La Salvia e assessore Castrovilli, una buona amministrazione deve essere capace - conclude - di generare reali processi di partecipazione, dove le persone anziane e i disabili siano sempre più protagonisti e responsabili della propria vita e del proprio futuro, in quanto unici soggetti in grado di proporre soluzioni idonee ai loro bisogni, nel pieno rispetto delle norme vigenti. Mi auguro che la prossima amministrazione faccia in modo che i valori di responsabilità, di dignità, di solidarietà e di pari opportunità, tornino ad essere le fondamenta per la nostra città, che oggi è tutto, tranne che civile».

VERSIOLE COMUNALI 2017

«Canosa Futura sarà schierata col centrodestra»

L'annuncio di Caporale

● **CANOSA.** La nuova compagine associativa «Canosa Futura 2017», differente dalla lista civica «Canosa Futura», che appoggiò nel 2012 il candidato sindaco Luciano Papagna, sosterrà Sabino Silvestri del centrodestra in corsa alle prossime elezioni amministrative.

«La decisione spiega il presidente Cosimo Damiano Caporale - è nata in seguito ad un'attenta disamina del quadro politico, tra movimenti civici e partiti tradizionali. Siamo un'associazione che non si riconosce in

uno schieramento determinato e abbiamo dunque posto l'attenzione sulle figure in campo e sulle aggregazioni che già si sono delineate in città. Da questa analisi ci è parso evidente che la candidatura dell'imprenditore Sabino Silvestri, persona poliedrica nell'ambito imprenditoriale ed associativo, rappresenti senza dubbio quella più in linea con la nostra visione del futuro di Canosa. Rassicurano le sue capacità concrete di fare squadra e di guardare ad obiettivi ambiziosi, dimostrate in tanti anni di impegno civico per la città. Allo stesso modo riteniamo di poter riporre la nostra fiducia nella coalizione di centrodestra che lo sostiene, per la compattezza e la lungimiranza». «Come abbiamo sempre affermato, al centro degli obiettivi della nostra associazione ci sono - conclude - gli interessi delle famiglie e dei cit-

tadini di Canosa; ecco perché, fuori dal pettegolezzo e dalle logiche di cieca appartenenza, noi non abbiamo nessun obbligo o timore reverenziale. Da persone libere scegliamo ciò che crediamo sia meglio per la nostra città».

E l'assessore Elia Marro (facente parte della lista «Canosa Futura» in lizza nelle comunali del 2012) prende le distanze dalla decisione della lista civica «Canosa Futura 2017» di sostenere il candidato sindaco di centrodestra Sabino Silvestri. «Io credo che le scelte po-



CANOSA Palazzo di Città

litiche coerenti ripaghino sempre, in virtù del dovere di un amministratore di rispondere ai cittadini. Candidato alle scorse comunali nella lista civica «Canosa Futura 2012», ho accettato - ha spiegato Marro - la carica assessorile conferitami dal sindaco Ernesto La Salvia, in continuità con il progetto di centrosinistra del presidente Emiliano e della candidatura del consigliere Papagna, da me sostenuto alle scorse elezioni regionali. In questo anno da assessore ho seguito coerentemente e con dedizione quello che era l'obiettivo della nostra prima candidatura, cioè essere al servizio dei cittadini. Per questo rispetto, ma non condivido, la scelta della nuova lista «Canosa Futura 2017», che nulla ha a che fare con la lista omonima presentata dall'imprenditore e candidato sindaco Luciano Pio Papagna nel 2012». [a.buf.]

TRINITAPOLI IL SINDACO DI FEO CONTRO IL COLLEGA DI MARGHERITA: «NON HA RISPETTATO GLI ACCORDI»

«Guerra» delle ordinanze, due sindaci tra divieti e sgambetti sulla viabilità

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Trinitapoli è divenuta la circumpollazione di Margherita di Savoia per effetto di una ordinanza del sindaco del Comune salinaro, Paolo Marrano con cui istituisce il divieto di circolazione del traffico pesante, maggiore di 7,5 tonnellate, all'interno del proprio centro abitato. Per effetto di questa disposizione tutto il traffico pesante di camion e tir che si muove lungo la litoranea da Manfredonia a Barletta e viceversa, ora attraversa l'interno del centro abitato di Trinitapoli. Infatti da un paio di mesi si assiste ad un vertiginoso aumento del passaggio di mezzi pesanti in particolare su via Cervi, viale I maggio, via Papa Giovanni XXIII, viale Kennedy che, si ricorda, sono già ampiamente frequentate dai veicoli dei residenti (e agricoltori barlettani), e su cui insistono anche scuole, chiese, villa comunale ed esercizi commerciali.

Il traffico molto intenso soprattutto nelle prime ore del mattino (dalle 6 alle 8), su una strada storicamente teatro di incidenti anche gravi e mortali, determina un serio pericolo per i pedoni, in

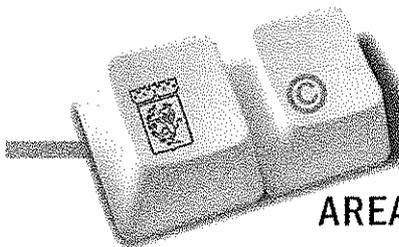
particolare studenti e pendolari che utilizzano treni e pullman. A sollevare la questione è stata la consigliera di opposizione Anna Maria Tarantino, con una interrogazione al sindaco Francesco Di Feo. Tarantino, già in agosto, aveva denunciato il disegno del Comune di Margherita di Savoia. Immediatamente piovvero rassicurazioni, dal sindaco Paolo Marrano (lo definì un "equivoco") e dal sindaco Di Feo che scrisse al prefetto Clara Minerva e al presidente della Provincia, Nicola Giorgino, ricevendone assicurazioni.

La vicenda sembrava superata, ma dall'interrogazione si apprende che «Marrano ha messo nero su bianco che in data 31 agosto scorso sono state "discusse e superate le osservazioni" avanzate dal Comune di Trinitapoli». «Già il 12 agosto scorso - ricorda il sindaco - scrivemmo al Prefetto Bat, per ribadire la nostra indisponibilità a raccogliere il transito di mezzi pesanti sgraditi al primo cittadino di Margherita di Savoia sul proprio territorio. La recente apposizione di cartellonistica contraria alla nostra posizione, e non autorizzata, ci lascia basiti. E lo stupore

aumenta leggendo che il 31 agosto avremmo concordato soluzioni diverse, di fatto consentendo il traffico. Mai successo».

Sull'ordinanza che lascia intendere un'intesa con lui Di Feo la rigetta con forza: «In prefettura abbiamo ribadito la necessità di dirottare il traffico verso la rotatoria della Lupara e verso la strada statale 16 - ricorda il primo cittadino casalino - preservando le nostre arterie, un tempo "extramurale"». «Il fatto che Marrano alluda ad accordi diversi impone - afferma Di Feo - una immediata e forte reazione del Comune di Trinitapoli che non diventerà mai la circumpollazione di Margherita di Savoia».

Di feo non si ferma e annuncia le prossime novità. «Domani firmerò un'ordinanza, apponendo subito una cartellonistica di divieto, per impedire il traffico di veicoli pesanti che avrei evitato se fossero stati rispettati gli accordi con il prefetto e il presidente della Provincia Bat. «Fatto ciò, chiederemo un altro vertice urgente, per fare chiarezza e ristabilire verità e rapporti istituzionali di buon vicinato. I tavoli istituzionali si rispettano».



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'annuncio Sud-Est, da oggi in Salento arrivano 5 bus di seconda mano

Cinque bus di seconda mano, provenienti dall'Austria, rinforzeranno da oggi la flotta di Ferrovie Sud-Est per i collegamenti da e per il Salento. Lo ha annunciato ieri l'azienda del gruppo Fsi, da tempo nell'occhio del ciclone per la qualità del servizio.

Le prime tre corse - e detto in una nota delle Sud-Est - partiranno da Serrano (frazione di Carpi-

gnano) alle 7,05 con arrivo a Lecce alle 8,00, da Maglie alle 6,40 e alle 6,50 con arrivo a Lecce alle 8,00 e alle 8,10. Due corse partiranno da Bari alle 6,20 con arrivo a Brindisi alle 8,00, e da Bari alle 13,50 per Fasano/Brindisi con arrivo alle 15,30. I bus di seconda mano fanno parte di una fornitura di 15 mezzi che l'ex commissario Andrea Viero aveva opzionato da un operatore austriaco. Hanno un'età media di due anni, sono dotati di aria condizionata e sono omologati per 65 passeggeri, con attrezzature per l'accesso e il trasporto dei disabili.

IL PRINCIPALE OPERATORE DEI BUS A LUNGA PERCORRENZA È SCHIACCIATO DALLA CONCORRENZA DELLA LOW-COST TEDESCA. LA POLEMICA DELLA CGIL: «UN MISTERO I LORO PREZZI COSÌ BASSI»

Effetto Flixbus: in Puglia è in crisi Marozzi

Oggi incontro a Roma con i sindacati. Vinella: «Licenziamenti collettivi? Per il momento non ci sono rischi»

● **BARI.** Ufficialmente si tratta solo di una «informativa». Ma i sindacati, Cgil in testa, temono che si tratti del preavviso dell'avvio di una procedura di licenziamento collettivo per il personale della Marozzi, la società barese del gruppo Sita che si occupa di trasporto passeggeri su gomma a lunga percorrenza. Un gigante che è, stato messo a dura prova dalla concorrenza di Flixbus, la startup tedesca degli autobus low-cost recentemente finita al centro delle polemiche per un emendamento-killer inserito dal Senato nel Milleproroghe.

La convocazione è per stamattina nella sede romana di Anav, la Confindustria dei trasporti. «Per il momento non ci sono rischi», garantisce Giuseppe Vinella, numero uno del gruppo Finsita Holding cui fa capo anche Marozzi. «Si tratta - spiega - di una informativa per parlare di ciò che sta avvenendo. Non ci sono licenziamenti all'ordine del giorno, ma vogliamo illustrare ai sindacati ciò che sta accadendo nel nostro settore».

Marozzi è il principale operatore del

settore in Puglia dove gestisce da sola o in Ati con altre società 15 linee statali (la più importante è la Taranto-Bari-Roma) ed è leader nei collegamenti verso Siena, Firenze e Pisa. Ma è anche una delle realtà più colpite dalla concorrenza di Flixbus, che collega la Puglia con Napoli, Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze e la riviera Adriatica: lo scorso anno ha trasportato 400mila

passenger. I sindacati sono sul piede di guerra e - memori di quanto accaduto lo scorso anno con Megabus - in questa partita sembrerebbero schierati dalla parte delle imprese tradizionali e contro Flixbus. La startup tedesca, che in Puglia sta erodendo rapidamente quote di mercato, è infatti accusata di fare dumping sui prezzi del servizio a scapito del costo del lavoro. «La loro capacità di proporre offerte così convenienti - se-



10 CITTÀ COLLEGATE IN PUGLIA
Flixbus offre autobus low-cost verso Napoli, Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze e la riviera Adriatica
[foto Luca Turi]

condo Domenico D'Ercole, del dipartimento mobilità della Filt Cgil nazionale -, si spiega solo ipotizzando un abbattimento dei costi di gestione dell'impresa, a partire dal costo del lavoro».

Flixbus non possiede bus propri, ma subappalta il servizio ad operatori tradizionali. I contratti-tipo (che la «Gazzetta» ha potuto visionare) prevedono una divisione 70-30 dei ricavi della vendita dei biglietti (30% a Flixbus, 70% al

subappaltatore), ma garantiscono all'azienda un corrispettivo minimo di 0,65 euro per chilometro. Pochissimo, dicono i sindacati, se si pensa che il costo industriale degli operatori tradizionali è circa pari al doppio. Ecco perché la Cgil ha acceso un faro sulla vicenda: il sospetto è che gli autisti del bus, cui dovrebbe essere applicato il contratto collettivo nazionale, vengano in alcuni casi retribuiti con i voucher.

Dieci giorni un emendamento al Milleproroghe (firmato dai senatori pugliesi di Destinazione Italia) ha imposto che chi chiede la licenza per le linee ministeriali debba possedere i requisiti per l'attività di trasporto: un modo per mettere fuorigioco proprio Flixbus. Il provvedimento è passato alla Camera con la fiducia, ma una serie di ordini del giorno hanno impegnato il governo - a eliminare l'emendamento Flixbus nel più breve tempo possibile. Il ministero delle Infrastrutture ci sta lavorando, e la nuova norma dovrebbe essere inserita nell'imminente decreto di riordino delle autorizzazioni per i taxi. [m.s.]

LEGAMBIENTE IL CONVOGLIO ORGANIZZATO CON FERROVIE DELLO STATO CHE RIPARTE OGGI DALLA STAZIONE CENTRALE DI BARI

Campioni dell'economia del riuso

Treno verde premia 6 idee pugliesi

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Nella sola provincia di Bari sono state recuperati 71.139 tonnellate di rifiuti di imballaggio (acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro) che hanno consentito ai Comuni di beneficiare, nello stesso anno, di 7,5 milioni di euro di corrispettivi a compensazione dei maggiori oneri derivanti dalla raccolta differenziata. Per meglio comprendere il valore di questi dati, si pensi solo che il volume di rifiuti da imballaggio così recuperati corrisponde a una fila di oltre 418mila cassonetti pieni di rifiuti indifferenziati, che coprirebbero 753 km, corrispondenti a 5 volte la distanza fra Bari e Lecce.

È uno dei dati più significativi di Treno verde, il convoglio ambientalista di Legambiente e Ferrovie dello Stato Italiane, realizzato con la partecipazione del ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, che ha fatto tappa in Puglia, a Bari, e ripartirà oggi per completare il giro d'Italia, e arrivare il 24 aprile a Bruxelles, sede della Commissione europea, dove è in corso la discussione per l'approvazione del pacchetto sull'economia circolare.

«La Regione Puglia, in linea con gli obiettivi europei, si è avviata verso una legislazione in materia di rifiuti basata sull'economia circolare - ha detto Gianfranco Grandaliano, commissario dell'Agenzia regione Puglia Servizio di ge-



TRENO VERDE Francesco Tarantini (Legambiente Puglia), con la portavoce Manuela Cardarelli

stione dei rifiuti - ma ha anche puntato alla revisione del piano regionale dei rifiuti, facendo leva esclusivamente sull'economia circolare, con obiettivo l'azzeramento del conferimento in discarica nell'ambito della gestione del ciclo di rifiuti. La Regione sta puntando moltissimo sul riuso e sul riciclo». E tuttavia, secondo il presidente di Legambiente Puglia, **Francesco Tarantini**, «mentre in Europa è centrale il dibattito sull'economia circolare, in Puglia l'economia lineare la fa ancora da padrona e lo dimostra sia la media percentuale di raccolta differenziata, ferma al 36,2%, che l'elevata quantità di rifiuti urbani conferiti in discarica, pari al 52%, oltre a un'impiantistica ancora carente.

Fortunatamente, non mancano le esperienze virtuose nella nostra regione».

Proprio a proposito di esperienze virtuose, ecco che Treno verde è anche l'occasione, quest'anno, per mettere in luce le realtà produttive alle quali si può attribuire già oggi un comportamento partecipativo alla logica del «nulla si distrugge, tutto si recupera». Questa la filosofia dei «Campioni dell'Economia circolare», 100 in tutta Italia, sei dei quali pugliesi. Sono stati premiati ieri con una medaglia realizzata con The Breath, un innovativo tessuto in grado di assorbire e disgregare le molecole inquinanti. Storie che è possibile approfondire sul portale www.treno-verde.it.

Riconoscimento Mobili di cartone e pneumatici tornati nuovi

■ Ecco i sei primati del riuso dell'economia circolare pugliese premiati ieri da Treno Verde

Radiobag-Barletta - È un sacchetto per i rifiuti con all'interno un microchip. Un brevetto che permette a Comuni e società di raccolta, di tracciare il percorso dei rifiuti da quando vengono buttati nel cestino sino all'arrivo agli impianti.

Ecomobile-Barletta - Arredamento da cartone riciclato.

Corgom-Corato - Gli pneumatici rimessi in vita per tornare sul mercato. Per capirsi, ogni pneumatico riutilizzato su un autocarro, consente un risparmio di 100 litri di petrolio.

Bonifiche-Acquaviva - Lavorazione e recupero di

carta e cartone, plastica, vetro, alluminio e metallo.

Rifiuti organici - Il Consorzio italiano compostatori (Cic), struttura senza fini di lucro alla costante ricerca di soluzioni per minimizzare l'impatto ambientale, producendo biogas oltre che il compost.

Ecofesta - In sagre, concerti e altre manifestazioni, raccolta differenziata del 72% con picchi fino al 97%. Riciclate oltre 15 tonnellate di rifiuti destinati in discarica.

LA VERTENZA VERBALE DI ACCORDO CON L'AZIENDA DEI SALOTTI: VIA LIBERA ALLA PROROGA DELLA SOLIDARIETÀ, SALVI GLI SCATTI

Riparte la trattativa con Natuzzi

I sindacati: parliamo di integrativi

● **BARI.** Via libera alla proroga del contratto di solidarietà, sblocco e recupero degli scatti di anzianità, avvio del confronto sul contratto integrativo aziendale. È il contenuto del verbale di intesa che i sindacati (Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil) hanno firmato ieri con i rappresentanti del gruppo Natuzzi: il confronto tra le parti riprenderà il 21 marzo.

«Si tratta - dicono in una nota i segretari generali della Filca Cisl Puglia, Enzo Gallo, e Basilicata, Michele La Torre - di un accordo molto importante per i 1.918 dipendenti del gruppo. Finalmente siamo tornati a parlare del futuro di questa importante realtà del nostro territorio. Adesso bisogna rimboccarsi le maniche per introdurre un nuovo accordo integrativo aziendale, dopo quello di 6 anni fa, rimasto lettera morta. L'intesa prevede la costituzione di una commissione per esaminare tutta la parte relativa alla premialità ed al welfare». Soddisfatta anche la Filca nazionale: «Giudico molto positivamente - ha detto il segretario Salvatore Federico - il fatto che si tengano in debita considerazione lo sviluppo della competitività aziendale, la crescita professionale dei lavoratori, l'organizzazione del lavoro. Stiamo finalmente iniziando a raccogliere i frutti dell'intenso lavoro svolto in questi anni. Natuzzi può davvero diventare un modello per tutti».

Intanto, sulla situazione dei lavoratori Natuzzi è intervenuto ieri anche il consigliere regionale Mino Borraccino (Noi a Sinistra), che ha parlato della sentenza con cui, la scorsa settimana, il Tribunale di Bari ha dato ragione ad alcuni ex dipendenti che avevano impugnato il collocamento in cassa integrazione. «È un grande risultato per i lavoratori ed è la dimostrazione che a volte non bisogna demordere per far valere i propri diritti».

BORRACCINO

Dopo la sentenza del Tribunale di Bari va rivisto l'accordo imposto ai lavoratori per la Cig su Ginosa

dice Borraccino - Ricordiamo la vicenda che interessava circa 200 lavoratori della Natuzzi, di cui alcuni avevano avviato contenziosi giuridici verso l'azienda, perché ritenevano di essere stati ingiustamente collocati in cassa integrazione a ore zero negli anni passati».

Questi lavoratori - ricorda Borraccino nella sua nota - «erano stati infatti messi in cassa integrazione presso lo stabilimento di Ginosa e invitati a firmare un nuovo contratto di lavoro con un salario di ingresso, perdendo gli scatti e una parte della precedente retribuzione a patto che

avessero rinunciato ad ogni contenzioso legale che con molta probabilità gli sarebbe spettato. Avevo segnalato l'anomalia della vertenza già alcuni mesi fa invitando la Regione a rivedere urgentemente l'accordo sottoscritto con la Natuzzi, rifiutato giustamente da più dell'85% dei lavoratori interessati. Si trattava di fatto di un vero e proprio ricatto, perché dopo il licenziamento si offriva il reintegro, in cassa integrazione a ore zero, a patto di firmare una transazione cui l'azienda imponeva al lavoratore di rinunciare al contenzioso in cambio di una cifra irrisoria. Insomma un vero e proprio gioco di prestigio, confermato dal fatto che i lavoratori non servivano subito, perché la nuova azienda non era pronta per la produzione per cui necessitava già in partenza della cassa integrazione in deroga».

E dunque, conclude il consigliere regionale, «alla luce di questa sentenza vinta da 5 lavoratori ex Natuzzi, cui seguirà sicuramente lo stesso verdetto per altri 180 lavoratori che hanno fatto ricorso, invitiamo nuovamente la Regione a rivedere l'accordo del 15 novembre 2016, che conteneva due commi completamente improponibili. Come Sinistra Italiana non ci stancheremo di stare dalla parte dei lavoratori e ci impegneremo a vigilare su queste politiche che abbattano l'economia invece di rilanciarla».

IL CASO L'AZIENDA SANITARIA HA APERTO UN'INCHIESTA. MONTANARO: PRONTI A INTERVENIRE

Bari, con l'auto aziendale della Asl fa incidente e uccide un anziano

Nei guai il direttore del Di Venere. «Non doveva essere lì»

● **BARI.** Apparentemente era una notizia di cronaca locale, una delle tante tragedie della strada. Ma l'incidente che il 21 febbraio, sulla provinciale 237 da Noci a Putignano, ha provocato la morte di un anziano scooterista è ora oggetto di una commissione di inchiesta della Asl di Bari. Perché alla guida dell'auto, una lancia K 2.500 che ha travolto la Vespa 50 Special, c'era **Domenico Labate**, direttore medico dell'ospedale «Di Venere» di Bari. L'auto era di proprietà della Asl e, a quanto pare, non avrebbe dovuto trovarsi in quel posto.

La dinamica dell'incidente è cristallizzata in un verbale della Polstrada di Gioia del Colle che ha compiuto i rilievi sul posto. La Vespa, proveniente da una strada laterale, intorno alle prime ore del mattino del 21

febbraio è stata presa in pieno dalla «K» guidata dal 59enne medico di Noci che procedeva in direzione Putignano. La collisione non ha lasciato scampo al conducente dello scooter, sbalzato di alcuni metri e finito sull'asfalto.

Il dottor Labate è anche coordinatore dei direttori di presidio della Asl. L'auto su cui viaggiava, di proprietà dell'azienda sanitaria, non era dotata di contrassegni ed a quanto pare era in uso a Labate da diverso tempo. Ma - secondo i primi accertamenti della Asl - il veicolo non aveva motivo di trovarsi in quella zona (in territorio di Putignano), dove non erano previsti impegni istituzionali del medico. Per questo il direttore generale **Vito Montanaro** ha nominato una commissione di inchiesta che dovrà riferire alla Regione. «Lo abbiamo fatto immediatamente dopo l'incidente - spiega Montanaro - proprio per sgombrare il campo da ogni incertezza. Attendo a breve le conclusioni dell'inchiesta e se le spiegazioni non saranno esaustive verranno presi i provvedimenti appropriati». Il medico - che si sarebbe giustificato sostenendo di essere andato a ritirare il veicolo da un'officina - rischia il licenziamento, ma anche una denuncia per peculato considerando pure che per l'incidente è stata aperta (atto dovuto) un'inchiesta da parte della Procura di Bari, che ha acquisito il verbale della Polstrada. «Quello delle automobili di servizio - dice Montanaro - è un settore che richiede grande sorveglianza da parte dell'azienda. Ho diramato una circolare per ribadire quali sono le regole, e per specificare che tutte le auto aziendali devono essere chiaramente identificabili: fa eccezione soltanto quella a servizio del direttore generale».

[m.s.]

SALENTO IN STALLO L'AGGIUDICAZIONE DEL SERVIZIO D'IGIENE AMBIENTALE DELL'ARO LECCE 11, DI CUI È CAPOFILA IL COMUNE DI GALLIPOLI

Rifiuti, un'interdittiva antimafia blocca un appalto milionario

GIUSEPPE ALBAHARI

● **GALLIPOLI.** Un'interdittiva antimafia emessa dalla prefettura di Bari sta bloccando un appalto di 50 milioni di euro. Si tratta della procedura per aggiudicare il servizio d'igiene ambientale dell'Aro Lecce 11, di cui è capofila il Comune di Gallipoli e che comprende anche quelli di Alliste, Racale e Taviano, mentre nel 2019, alla scadenza del contratto in essere, si aggiungerà Melissano. L'appalto ha la durata di sette anni e un costo annuale base di 7 milioni 157mila euro. Alla procedura di gara, di evidente valenza comunitaria, hanno partecipato 11 ditte. Al termine dell'istruttoria tecnico-amministra-

tiva, l'offerta più vantaggiosa è risultata quella del raggruppamento temporaneo di imprese di cui è mandataria la società Gial Plast di Taviano e mandante la società Camassambiente di Bari.

È stata la stessa capofila a segnalare l'interdittiva per la mandante e la propria disponibilità all'eventuale sua sostituzione. Una situazione che ha bloccato l'iter prima della verifica d'anomalia, quindi in una posizione affatto originale rispetto ai Comuni nei quali l'azienda barese già opera, anche al di fuori del territorio pugliese, e che si sono orientati in modo diverso. Alcuni attendono ulteriori accertamenti prefettizi; il Comune di Bisceglie ha rescisso il contratto e incassato l'avallo del Tar Bari, che ha

respinto la richiesta di sospensiva della Camassambiente.

Il Comune di Gallipoli, reduce da vari tentativi di bandire una gara per il proprio territorio mai avallati dall'Ato Lecce 2, si è così ritrovato in una situazione di stallo. Per uscirne, il sindaco Stefano Minerva in qualità di presidente dell'Aro e l'ingegnere **Giuseppe Cataldi** quale responsabile del procedimento, a metà dello scorso febbraio hanno indirizzato un quesito all'Anac-Autorità nazionale anticorruzione. Attendono ora di conoscere se sia corretto aderire alla richiesta di sostituzione della mandante, sembrando per altro che la normativa invocata dalla Gial Plast non conceda margini di discrezionalità.

IN ATTESA

TARANTO SPERA NEL RILANCIO

MARCEGAGLIA-ARCELOR MITTAL

C'è Banca Intesa al fianco della cordata che s'impegna a investire 2,3 miliardi in aggiunta al prezzo di acquisto, non specificato

LA CONTENDENTE ACCIAITALIA

Attesi i dettagli del piano di Arvedi, Cdp, Delfin (holding finanziaria della famiglia Del Vecchio) e asiatici Jsw Steel, con a capo Sajjan Jindal

FULVIO COLUCCI

Ilva, disputa per la vendita rimangono due le «offerte»

Arrivate le manifestazioni d'interesse. Entro un mese l'esame delle proposte

● **TARANTO.** Per ora a dare i numeri sono solo gli indiani di Arcelor Mittal. Perché i rivali di Jindal south west hanno mantenuto intatto il segreto dell'offerta d'acquisto formulata ieri per gli stabilimenti del gruppo Ilva.

Numeri parziali quelli della multinazionale leader della siderurgia europea, a capo della cordata (85 per cento) che comprende anche il gruppo Marcegaglia (15 per cento). Prima dell'apertura delle buste, consegnate entro le 14, orario in cui scadeva il termine per la presentazione al notaio Piergaetano Marchetti, Investco Italy (il nome della joint venture costituita da Arcelor Mittal e Marcegaglia) ha parzialmente scoperto le carte. Fissando, in una nota stampa, i capisaldi dell'investimento al netto del prezzo d'acquisto, per ora, sconosciuto.

Il cartello italo-franco-indiano è pronto a spendere oltre 2,3 miliardi di euro per produrre 9,5 milioni di tonnellate d'acciaio di qualità, destinate in larga parte alla produzione automobilistica, ma anche ai settori dell'edilizia e dell'energia. Queste le prospettive a lungo termine per le quali Am Investco Italy ha anche cercato e trovato una sponda finanziaria in Banca Intesa Sampaolo. Nel presente, cioè per il 2018, l'obiettivo è produrre 6 milioni di tonnellate d'acciaio con i tre altoforni in servizio, impiegando nuove tecnologie a bassa emissione di anidride carbonica. A proposito di ambiente, la cordata è pronta a investire 10 milioni di euro per l'apertura a Ta-

ranto di un centro di ricerca. Arcelor Mittal importerà subito dai suoi stabilimenti europei due milioni di tonnellate di acciaio semilavorato da laminare nello stabilimento pugliese, at-tutendo l'inevitabile contraccolpo occupazionale derivante dalla ridotta produzione.

Tornando ai 2,3 miliardi, essi contemplano le spese per la manutenzione degli impianti, altro punto cruciale all'interno dello stabilimento siderurgico alle prese da sempre con la questione sicurezza e, un po' a sorpresa rispetto alle dichiarazioni precedenti, il rifacimento dell'altoforno numero 5. Am Investco Italy ha ribadito il suo impegno, nel sociale, al confronto e al dialogo con la comunità tarantina. «È il giusto piano industriale» ha commentato il presidente Lakshmi Mittal. «Contribuiremo alla rinascita dell'Ilva» ha dichiarato il presidente Antonio Marcegaglia.

Resta, per adesso, ancorata alle parole del presidente di Jindal south west, Sajjan Jindal, l'offerta dell'altra cordata, il consorzio che unisce gli indiani (35 per cento), il gruppo Arvedi (10 per cento), Cassa depositi e prestiti (27,5

per cento), Delfin (il gruppo Del Vecchio al 27,5 per cento). Nei giorni scorsi, incontrando i giornalisti italiani, Jindal aveva disegnato uno scenario che prevedeva, per l'Ilva, il punto di pareggio di bilancio entro tre anni, con investimenti destinati alla produzione di 10 milioni di tonnellate d'acciaio, la riaccensione dell'altoforno 5 e la quasi equa suddivisione del prodotto fra ciclo integrale (6 milioni di tonnellate) e forni elettrici con materiale preridotto (4 milioni di tonnellate, la cosiddetta decarbonizzazione meno inquinante). Malgrado le ambizioni, Jindal non escludeva tagli occupazionali nel breve periodo, salvo poi recuperare assunzioni tornando a pieno regime. Sul fronte ambientale, il presidente del gruppo indiano prevedeva la copertura dei parchi minerali, puntando anche su investimenti sociali nel territorio tarantino.

I commissari straordinari Ilva, Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carruba hanno aperto ieri alle 16 le buste, iniziando l'esame delle offerte trasmesse all'advisor finanziario (Rotschild). Entro un mese, salvo slittamenti, sapremo il nome del nuovo proprietario dell'Ilva cui spetterà raccogliere la difficile eredità dei Riva dal punto di vista ambientale come dei rapporti con la città.

REAZIONI IL CONSIGLIERE REGIONALE DI DIREZIONE ITALIA, PERRINI: «TARANTO HA GIÀ PAGATO IL PROPRIO TRIBUTO»

«Non basta che si spunti il prezzo più alto» E la Cgil: «Garantire i livelli occupazionali»

Camusso: «Vedremo come metteranno insieme lavoro e tutela della salute»

● «Siamo al dunque. Arrivano, ma ne avremo contezza nelle prossime settimane, le offerte economiche delle due cordate che vogliono acquisire il gruppo Ilva. Al netto di considerazioni più specifiche che potrà esprimere nei prossimi giorni, ciò che mi auguro è che la scelta non venga fatta solo in base all'offerta economica più alta. Lo scrive in una nota il consigliere regionale di Direzione Italia, Renato Perrini. «Taranto è una città complessa, che è stata bistrattata dal punto di vista ambientale e quindi sanitario, ed ora anche lavorativo. Chi guiderà domani l'Ilva continua il consigliere Dlt - dovrà dare un segnale di forte rottura con il passato. Le vecchie gestioni aziendali hanno solo chiesto e pre-

teso dai tarantini, restituendo il nulla. Anzi lasciando loro lo sfacelo che è sotto gli occhi di tutti. Tali atteggiamenti non saranno più accettati».

Presa di posizione anche dalle rappresentanze sindacali. «La Fiom prende atto del comunicato stampa ArcelorMittal/Marcegaglia circa i contenuti dell'offerta presentata da Am Investco Italy» come manifestazione d'interesse all'acquisizione del siderurgico tarantino. Così Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil, in una nota, spiegando che però «oltre alle dichiarazioni di investimento e alle intenzioni riguardo i livelli produttivi, non sono dichiarati i livelli occupazionali previsti». Quindi «in attesa di conoscere i contenuti della

seconda offerta presentata - aggiunge - ribadiamo che per noi è necessaria l'apertura di un tavolo di confronto al ministero che affronti in maniera dettagliata i piani industriali, e relativi processi di ambientalizzazione, e i livelli occupazionali». «A fronte di questi dati - conclude - la Fiom esprimerà le proprie valutazioni».

Anche il segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso, ha commentato: «Il tema del lavoro non può essere contrapposto al tema della salute dei cittadini, sull'Ilva c'è stato un grande innalzare dei toni e una poca efficacia delle politiche. Su Ilva ci sono delle preoccupazioni, si deve fare un grande investimento», ha aggiunto Camusso

L'ALLARME IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Palese: «Meno fondi alle Università del Sud il governo si contraddice sul Mezzogiorno»

«Se questo Governo vuole davvero sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno, prima ancora di varare iniziative speciali, garantisca l'ordinario, ossia un futuro ai giovani del Sud. Ad oggi invece, al netto delle dichiarazioni di intenti, il futuro dei giovani del Sud è negato dai pesantissimi tagli del finanziamento statale alle Università. Tagli che penalizzano maggiormente gli Atenei meridionali perché i criteri di assegnazione del fondo, come più volte abbiamo fatto notare al Governo, sono fortemente penalizzanti per le Università del Sud. Per passare dalle parole ai fatti, il governo potrebbe cominciare, già nel DEF, a prevedere la modifica di quei criteri e

un maggiore sostegno alle Università del Sud che consenta loro di aumentare e migliorare l'offerta formativa e, di conseguenza, anche il numero di studenti».

È la presa di posizione dell'onorevole Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera. «Gli ultimi dati Miur e Istat - spiega - mettono a confronto i livelli di finanziamento alle Università italiane del 2009 e del 2016. Ne emerge che gli Atenei del Nord hanno subito un taglio del 12,3%, mentre quelli del Sud arrivano al 19% di media, con picchi del 23,7 a Lecce; del 22,7 a Bari; del 20% in Basilicata e del 19,3% al Politecnico di Bari. Senza Università e formazione non c'è

speranza di futuro per i nostri giovani. Se tra i criteri di assegnazione del fondo continuano a esserci ad esempio quello del numero degli iscritti in regola con gli esami, o quello della valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento, è evidente che gli Atenei meridionali continueranno a essere penalizzati. Sono tanti i ragazzi che per contribuire al reddito familiare sono costretti a lavorare mentre studiano, così come, proprio perché chiesce da una Università del Sud non viene subito assorbito dal mondo del lavoro, sono molte le famiglie meridionali che, avendone la possibilità, mandano i figli a studiare nelle Università del Nord».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 7 marzo 2017

ATTUALITÀ | 13

STOP AL RAPPORTO TRIMESTRALE

Caso Marò, a New Delhi la Corte Suprema indiana prende atto della procedura d'arbitrato

NEW DELHI. La Corte Suprema indiana ha preso atto ieri del regolare svolgimento presso un tribunale 'ad hoc' dell'Aja dell'arbitrato riguardante la giurisdizione sull'incidente in cui sono coinvolti i Fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, ed ha revocato l'obbligo che esisteva per il governo indiano di presentare un rapporto trimestrale sull'andamento di quei lavori.

Nell'udienza di ieri, ha appreso l'ansa da fonti legali, il presidente della Corte ha constatato che in



base a quanto disposto in precedenza, «l'unica cosa possibile da fare è attendere la fine dell'arbitrato dell'Aja», per cui «si dispone la revoca della presentazione di un rapporto trimestrale da parte del governo indiano».

«Una nuova udienza potrà essere richiesta - ha aggiunto - nel caso

di infrazione delle procedure esistenti».

Il tribunale di tre membri, composto dal presidente della Corte Suprema, Jagdish Singh Khehar, e dai giudici D.Y. Chandrachud e Sanjay Kishan Kaul, ha inoltre disposto che il governo centrale mantenga regolarmente informato dell'andamento del processo di arbitrato quello del Kerala.

L'incidente in cui morirono i due pescatori a bordo del peschereccio St. Joseph avvenne infatti il 15 febbraio 2012 al largo delle coste keralesi e le autorità di Trivandrum hanno mantenuto sempre una posizione rigida nei confronti dei Fucilieri italiani, manifestandosi anche contrarie al loro trasferimento in Italia in attesa della definizione dell'arbitrato.

Secondo l'agenda del tribunale 'ad hoc' dell'Aja che deve decidere chi, fra Italia e India, ha la giurisdizione sull'incidente, la sentenza dovrebbe essere emessa intorno alla fine del prossimo anno.

SANITÀ

LA POLEMICA SUGLI OSPEDALI

MONTANARO: PUNTO D'ARRIVO

«Abbiamo risolto un problema ultradecennale visto che il servizio veniva svolto in proroga dalla stessa ditta»

«IL TAR CI HA DATO RAGIONE»

«È singolare che si parli di anti-economicità due giorni dopo che i giudici amministrativi hanno respinto il ricorso di un concorrente»

«I materassi d'oro? Non esistono»

L'Asl Bari smentisce la denuncia di Fl: «Con l'appalto risparmiati 1,5 milioni l'anno»

● **BARI.** «La cifra di 547mila euro l'anno per disinfettare 100 materassi è assolutamente destituita di ogni fondamento». Il direttore generale della Asl di Bari, Vito Montanaro, risponde così alla denuncia del consigliere Nino Marmo (Forza Italia) in merito a presunti sprechi nell'appalto per il cosiddetto «davanolo», ovvero i servizi riguardanti biancheria, materassi, cuscini e divise. «Parliamo - dice il direttore generale - di un appalto aggiudicato a giugno 2016, che ci ha consentito di risolvere un problema ultradecennale nella Asl di Bari visto che fino ad ora si era sempre proceduto in proroga: sull'intero servizio stiamo risparmiando circa un milione e mezzo l'anno. Strano che si parli di presunta antieconomicità proprio oggi, a otto mesi dall'avvio del nuovo servizio ma soprattutto due giorni dopo che il Tar di Bari ha respinto l'ennesimo ricorso della seconda classificata».

Il caso, scoppato come detto con una interrogazione del consigliere regionale Marmo, è stato oggetto ieri di una informativa della Asl al capo dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti, e al presidente Michele Emiliano. «Mi spiace - dice Montanaro - che il consigliere Marmo, come ha fatto in altri casi, stavolta non abbia ritenuto di contattare la direzione generale per chiedere chiarimenti, e che abbia preferito affidarsi a "fonti non ufficiali"». Fonti che, secondo il dg, non sarebbero affidabili. «La gara d'appalto per il davanolo - spiega infatti Montanaro - riguarda tante tipologie di servizio, non solo il noleggio dei materassi che costituisce una quota residuale rispetto al totale. Non è possibile quantificare a priori il costo di ogni singolo servizio, semplicemente perché si tratta di prestazioni che vengono rese a chiamata. Possiamo invece valutare quanto abbiamo speso nel 2016 per singola voce, e lo faremo nei prossimi giorni. Ma posso già dire che il risparmio ottenuto su base annua è pari a 1,5 milioni». Montanaro risponde poi alla critica di Marmo secondo cui i materassi, che vengono noleggiati, andrebbero invece acquistati. «I materassi - risponde - non si comprano ma si noleggiano perché il fornitore del servizio lo consegna a richiesta e lo sostituisce quando è necessario lavarlo o disinfettarlo. Fanno così tutte le

aziende sanitarie d'Italia».

L'appalto del davanolo, lanciato a dicembre 2015 («Poco dopo il mio insediamento, a dimostrazione del fatto che si trattava di una priorità») è stato aggiudicato a giugno 2016: si tratta di una «gara ponte» effettuata in attesa della gara unica regionale. Hanno partecipato le 19 ditte iscritte alla corrispondente categoria merceologica del portale regionale Empulia, più (riaprendo i termini) altre tre che avevano fatto richiesta di partecipazione. A giugno 2016 la graduatoria ha visto al primo posto il raggruppamento Lav.it - Bernard - Servizi Ospedalieri davanti a Hospital Service (seconda classificata) e Lavanderia D'Alessio - Servizi Sanitari Integrati. Il bando di gara prevedeva - ha spiegato la Asl nella

nota inviata alla Regione - che le imprese partecipanti dovessero indicare un unico sconto percentuale su tutte le prestazioni richieste: lavaggio biancheria, noleggio e lavaggio materassi e cuscini, noleggio materassi antidecubito, noleggio e lavaggio divise 118. L'aggiudicazione è avvenuta per l'importo di 3,8 milioni l'anno e comprende anche il lavaggio delle divise per il personale della Sanitaservice. «Il Tar Puglia - conclude la nota - con la recentissima sentenza 201 del 28 febbraio 2017 ha ritenuto che la procedura di gara di che trattasi è stata realizzata nel rispetto della normativa vigente respingendo il ricorso presentato da una società concorrente».

[red.reg.]

LA POLEMICA DOPO L'INTERROGAZIONE DI DE LEONARDIS (AP)

Nel Foggiano ci sono 18 Tac «Ma non si sa bene dove»

● **BARI.** La Tac che la Asl di Foggia ha installato e abbandonato nella sua sede di piazza Libertà non è stata autorizzata e dunque non è in funzione. È questa la risposta della Regione all'interrogazione presentata dal capogruppo di Area Popolare, Giannicola De Leonardis: le procedure autorizzative sono ancora in corso, non essendo stato effettuato il sopralluogo da par-

te del Dipartimento di prevenzione della Asl Bari competente sul territorio di Foggia.

«La risposta non può essere considerata soddisfacente - dice De Leonardis - perché la comunità foggiana meriterebbe assicurazione e certezze sui tempi di attivazione del macchinario». La Regione ha fatto presente che a fronte di un fabbisogno regolamentare di 11 Tac, nel territorio della Asl di Foggia risultano già autorizzate e operanti 10 Tac, di cui 3 presso strutture private di Foggia. Altre 3 sono operanti presso gli Ospedali Riuniti, e 5 presso San Giovanni Rotondo, per un totale di 18 Tac, di cui 6 nel Comune di Foggia. «Sarebbe opportuno - dice però De Leonardis - sapere dove sono collocate sul territorio provinciale le altre 7 Tac mancanti nell'elenco, il numero complessivo di unità di personale impiegato e di prestazioni erogate, visto che nonostante il numero di macchine risulti sufficiente - la mobilità passiva verso regioni e province limitrofe incide pesantemente sul bilancio dell'ente e crea notevoli disagi agli utenti e alle loro famiglie». L'interrogazione potrebbe essere discussa oggi nel corso del «question time» previsto in Consiglio regionale, dove è prevista tra l'altro la discussione dell'interrogazione dei grillini sull'istituzione della sezione della Dia per il territorio di Foggia.

[red.reg.]

L'appello «Più sorveglianza nelle guardie mediche»

● «Non vogliamo essere lasciati soli. Chiediamo sia verificata la presenza delle misure di sorveglianza e soprattutto la loro adeguatezza». Lo ha chiesto ieri Ombretta Silecchia, giovane medico vittima di un'aggressione a Stato durante il turno di lavoro come guardia medica. Il caso - sicurezza delle guardie mediche è stato sollevato dalla Federazione regionale degli Ordini dei Medici delle province pugliesi. «Chiediamo sicurezza in guardia medica - ha detto Silecchia - E necessaria una ricognizione capillare delle sedi in cui lavoriamo: qualcuno venga realmente a visitarle per rendersi conto di cosa c'è e di cosa manca per la nostra tutela. In alcune sedi c'è sistema di sorveglianza, ma non basta».

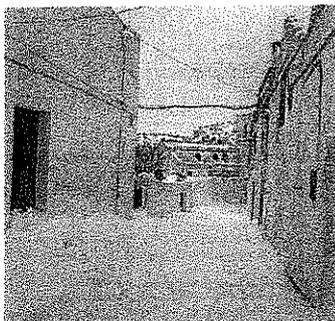
EFFETTI DEL MALTEMPO

BILANCIO DUE MESI DOPO

IL GRANDE FREDDO DI GENNAIO
Inventario degli edifici pubblici danneggiati
e di quanto già speso per prima emergenza
e rimozione delle carcasse del bestiame

Danni per 65 milioni dalla nevicata in Puglia

Ricognizione della Protezione civile regionale su dati comunali



IRBIANCATA Ginosa, nel Tarantino, coperta da un metro di neve

Ammontano a poco meno di 50 milioni di euro i danni provocati al patrimonio pubblico, che per questo risulta bisognoso di interventi di sistemazione a carattere di urgenza, dovuti alla emergenza-neve che ha colpito nella prima metà del gennaio scorso la Puglia. Cifra alla quale vanno aggiunti più di 15 milioni di euro consistenti nelle spese sostenute durante la fase critica dell'emergenza e circa 18 mila euro per soddisfare la necessità di smaltire, a fini di tutela igienico-sanitaria, gli animali da allevamento morti, per un totale che supera la cifra di 65 milioni di euro.

È quanto scaturito da una ricognizione dei danni e dei fabbisogni economici che la

sezione regionale della Protezione civile ha compiuto facendo compilare a Comuni ed enti interessati dall'incredibile e inusitato evento meteorologico dello scorso gennaio apposite schede con all'interno l'insieme delle segnalazioni dei danni.

I risultati della ricognizione, insieme a una relazione tecnica, risultano essere stati inviati nella data dell'1 marzo scorso al Dipartimento nazionale di Protezione civile a supporto della richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza che la Regione Puglia ha avanzato al governo con delibera della giunta regionale del 20 gennaio scorso.

L'11 gennaio invece, quando si era ancora in piena emergenza, il presidente della giunta

regionale pugliese, **Michele Emiliano**, aveva dichiarato con decreto lo stato di emergenza disponendo lo stanziamento di risorse finanziarie regionali pari a 1,5 milioni di euro proprio per far fronte ai primi interventi. La somma era servita, in particolare, per consentire agli enti locali di rimuovere situazioni di rischio e assistere le popolazioni, ripristinare la funzionalità delle strade invase dal terreno franato per il peso esercitato dalla neve e delle infrastrutture a garanzia dei servizi essenziali quali acqua, luce e gas, oltre che al fine di consentire alle numerose aziende zootecniche della zona di smaltire le carcasse di animali destinati ad allevamento.

LEGGE PROPOSTA DEI 5 STELLE

A giovani contadini i suoli abbandonati nascerà in Puglia la Banca della terra

Proposta di legge del M5S di integrazione alle disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono dei suoli agricoli istituendo una «Banca della Terra». Ieri, in commissione, è stata Coldiretti ad esprimersi sul provvedimento. «Dal ritorno degli immobili dismessi e delle terre pubbliche agli agricoltori che le coltivano - è la posizione di Coldiretti - possono nascere nuove imprese o, in alternativa, essere ampliate quelle esistenti, dato che il 50% delle imprese agricole già esistenti condotte da giovani "chiede" la disponibilità di terra in affitto o acquisizione, secondo una indagine di Coldiretti Puglia. Per questo - commenta il presidente della Coldiretti Puglia, **Gianni Cantale** - abbiamo accolto con grande compiacimento lo spirito costruttivo e di grande attenzione allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura».

La discussione dell'impianto della legge ha portato alla presentazione di ipotesi di modifica. Una, in particolare: l'affidamento ai Comuni («Difficile per **Domenico Damascelli** di Forza Italia - che abbiano risorse per far fronte e questo nuovo compito») e non alla Regione (come invece previ-

sto nella proposta dei Cinquestelle) dell'attività di ricognizione utile per l'inserimento dei terreni privati abbandonati o incolti nella Banca della Terra.

Il capogruppo di **SI Enzo Colonna** ha ribadito la necessità di eliminare dal testo l'automatismo previsto per l'inserimento nella banca dati delle terre di proprietà privata, che dovrebbe avvenire invece su base volontaria. Favorevoli alla proposta anche il consigliere regionale di Ap, **Giovanni Stea** per il quale «da Puglia si allineerebbe così a quanto già avviene in alcune regioni del Nord e per salvare i terreni dall'abbandono e dall'incuria» e **Ruggiero Mennea** del Pd che considera la pdl «uno strumento per sensibilizzare i Comuni su questo tema».

AGRICOLTURA ALTRA FILIERA

Nuovo via libera alla coltivazione della canapa a fini industriali

Nella commissione Industria, Commercio, Artigianato, Turismo e Industria Alberghiera, Agricoltura e Foreste, Pesca Professionale, Acquacoltura del Consiglio regionale della Puglia presieduta da **Donato Pentassuglia** ieri all'ordine del giorno le opportunità economiche offerte dalla filiera della canapa, con due proposte di legge che hanno come obiettivo la promozione della coltura della canapa nel territorio regionale anche a scopo industriale.

Le due proposte di legge, la prima del consigliere **Cristian Casili** (primo firmatario del Movimento 5 stelle) e la seconda del consigliere **Arcangelo Liviano** (primo firmatario del gruppo Emiliano sindaco di Puglia), saranno unificate partendo come base di lavoro da quella del consigliere pentastellato e utilizzando le propo-

ste contenute nell'atra iniziativa legislativa come spunti per emendamenti con l'obiettivo di sintesi. Il sostegno e la promozione riguardano la coltura della canapa finalizzata alla coltivazione e alla trasformazione; all'incentivazione dell'impiego e del consumo finale di semilavorati di canapa provenienti da filiere della Regione; allo scopo di filiere territoriali integrate che valorizzino i risultati della ricerca e perseguano l'integrazione locale e la reale sostenibilità economica e ambientale, con particolare riferimento alla realizzazione di filiere volte alla coltivazione della canapa per la fitodepurazione dei terreni inquinati; alla produzione di alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati innovativi per le industrie dei diversi settori; alla realizzazione di opere di bioingegneria, di attività didattiche e di ricerca.

Regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana hanno già una legge in materia di coltivazione di canapa da fibra.

280

I sottoscrittori del patto di inclusione per il Red che hanno firmato ieri

60

I sottoscrittori del patto di inclusione per il Red dei giorni scorsi

BARI La competizione, anche dal punto di vista formale, è cominciata. Con il deposito delle candidature — e relative firme di sostegno — è cominciata la corsa dei tre candidati alla carica di segretario del Pd. Ogni aspirante doveva presentare un numero di sottoscrittori non inferiore a 1.500 e non superiore a duemila. Obiettivo raggiunto agevolmente sia da Matteo Renzi, sia da Andrea Orlando e Michele Emiliano. Il governatore, come gli altri, ne ha raggranellate molte di più, circa settemila. Ma soprattutto, questo è confortante per la sua candidatura, è riuscito a raccoglierne una larga parte (4.500) fuori dalla Puglia.

Restando nei confini regionali, piuttosto, la novità che emerge è un'altra. Solo un consigliere regionale del Pd, Donato Pentassuglia, ha sottoscritto la candidatura di Renzi. Il che è sintomatico dell'orientamento che tutti gli altri stanno intraprendendo: gran parte

si schiererà con Emiliano; mentre Paolo Campo e forse Sergio Blasi tiferanno Orlando. Quanto ai parlamentari va segnalato che pure Michele Pelillo, Gero Grassi e Colomba Mongiello si sono schierati con il governatore. Appoggiano Orlando, invece, Fritz Massa, Liliana Ventricelli, Salvatore Tommaselli e Michele Bordo. Tutti gli altri senatori e deputati sono con Renzi.

L'ex premier, consapevole del peso di Emiliano in Puglia, decide di sfidarlo in casa. «Bari — dice Renzi — sarà uno dei quartier generali della nostra campagna per le primarie». Emiliano, al contrario, lavora a costituire il proprio comitato

Nella capitale

Emiliano aprirà il comitato elettorale in via Barberini a Roma

elettorale e decide di aprire una sede in via Barberini a Roma (nei pressi della sede della Regione Puglia, per i rapporti con la stampa lo seguirà Sandra Marzano). Proprio dalla Capitale, il governatore affina la propria strategia. «Se vinco le primarie — ha detto parlando ad Agorà su Rai Tre e poi alla Stampa estera — non faccio il candidato premier. Mi candido per far vincere il Pd alle prossime elezioni. E anche per riportare sulla terra il partito, che oggi è come fosse sulla luna, quanto a distanza dai problemi reali delle persone. Rin-

Il governatore fa il pieno di sottoscrizioni anche fuori dalla Puglia: «Farò vincere il Pd»
Il caso tesseramento: 11.800 a Bari, un vero boom, tremila in più rispetto all'anno scorso

Renzi sfida Emiliano in casa

«Bari mio quartier generale»

viare il congresso per l'inchiesta su Consip? Non ci sto».

Intanto si definisce la platea congressuale. Ossia gli iscritti che potranno votare le mozioni collegate ai candidati. I calcoli non sono definitivi e solo domani ogni circolo della Puglia riceverà, dalla rispettiva commissione provinciale, l'elenco ufficiale degli iscritti. Secondo i calcoli di Ruggiero

Mennea, responsabile del tesseramento, gli iscritti sarebbero circa 35.570; erano 34.841 quelli dell'anno precedente, ma c'è da dire che 6.500 di queste tessere sono ancora sotto l'esame degli organi interni e la loro validità resta in discussione. È una questione, però, che non rileva ai fini dell'attuale congresso: in questo caso, il controllo sulle tessere deve obbligatoriamente essere concluso entro domani. Questa la geografia del tesseramento: 11.800 a Bari (un vero boom, tremila in più rispetto all'anno prima); 6.100 a Foggia (ne perde 350); 5.870 nella Bat (circa 500 in meno); 4.700 a Lecce (500 in meno); 3.750 a Brindisi (mille in più); 3.350 a

Reddito di dignità
Firmati 340 patti di inclusione con i beneficiari del Red, reddito di dignità

Taranto (duemila in meno, segno della spiccata insofferenza verso la politica da parte del capoluogo ionico).

Giornata di soddisfazione, ieri, per Emiliano. Sono stati stipulati i primi «patti di inclusione» relativi al Reddito di dignità. Si tratta dell'accettazione, da parte dei beneficiari, di un percorso di tirocinio o formazione, a fronte dei quali sarà corrisposto un accredito variabile sulla carta acquisti (massimo 600 euro mensili). A Bitonto, Modugno, Gallipoli, Galatina, Poggiardo e Manduria sono stati stipulati 280 «patti». Altri 60 erano stati firmati nei giorni scorsi a Francavilla, Maglie e Gagliano del Ca-

po. Sono i primi 340 pugliesi che fruiranno del Red. «Siamo i primi in Italia — dicono Emiliano e il suo assessore al Welfare, Totò Negro — ad attuare una misura universale di contrasto alla povertà».

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale civile

Via l'Italicum, un ricorso anche a Bari

Non si accontentano della bocciatura parziale dell'Italicum. Ne vogliono la cancellazione totale da parte della Corte costituzionale. Un gruppo di giuristi, coordinati dall'avvocato Felice Besostri, hanno presentato vari ricorsi in diversi tribunali di Italia, anche a Bari. Davanti ai giudici baresi, è stata eccepita la procedura speciale con cui è stato approvato l'Italicum (tre voti di fiducia) e i capilista bloccati: su entrambe le questioni, il tribunale di Bari si è riservato di decidere. «Speriamo che Bari diventi una delle capitali della difesa della Costituzione» ha detto Besostri. Il ricorso barese è stato sottoscritto da 95 firmatari. Quello del capoluogo pugliese potrebbe essere il primo tribunale a pronunciarsi sulle questioni sollevate. «L'Italicum — ha spiegato il professor Nicola Colaianni — è stato approvato con tre voti di fiducia, cioè con procedura speciale, nonostante l'articolo 72 della Costituzione imponga la procedura ordinaria». «Con l'udienza di oggi (ieri, ndr) — ha commentato Besostri — si è aperta una gara fra i Tribunali di Roma e Bari su chi arriverà per primo a mandare nuove questioni in Corte costituzionale». Analoghi procedimenti

(talvolta con interrogativi diversi) pendono dinanzi ai giudici civili di Roma, di Potenza, di Lecce, di Catanzaro. Nelle more delle decisioni dei giudici, una delegazione degli avvocati anti-Italicum sta incontrando in questi giorni i gruppi parlamentari. Il prossimo appuntamento, dopo quelli con Forza Italia, Sinistra italiana e «Civici e innovatori», è per il 15 marzo con il gruppo di Camera e Senato del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità | L'escalation in Capitanata

IL CASO SAN SEVERO LA SFIDA ALLO STATO

**Mafia, l'allarme di Gabrielli
A Foggia ancora pochi agenti
Organico fermo al 1989**

Il capo della polizia: contesto critico. Roberti: presto i risultati

di **Bepi Castellaneta**

BARI «Il contesto della provincia di Foggia è molto critico. E l'organico è sottostimato». Lo dice chiaro e tondo il capo della polizia, Franco Gabrielli. Il quale, intervenendo da Torino sulla notte di paura a San Severo, dove sono stati sparati tre colpi di pistola contro un furgone del reparto prevenzione criminale, non usa mezzi termini e torna a soffermarsi su una situazione preoccupante che in realtà si trascina avanti da parecchio tempo.

Del resto, proprio Gabrielli ha messo nero su bianco i suoi timori nella relazione che ha presentato alla commissione parlamentare su sicurezza e degrado nelle città il 10 gennaio. Uno scenario allarmante, in cui Caserta e Foggia sono le province indicate tra quelle maggiormente a rischio: non solo per la situazione incandescente legata all'evoluzione della criminalità della zona, ma anche perché in quelle province l'organico è fermo al 1989. «Sono anni che non vediamo rinforzi, basti pensare che a San Severo circola una sola volante nel corso delle 24 ore», dice il segretario provinciale di Foggia del Sap Giuseppe Vigilante. Che aggiunge: «Non vogliamo soluzioni temporanee, i rinforzi giunti in questi giorni sono quelli del reparto prevenzione criminale di Bari trasferiti per lo sgombero del ghetto. Finita quell'operazione - prosegue - gli agenti partiranno, ma questa è terra di mafia e l'emergenza rimane». Un'emergenza contrastata con 751 poliziotti in tutta la provincia di cui 360 dislocati solo in Questura. Meno di un terzo di quelli di Bologna, che ne ha 2.350.

Insomma, se i clan modificano le proprie strategie e colgono le opportunità legate a nuovi fenomeni come le migrazioni di massa, e se le organizzazioni criminali arrivano persino a plasmare il territorio con fortezze inespugnabili come il ghetto tra Rignano Garganico e San Severo, nel cuore della Puglia, la risposta dello Stato - almeno se si parla in termini esclusivamente di numeri - è ferma a 28 anni fa. Un problema che riguarda anche altre realtà importanti del Sud Italia, come sottolineato nella relazione da Gabrielli. Il quale non per nulla cita il caso Bari dove ci sono 1.117 unità effettive rispetto alle 1.298 previste: meno 13%. «Stiamo lavorando per adeguare l'organico, la situazione è seguita con grande attenzione dal governo», dice il capo della polizia sul caso Foggia.

Fatto sta che a San Severo la paura si respira nell'aria. E non da ora. Qui, in questa città di oltre cinquantamila abitanti trasformata in una polveriera da una costellazione di clan che detta la legge del terrore a suon di bombe, è accorso anche il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti. «Il momento è particolare», conferma il magistrato. Che spiega: «C'è stata una recrudescenza di omicidi e fatti criminosi molto gravi, ma purtroppo non è la prima volta:

quindi adesso bisogna studiare il modo di affrontare questa emergenza. Lo Stato - tiene a precisare - sta dispiegando tutti gli sforzi necessari per contrastare efficacemente questa realtà». Roberti non nasconde che la situazione è grave, come rivela la carrozzeria sfiorata del furgone della polizia crivellato di colpi. Ma il procuratore nazionale antimafia, tutto sommato è ottimista. E a proposito delle indagini in corso dichiara: «Credo che i risultati si vedranno tra non molto».

Intanto, la gente chiede rinforzi. Lo fa anche il vescovo di San Severo, monsignor Lucio Renna: «Se non c'è un intervento serio la situazione non potrà che peggiorare», afferma. Il prelado spiega che nella zona si avverte «un clima senz'altro drammatico perché gli episodi di crimi-

nalità si susseguono e sono diventati ormai il pane quotidiano, almeno per alcuni comuni della diocesi tra cui San Severo». Il vescovo definisce «una cosa impressionante», i continui allarmi legati alle bombe piazzate nelle tabaccherie o nelle farmacie, e sostiene che «la microcriminalità è aumentata in maniera esponenziale». A questo proposito il questore di Foggia, Piernicola Silvis, racconta che «qui per futili motivi si arriva a sparare» pur precisando però che la situazione «non è peggiorata rispetto agli anni passati».

Ieri è stato fatto il punto della situazione in prefettura nel corso di un vertice a cui ha partecipato anche il sindaco di San Severo, Francesco Miglio, lui che ha fatto uno sciopero della fame di tre giorni per farsi sentire dallo Stato e che nel 2014 designò assessore alla sicurezza l'attuale presidente della Regione, Michele Emiliano. La strategia del governo prevede un rafforzamento del controllo del territorio e anche dell'apparato investigativo attraverso una sede della Direzione investigativa antimafia. Ma la strada è tutt'altro che in discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Solo una volante»

Giuseppe Vigilante, segretario provinciale del Sap: «A San Severo una sola volante nell'arco delle 24 ore; no a soluzioni temporanee»

In Consiglio regionale

Nuova sede Dia, oggi il dibattito

La possibilità di istituire una sede della Direzione investigativa antimafia a Foggia sarà discussa oggi nel corso del Consiglio regionale. In aula si parlerà infatti di criminalità. E dopo l'escalation di San Severo, dove un furgone della polizia è stato danneggiato da alcuni colpi di pistola sparati nella notte tra sabato e domenica, la questione della Dia è stata posta come primo punto all'ordine del giorno. L'ipotesi non è nuova. Al contrario, era già al centro di una mozione presentata tempo fa e adesso, considerata la fase di grande tensione, sarà discussa con urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Gabrielli
Il contesto della provincia di Foggia è molto critico e l'organico è sottostimato

In primo piano

Romeo, pioggia di milioni con Consip

Dall'Asl di Brindisi, all'Oncologico e alle case popolari, l'imprenditore travolto dal ciclone giudiziario in Puglia ha fatto incetta di appalti grazie alla convenzione nazionale. I dg degli enti: «Non avevamo scelta»

GABRIELLA DE MATTEIS

In sei anni l'Istituto Oncologico Giovanni Paolo II al gruppo "Romeo Gestioni" ha pagato più di sei milioni di euro. L'Asl di Brindisi, invece, ne verserà 41. Soldi che la società dell'imprenditore Alfredo Romeo, travolto dal ciclone giudiziario delle procure di Napoli e Roma, riceverà grazie alla convenzione Consip, siglata nel 2012.

Gli affari per il gruppo "Romeo Gestioni", in altri termini, sono andati bene anche in Puglia. Le amministrazioni pubbliche, del resto, non avevano scelta. Sulla base di un decreto varato dal governo Monti, hanno l'obbligo di ricorrere alla Consip. E cinque anni fa, la società dell'imprenditore campano si è aggiudicata quattro lotti della gara

Gli affidamenti per i servizi di pulizia e manutenzione malgrado i tanti contenziosi

per l'attivazione della convenzione relativa all'affidamento dei servizi di Facility Management (come la manutenzione degli impianti, la pu-

lizia e l'igiene ambientale, la reception e il facchinaggio).

Un lotto, il numero 11, comprendeva la Puglia e il Molise. «Non avevamo scelta. Abbiamo così aderito alla convenzione e siglato un contratto con la Romeo Gestioni» dice Sabino Lubelli, direttore generale dell'Arca Puglia. L'ente che gestisce gli alloggi popolari ha fatto ricorso alla "Romeo Gestioni" per l'affidamento dei servizi di pulizia della sede di Bari e per la manutenzione degli ascensori. Il contratto scadrà nel luglio di quest'anno e porterà nelle casse della società dell'imprenditore 450 mila euro.

«Alla società nel 2005 avevo chiesto i danni perché la ritenevo responsabile di inadempimenti. E poi nel 2013, sulla base della convenzione Consip, sono stato costretto a sottoscrivere un nuovo contratto», aggiunge Lupelli.

Certo il valore della fornitura di servizi commissionata dall'Arca Puglia è poca cosa rispetto a quanto "Romeo Gestioni" ha guadagnato e continua a guadagnare in Puglia nel mondo della sanità. L'Asl di Brindisi, nel 2013, ha sottoscritto con il gruppo campano un contratto per il servizio di pulizia, disinfestazione e di

raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali in alcuni degli ospedali del territorio. Un'operazione con un impegno di spesa complessivo di 41 milioni di euro per quattro anni a

partire dall'ottobre del 2013.

La decisione inevitabile per l'Asl di aderire alla convenzione Consip era stata motivata dalla possibilità di «realizzare di risparmi diretti e indiretti», il principio che di fatto ha ispirato la creazione di una centrale unica per le gare d'appalto delle pubbliche amministrazioni. Per ottenere risparmi ulteriori gli enti, sulla base della convenzione Consip, avevano la possibilità di prolungare il contratto a sette anni. Possibilità colta dall'Asl di Lecce che nel 2015 ha dato il via libera al contratto con il gruppo dell'imprenditore napoletano. La manutenzione degli impianti in cento, tra laboratori e consultori disseminati nella provincia di Lecce, è stata affidata alla "Romeo Gestioni" che

all'anno guadagnerà più di un milione di euro.

Soldi che si aggiungono a quelli che l'Oncologico "Giovanni Paolo II" ha pagato in sei anni per il servizio di pulizia e manutenzione dell'ospedale "Mater Dei". Il contratto, siglato sulla base della convenzione Consip, è scaduto nel gennaio scorso.

La "Romeo Gestioni" che, nel capoluogo pugliese, ha il suo quartier generale in via Partipilo, nel complesso FaraOne, non disdegna anche le gare o le trattative economicamente meno vantaggiose, come quella vinta, nel 2013, a Putignano: 916 euro per trasferire nella biblioteca comunale, dopo aver «spolverato» un armadio, alcune riviste.

FOTO: G. BIANCHI/AGF

IL CASO/ CONTESTATE RICHIESTE DI PAGAMENTO PER 1,9 MILIONI

Fatture per la manutenzione di ascensori fantasma guerra legale con la Regione

ANTONELLO CASSANO

MANUTENZIONE di ascensori in edifici che ne erano privi, fatturazioni di pulizie di palazzi molto più grandi di quelli esistenti, servizi pagati ma mai effettuati, pulizie di aree esterne fatturate come se fossero uffici, tutti errori che hanno fatto lievitare i costi fino a quasi 2 milioni di euro. Esiste un caso Consip-Romeo anche in Puglia. Non ha a che fare con l'appalto più grande d'Europa alla base dell'inchiesta che sta investendo i vertici istituzionali e politici del Pd e che ha già portato all'arresto di Alfredo Romeo proprietario dell'omonima azienda, ma riguarda comunque un contenzioso tra questa impresa e la Regione Puglia, finito nelle aule di tribunale.

Per comprendere questa storia però bisogna andare indietro al 2011. La Regione, in quel momento guidata da Nichi Vendola, stipula tramite Consip una convenzione per la

pulizia e manutenzione dei suoi uffici. Parliamo di un appalto quadriennale, iniziato nel 2011 e chiuso nel 2015, del valore di 2,5 milioni di euro l'anno per un totale di spesa per la Regione di 10 milioni. Tanto costava garantire la pulizia e la manutenzione di impianti in 36 dei circa 60 immobili regionali sparsi tra Foggia, Bari, Taranto e Lecce.

Succede però che a inizio 2015, ultimo anno di validità dell'appalto, alcuni dirigenti regionali cominciano a riconteggiare tutte le cifre del contratto, dalle metrature alle fatturazioni. Tutto ha inizio da una sede regionale tarantina: durante i controlli i tecnici regionali si accorgono che è stata fatturata la pulizia di una sede da 1.000 metri quadri, ma l'edificio è grande solo 700 metri quadri (il costo della pulizia viene calcolato in base ai metri quadri degli immobili).

In pratica, mettendo a confronto i dati dell'anagrafica e quelli presenti nelle fatturazioni presentate da Romeo, emergono dif-

ferenze importanti, tali per cui l'azienda avrebbe chiesto più soldi del dovuto. E così a novembre 2015 la Regione sospende il pagamento delle fatture. Si tratta di una somma per 1,9 milioni di euro che l'amministrazione regionale trattiene.

Guarda caso, la somma corrisponde alla stessa cifra che l'azienda avrebbe percepito in più rispetto al dovuto, in maniera erronea. A quel punto l'azienda risponde, prima chiedendo e ottenendo un decreto ingiuntivo, che però viene sospeso dopo l'opposizio-

Errori sul calcolo delle superfici e aree esterne conteggiate come se fossero uffici: il Tribunale nominerà un consulente

ne della Regione, e poi riconoscendo parziali disallineamenti nelle metrature e dunque nel calcolo delle fatture. Disallineamenti che corrispondono a circa 190 mila euro fatturati erroneamente in più. Per questo la richiesta finale di pagamento di Romeo scende da 1,9 a 1,7 milioni di euro. Richiesta rifiutata dalla Regione. La vicenda si complica e si arriva alla causa al tribunale di Bari. Ora si attende la nomina di un consulente d'ufficio da parte del giudice che avrà il compito di stabilire gli effettivi metri quadri degli uffici regionali oggetto dell'appalto.

FOTO: G. BIANCHI/AGF

L'inchiesta

Il potere in Puglia? Un affare da uomini donne col contagocce

In vista dell'8 marzo le indagini di Openpolis, Anci e della consigliera regionale di parità: un crollo record



ANTONELLO CASSANO

Il potere in Puglia è un affare da uomini. Dai vertici della Regione all'amministrazione dei Comuni passando per la guida delle grandi imprese, la presenza femminile nei ruoli apicali resta minoritaria. Storia nota, si sa, e a ricordarcelo ci pensa come ogni anno l'arrivo della ricorrenza dell'8 marzo. In concomitanza con la festa della donna spuntano indagini e approfondimenti sulla chiusura dei vertici delle istituzioni alle donne. Le ultime indagini sono a firma di Openpolis, Anci e della consigliera regionale di parità.

LA SITUAZIONE IN REGIONE

La prima indagine conferma che a livello regionale siamo fermi agli ultimi posti: solo il 22 per cento di presenza di donne in giunta regionale (2 su 9, ovvero le assessore Loredana Capone e Anna Maria Curcuruto). La Regione Puglia è al 16esimo posto in Italia per presenza femminile nella sua giunta. È quan-

to conferma "Trova l'intrusa, le donne nei ruoli decisionali della politica e delle aziende", un'indagine dell'associazione indipendente Openpolis sulla presenza di donne nelle istituzioni. Va male anche in consiglio regionale dove sono donne solo 7,8 per cento del totale dei consiglieri, il quinto risultato peggiore d'Italia (fanno peggio Sardegna al 6,67 per cento, Molise e Calabria al 6,45 e Basilicata ferma allo 0). Una situazione causata anche dalla bocciatura della legge sulla parità di genere nel 2015 da parte del consiglio regionale.

LE DONNE NEI COMUNI

A livello comunale, invece, è l'Anci (sulla base di dati forniti dal ministero dell'Interno) a distribuire i dati aggiornati al 2017, frutto di un approfondimento nazionale pubblicato in anteprima da Repubblica. Dal dossier "Le donne amministratrici, la rappresentanza di genere nelle amministrazioni comunali" viene fuori che su 258 Comuni pugliesi solo il 6,8 per cento dei sindaci è donna. Una

percentuale bassissima che piazza la Puglia al 18esimo posto a livello nazionale. A preoccupare però è la tendenza in peggioramento in corso in questi anni, visto che nel 2016 la Puglia era 16esima con l'8,1 per cento di sindache su 248 Comuni analizzati. Va meglio per quanto riguarda la presenza di vicesindache. Qui la nostra regione si classifica al quarto posto in Italia, con il 34,7 per cento dei vicesindaco donne (l'anno scorso era quinta con il 30,5 per cento). Per valutare l'incidenza delle donne nelle amministrazioni locali, la ricerca Anci ha analizzato anche le cariche di assessore e consigliere comunale. In Puglia il 38,4 per cento degli assessori è donna (nel 2016 era al 33,5 per cento). Invece, osservando la carica di consigliere, in regione su 2764 consiglieri comunali, 666 sono donne (erano 533 l'anno scorso). Un 24,1 per cento che fa salire la regione dal 19esimo posto del 2016 al 15esimo attuale.

NELLE IMPRESE

Anche qui la presenza maschile nei ruoli

di vertice è predominante. È quanto conferma un'indagine del 2016 a cura della Consigliera di parità della Regione, Serenella Molendini e dell'Ipres, da cui emerge che i 74 mila occupati nelle imprese con più di 100 dipendenti sono composti da 57 mila uomini e 17 mila donne (pari al 23 per cento del totale). Oltre la metà (51,5 per cento) delle donne occupate sono presenti nella posizione di "impiegata" e solo il 20,9 per cento, pari a 265 donne, sono dirigenti. Al contrario, gli uomini evidenziano una maggiore quota di occupazione nelle posizioni apicali di "dirigente" e "quadro". Amaro il commento della Consigliera regionale di parità, Serenella Molendini: "Quando guardiamo questi numeri, ci accorgiamo che la parità è ancora molto lontana, in particolare al Sud e in Puglia. Dati di disoccupazione, inattività, precarietà, dimissioni dal lavoro, pochissime donne dirigenti, poche le donne presenti nelle istituzioni e nelle assemblee elettive: questa è la fotografia della Puglia al femminile oggi".

©PRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE MAI NATA

In Regione non esistono le preferenze di genere. Il 26 febbraio del 2015 l'aula del consiglio regionale affossò con il voto segreto tutti gli emendamenti che prevedevano doppia preferenza

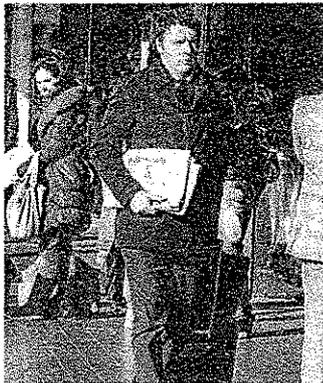
CONGRESSO IL SINDACO DECARO APPOGGIA L'EX PREMIER. MATTEO PRESENTA LA MANIFESTAZIONE DEL LINGOTTO

Renzi lancia la sfida al governatore «A Bari uno dei quartieri generali»

◉ ROMA. «Bari sarà uno dei quartier generali della nostra campagna per le primarie». Lo scrive Matteo Renzi nella sua e-news. E il sindaco di Bari, Decaro, conferma che appoggerà Renzi.

Intanto sono circa 37mila le firme raccolte per la candidatura di Matteo Renzi alla segreteria del Pd. Lo si apprende da fonti vicine all'ex segretario che spiegano che non solo si è andati ben oltre le 2mila firme necessarie, ma in queste ore continuano ad arrivare altre firme e quindi potrebbero essere alla fine oltre 40mila.

Renzi spiega cosa sarà l'iniziativa al Lingotto: «Il Lingotto non è una Leopolda: non vi aspettate dunque lo stesso stile scanzonato e gioioso della kermesse fiorentina (che tornerà, in autunno, come sempre). È più un momento di riflessione, di dialogo, di approfondimento. Cercheremo di dircele tutte: cosa abbiamo fatto, cosa dovevamo fare meglio, cosa potremo fare per il PD, per l'Italia, per l'Europa. Non voglio dire che vi annoieremo dal primo minuto all'ultimo, sia chiaro, ma è giusto sottolineare il carattere programmatico dell'evento».



EX PREMIER Matteo Renzi

prosegue - anche per costruire insieme la mozione congressuale. Sarà un testo scritto dal basso, a cominciare dall'impegno di chi parteciperà nella serata di venerdì e nel pomeriggio di sabato ai gruppi di lavoro». La e-news contiene quindi un link per collegarsi

«Dopo che per mesi la politica italiana ha discusso del niente - prosegue l'ex premier - è arrivato il momento di tornare a elaborare proposte, idee, sogni. Dico tornare per tanti motivi. Il primo dei quali è perché il Lingotto è il luogo da cui il Pd di dieci anni fa, con Walter Veltroni, cercò di darsi una propria identità culturale e politica. Quindi Tornare a casa per ripartire insieme sarà il sottotitolo dell'evento».

«Vorrei che fossimo in tanti a discutere (ci sono dodici gruppi di lavoro) -

con il sito dell'evento. (lingotto.matteorenzi.it)

«E a tutti quelli che sanno solo fare polemica, criticare, attaccare gli altri senza proporre niente - scrive ancora Renzi - rispondiamo con un sorriso e con un invito: venite al Lingotto, amici. Senza astio, discutiamo di politica. Perché solo chi ha il coraggio delle idee può ambire a cambiare il Paese. E noi vogliamo farlo, insieme. Ci sono centinaia di politici e commentatori che passano il loro tempo a parlare di me, dei miei difetti, dei miei limiti. E poi ci sono milioni di italiani che vogliono passare il tempo a discutere del futuro dei nostri figli: ecco, io vorrei che il Lingotto fosse la casa da cui ripartire per tutte queste persone», conclude Renzi.

L'ex premier annuncia che girerà per tutto il Paese: «Tante polemiche per il viaggio in California. Nessuna visibilità invece per il viaggio nel profondo sud». E preannuncia nuove visite in incognito in altre zone di Italia dopo l'appuntamento al Lingotto il prossimo week end. «Sono stato felice di camminare a Reggio Calabria - scrive Renzi - insieme al Sindaco Falcomatà sul lungomare dedicato al padre, Italo. E di parlare di come procedono i progetti di rilancio di questa città bella e devastata. Mi sono venuti i brividi conoscendo i

ragazzi di GOEL, un insieme di imprese sociali volute dall'allora Vescovo Bregantini e da un gruppo di giovani guidato da Vincenzo Linarello. GOEL è un punto di riferimento straordinario per la lotta alla 'ndrangheta, una lotta fatta attraverso una capillare opera di costruzione di rapporti, relazioni umane, iniziative economiche».

«Ho attraversato di notte quella Salerno - Reggio Calabria che non ho inaugurato in tempo da Presidente - racconta ancora Renzi - ma che almeno ho testato da utente, dopo aver incontrato il Presidente della Regione Oliverio a Catanzaro. Sono arrivato a Taranto dove ho incontrato di nuovo - una volta di più - i rappresentanti dei lavoratori dell'Iva con cui grazie al magnifico lavoro di Teresa Bellanova abbiamo sempre mantenuto il rapporto aperto. E poi ho visitato Castellaneta, la cui amministrazione (di centrodestra) abbiamo concorso a salvare da un problema amministrativo e la cui diocesi è retta da un Vescovo amico che ho voluto salutare. Quindi la Matera della capitale della cultura, splendida e affascinante: il 2019 sarà una straordinaria occasione per il territorio, forse più persino di Expo. Dopo Scampia, dunque, ancora un giro in incognito nei territori del nostro Mezzogiorno. Armato di trolley, sto imparando tante cose belle e incontrando storie vere. Vi garantisco: fa bene al cuore e ossigena la testa girare così. Dopo il Lingotto riprenderò in altre zone d'Italia», conclude Renzi.

Il Partito democratico

Congresso Pd, via alla sfida a 3 renziani: il leader sarà premier

La mozione ribadisce: anche con il proporzionale scatta l'automatismo. L'ex segretario: "Sbaglia chi pensa che ho paura". E invita Bonino al Lingotto

GIOVANNA CASADIO

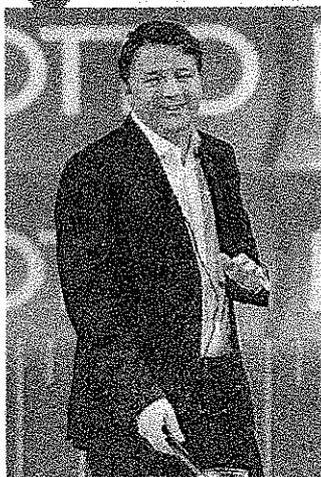
ROMA. Il primo a depositare le firme: Michele Emiliano. L'ultimo: Matteo Renzi, però con il commento a margine: ne servono 2 mila ma ne sono state raccolte 37 mila e ancora arrivano, quindi «potrebbero essere oltre 40 mila». Andrea Orlando, a metà del pomeriggio di ieri, consegna 1996 sottoscrizioni alla propria candidatura a segretario e spiega che il numero è simbolico: è quello dell'anno in cui si presen-

Luigi Zanda scrive ai candidati: "Non scadete mai nella reciproca denigrazione"

tò l'Ulivo di Prodi.

Sono in tre a correre quindi per le primarie del Pd che si terranno il 30 aprile. Il giorno dell'assassinio (nel 1982) per mano della mafia di Pio La Torre, un uomo che ha onorato la politica: ricorda Orlando. Il Pd ufficializza i nomi degli sfidanti con relativi supporter che, da statuto, devono essere tra i 1.500 e i 2.000 ma in almeno cinque regioni. Emiliano dice di avere avuto sottoscrizioni in dieci regioni, due i senatori, Beppe Lumia e Roberto Ruta che hanno firmato, ma molti gli amministratori locali. La partita è tutta da giocare e gli sfidanti di Renzi sono convinti che questa volta l'ex segretario non arriverà nei gazebo al 50,1%. Si andrà quindi al ballottaggio. E qui è davvero tutto aperto, perché il secondo turno è deciso dall'Assemblea dei delegati, dove le alleanze decidono la vittoria. Renzi mostra di non avere

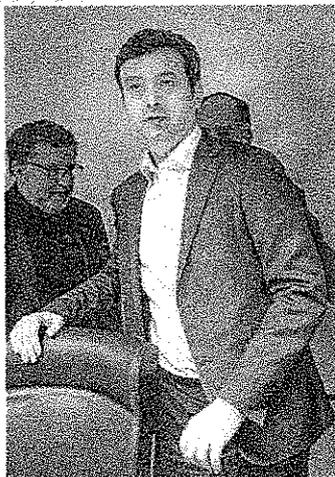
LE CANDIDATE ALLE PRIMARIE



1

RENZI

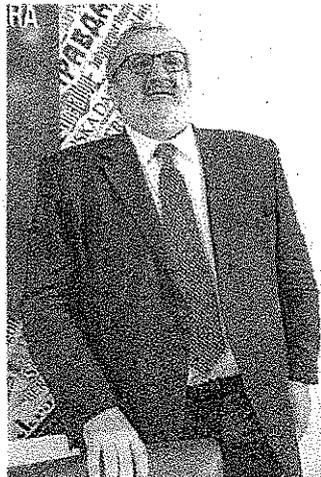
L'ultimo a depositare le firme al Nazareno è stato l'ex premier, Matteo Renzi: ne ha raccolte 40 mila e conta sull'appoggio di 58 senatori e di diversi ministri dell'esecutivo



2

ORLANDO

Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha consegnato 1.996 sottoscrizioni, numero simbolico: è l'anno in cui si presentò l'Ulivo. Ha dalla sua 80 deputati e 30 senatori



3

EMILIANO

Il primo a depositare le firme è il governatore della Puglia, Michele Emiliano che ha ottenuto sottoscrizioni in 10 regioni e l'appoggio dei senatori Lumia e Ruta

paura, né di essere sotto botta per l'inchiesta Consip. «Un sorriso. Questa settimana un sorriso doppio. Perché se qualcuno pensa che da queste parti ci sia gente che si intristisce o si impaurisce o si rassegna, beh: quel qualcuno ha sbagliato indirizzo! Un sorriso doppio, amici», scrive sulla e-news. E dà appuntamento al Lingotto di Torino, luogo-simbolo del Pd di Veltroni, da venerdì a domenica prossimi, dove presenterà la sua mozione: «Una mozione scritta dal basso, venite a un

confronto senza astio», nella quale chiede che il segretario sia anche il premier. Tra gli ospiti: Massimo Recalcati, Beppe Vacca, Baggio De Giovanni, forse ci sarà anche Emma Bonino. Dice Renzi: «Andando in giro con il trolley sto imparando tanto». E un invito a una campagna elettorale per le primarie «senza mai scadere nella reciproca delegittimazione o peggio nella denigrazione, in una parola senza forzature solo mediatiche», viene rivolta da Luigi Zanda, il capogruppo dem al

Senato in una lettera ai tre candidati. La competizione comincia con la gara delle firme e dei supporter. Renzi conteggia tra l'altro dalla sua 58 senatori e le adesioni dei ministri Poletti, Minniti, Fedeli, Pinotti. Orlando rende noto di avere dalla sua 18 mila firme e 80 deputati e 30 senatori, tra cui il tesoriere del Pd, Daniele Marantelli, Gianni Cuperlo, Gregorio Gitti, Maria Chiara Carrozza, Andrea Martella, Vanino Chiti, Ugo Sposetti.

REDAZIONE RISERVATA

Primo piano | I democratici

Il retroscena

di Maria Teresa Mell

Ora Renzi «cambia verso»: il governo può arrivare al 2018

Un caso l'attacco di Di Maio a Gentiloni: effetto camomilla ai malati terminali

ROMA Il segno della svolta definitiva lo aveva dato venerdì scorso nel corso della trasmissione *Otto e mezzo*: «Dobbiamo fare tutti il tifo perché il governo vada avanti».

Archiviata l'ipotesi delle elezioni anticipate, il premier e l'ex segretario giocano di concerto, tant'è vero che il presidente del Consiglio l'altro ieri, sempre in tv, ha annunciato che il suo governo è pronto ad abbassare le tasse, proprio come chiesto da Renzi.

Sì, è questa la formula magica che ha convinto l'ex segretario che a questo punto fosse opportuno mandare avanti la legislatura, per aiutare la crescita e allargare i consensi. Lui-

Ai gazebo

● Il 30 aprile si terranno le primarie per eleggere il segretario del Pd

● Se nessuno dei candidati supera il 50% dei voti, toccherà ai delegati dell'Assemblea scegliere il nuovo leader

gi Di Maio sostiene che il governo Gentiloni fa all'Italia lo «stesso effetto della camomilla ai malati terminali», e Lorenzo Guerini lo riprende duramente: «È indecente strumentalizzare i malati». Renzi invece non si cura dell'esponente grillino perché ritiene, al contrario di Di Maio, che a questo punto l'azione dell'esecutivo e il gioco di sponda che può fare il Pd con l'attuale premier siano la chiave dei possibili futuri successi.

E infatti nella sua e-news lo spiega chiaramente, in un capitolo intitolato ironicamente «Pubblicità progresso»: «Gentiloni ha fatto un ottimo intervento a Domenica in, eviden-

ziando, tra le altre cose, come l'obiettivo da perseguire tutti insieme sia continuare l'opera di riduzione delle tasse. Noi ci siamo».

Dunque Renzi vuole «cambiare verso» al destino del Pd, fossilizzato nelle polemiche interne e mediaticamente azoppato dal caso Consip. Ancora ieri girava voce di un litigio con la Boschi che lo avrebbe

Le banche

L'ex premier vuole rilanciare sulla commissione d'indagine sulle banche

be criticato per l'eccesso di difesa nei confronti di Lotti. Litigio smentito (peraltro Boschi è stata la prima, l'altro giorno, a rilanciare il post del ministro dello Sport) e che però la dice lunga sul clima di veleni che circonda il Pd, dove i seminari di zizzania ormai abbondano. A tutto questo Renzi dice «basta». E si appresta a una nuova battaglia per rilanciare la commissione d'inchiesta sulle banche.

Ora è il momento di rilanciare il Pd, secondo lui. L'occasione per farlo sarà la tre giorni del Lingotto: «Tornare a casa per ripartire», il titolo dell'evento. E Renzi, fedele alla promessa fatta, ha evitato anche ieri di attac-

care i suoi competitor. Solo una punta di veleno: «Bari sarà uno dei quartier generali della nostra campagna».

Per il resto nessun accenno ai calcoli di queste ore, al rischio di andare sotto il 50 per cento e di vedere Emiliano e Orlando allearsi in assemblea per farlo fuori (ma questo potrebbe avvenire solo nel caso in cui Orlando arrivasse secondo, perché il governatore della Puglia gli darebbe i voti per farlo diventare segretario, cortesia, questa, che a parti rovesciate il Guardasigilli non ricambiarebbe).

Lo sguardo di Renzi è volto al Lingotto, dove annuncerà il Pd del futuro, un Pd, sia ben chiaro, in cui «la leadership che si propone per il governo» sarà «la stessa che guida il partito». Tra gli ospiti della kermesse, il premier maltese Joseph Muscat, i docenti Mauro Magatti e Sergio Fabbrini, lo psicanalista Massimo Recalcati, Tommaso Nannicini, ovviamente, e, forse, Emma Bonino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

mila
le firme necessarie per presentare la candidatura a segretario Pd. Le norme per l'accettazione delle candidature sono stabilite dal comma 4 dell'articolo 9 dello Statuto

Primo piano | Il caso Consip

Il legale del padre di Renzi convoca Marroni per le indagini difensive Polemica tra Orlando ed Emiliano su Lotti, pressing M5S per la mozione Romeo tace col gip. Ma poi: io fregato

Le accuse

● Un primo filone dell'inchiesta Consip riguarda le accuse di corruzione, al fine di ottenere appalti, rivolte ad Alfredo Romeo. Marco Gasparri, dirigente della società pubblica, per i pm avrebbe ottenuto 100 mila euro. Di traffico d'influenze, invece, sono accusati Tiziano Renzi e Carlo Russo

● Un secondo filone coinvolge il ministro Lotti insieme ai generali dei carabinieri Saltalamacchia e Del Sette, accusati di aver avvertito Luigi Marroni, ad Consip, dell'inchiesta in corso

ROMA Alfredo Romeo tace con i giudici, ma poi attacca. L'imprenditore arrestato mercoledì per corruzione nell'inchiesta Consip sceglie di non rispondere alle domande del gip Gaspare Sturzo nell'interrogatorio di garanzia, ma all'uscita dal penitenziario i suoi legali diffondono il contenuto di una memoria difensiva di un centinaio di pagine che punta a ribaltare il ruolo dell'imprenditore assistito da corruttore a vittima di un sistema analogo praticato su scala più ampia. È la linea della «legittima difesa criminale» citata dal giudice nell'ordinanza che ha aperto a Romeo le porte di Regina Coeli. Contrattacca anche Tiziano Renzi: il suo legale ha fatto sapere di aver convocato l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni, nell'ambito delle indagini difensive per scagiona-

Comparetto

Comparetto conferma la versione di Tiziano: ero con lui a Fiumicino, un incontro di lavoro

re il padre del segretario pd. «Non ho mai pagato nessuno, non ho mai conosciuto Tiziano Renzi e Marroni l'ho visto solo una volta ma non a titolo personale» è la sintesi della versione di Romeo, accusato di aver pagato 100 mila euro al funzionario Consip, Marco Gasparri. E per questo dice: «Sono in carcere senza prove». I legali Francesco Carotenuto, Alfredo Sorge e Giovanni Battista Vignola entrano in dettaglio parlando di «prove mancanti sugli avvenuti pagamenti» e «prove inutilizzabili» per i pizzini ricostruiti dagli inquirenti in loro assenza, dopo averli recuperati nei rifiuti. Romeo invita i pm a concentrarsi su altre notizie di reato che lui stesso avrebbe segnalato alle Procure di Napoli (tre mesi fa) e Roma (20 giorni fa), nonché all'Antitrust e all'Anac. «Altro che privilegiato, in Consip ero

un emarginato. Sono stato fregato più volte», si rammarica l'imprenditore, che nell'esposto chiedeva ai vertici Consip di essere «più rigorosi nei controlli sui quei gruppi che sono i veri padroni del mercato». Tra queste cita le coop rosse.

L'imprenditore napoletano

Le accuse della Procura

Alfredo Romeo è stato arrestato per ordine della Procura di Roma: secondo l'accusa, avrebbe promesso soldi anche a Renzi senior

I 2,7 miliardi di appalto

Tra gli appalti che interessavano Romeo c'erano alcuni lotti dell'Im4, appalto per la fornitura di servizi da 2,5 miliardi

Il memoriale dal carcere

Romeo, in un memoriale dato ieri al pm, ha respinto le accuse: «Sono una vittima, mi hanno fegato, altro che corruttore», ha scritto

Renzi senior insiste invece sul passaggio finora mancante nelle accuse a suo carico, ossia l'avvenuto incontro con Marroni, citato dallo stesso amministratore delegato e dall'imprenditore Carlo Russo (indagato come Renzi per traffico di influenze), ma mai intercetta-

to o fotografato dagli inquirenti. Per questo il suo avvocato, Federico Bagattini, che ha chiesto alla Procura di Roma copia degli atti non più coperti dal segreto istruttorio, partirà dal controinterrogatorio del manager per dimostrare che ha mentito. Il padre dell'ex premier incassa intanto la conferma della versione da lui fornita sull'incontro «sospetto» a Fiumicino (partendo da Rignano sull'Arno con ritorno in giornata) finito nell'inchiesta: «C'ero io con lui all'aeroporto, un appuntamento di lavoro in un luogo per me comodo, dato che ero in viaggio», dice Alessandro Comparetto, titolare della Fulmine Group, società di poste private.

Procede l'inchiesta ma sale anche il livello della polemica politica. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, intanto dice: «Un complotto? Non ci credo, ma qualcuno vorrebbe liquidare il Pd. Singolare che la mozione di sfiducia su Lotti (il ministro dello Sport, indagato per rivelazione del segreto istruttorio, ndr) venga fuori ora, l'avviso di garanzia è di dicembre». Già oggi la riunione dei capigruppo potrebbe accogliere la richiesta del senatore Luigi Zanda di far slittare la seduta sul pacchetto giustizia chiesta da M5S e che inevitabilmente riguarderà proprio la mozione di sfiducia al ministro dello Sport Luca Lotti.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assessore di Raggi

Mazzillo:
il mio nome
sul pizzino?
Non so il motivo

Il nome di Andrea Mazzillo, assessore al Bilancio del Comune di Roma, è su uno dei foglietti scritti da Alfredo Romeo e recuperati dai carabinieri nella discarica comunale. E anche nelle parole di Romeo con Halo Bocchino: insieme con Daniele Frongia, assessore allo Sport del Campidoglio, Mazzillo viene definito «amico» dell'ex amministratore delegato di Consip, Domenico Casalino. La notizia ha fatto scoppiare anche in Campidoglio lo scandalo Consip e le opposizioni della sindaca Raggi hanno chiesto subito un chiarimento. A poche ore dalle rivelazioni Mazzillo interviene così per chiarire i collegamenti con Casalino e Romeo: «Qualche anno fa facevo parte di un gruppo di studio su materie economiche e conobbi Domenico Casalino in occasione di un convegno nel quale era relatore, in qualità di ad di Consip. In seguito — spiega ancora l'assessore che da ottobre fa parte della giunta Raggi — ci siamo visti altre volte, sempre per motivi

professionali». Quello che Mazzillo non si spiega è come mai il suo nome sia finito sul pizzino ritrovato poi dai carabinieri nel corso dell'inchiesta. «Non conosco invece le ragioni per cui fosse scritto su un foglio di carta attribuibile ad Alfredo Romeo».

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITI E GOVERNO

ALLE GRANDI MANOVRE

Salvini va a Mosca
alleanza con Putin

E sabato in piazza a Napoli: centrodestra da rifare

INCONTRO CON IL MINISTRO LAVROV

Il leader della Lega lo ringrazia per l'impegno in Libia e sigla un accordo di cooperazione con il partito del leader della Russia

LA LEADERSHIP

«Il nome del candidato premier è l'ultima preoccupazione: sceglieranno i cittadini alle primarie e siamo convinti sia la strada migliore»

● **ROMA.** Annuncia per sabato a Napoli il lancio di un programma di governo «aperto a tutti e a quel centrodestra ancora da costruire». Quindi vede il ministro degli Esteri, Lavrov, lo ringrazia per l'impegno assunto in Libia e sigla un accordo «di cooperazione e collaborazione» con Nuova Russia, il partito di Vladimir Putin. Lontano dalle polemiche romane, Matteo Salvini, vola a Mosca, parlando e agendo già da candidato premier.

Dopo aver firmato l'intesa tra Lega e Russia Unita, («sarà - promette - tra due partiti di governo»), Salvini rilancia la sua sfida alle altre anime del centrodestra. «Sabato a Napoli - annuncia - lanceremo delle proposte chiare, e chi ci sta ci sta». Parla di «un programma, concreto, smilzo e aperto a tutti, anche a chi non è ancora parte del centrodestra, tutto da costruire, tutto da inventare. E a quel punto chi ci sta, lo firma». La polemica sulla leadership sembra non interessarlo più di tanto: «Il nome del candidato premier è l'ultima preoccupazione: sceglieranno i cittadini alle primarie e siamo convinti - assicura - sia la strada migliore». Nessun cenno alle resistenze presenti dentro Forza Italia, ma grande impegno nel raffor-

zare il rapporto già saldo con Vladimir Putin.

Il testo dell'accordo con Russia Unita, che Salvini su Facebook definisce «storico», prevede che le parti «si consulteranno e si scambieranno informazioni sui temi di attualità, sulle relazioni internazionali, sullo scambio di esperienze nella sfera delle politiche per i giovani, dello sviluppo economico».

Quindi un faccia a faccia lungo 35 minuti, anche questo reso noto via Instagram, con il Ministro degli Esteri, Sergej Lavrov «su immigrazione e Libia, terrorismo e Siria, sul futuro dell'Europa e sulla fine delle inutili sanzioni contro la Russia». Dopo aver fatto notare che Alfano non ha ancora incontrato Lavrov, il leader lumbard ringrazia Mosca per il suo ruolo assunto in Libia, dove è stata capace «di incontrare tutte le parti in causa, e supplire all'incredibile assenza dell'Unione Europea e di tutte le altre organizzazioni internazionali». «A nome di tanti, ho inoltre ringraziato il Ministro dell'intervento russo in Siria contro l'Isis. E lui ha voluto ringraziarmi - conclude Salvini - per la vicinanza e anche per il coraggio che fin da subito la Lega ha dimostrato riguardo la crisi in Crimea».



MOSCA Salvini e Lavrov

LA NOMINA

Il tarantino Lupoli
nuovo capo
della segreteria Dc

● **ROMA.** Sciolta la riserva del segretario politico Angelo Sandri, sul ruolo apicale bloccato da mesi, a coordinare la segreteria politica nazionale sarà Francesco Lupoli. La decisione è stata notificata all'interessato nelle ore antecedenti alla riunione della Direzione Nazionale nel corso della quale, la stessa nomina è stata ratificata. Francesco Lupoli, 40 anni, tarantino, giornalista, esce dalla scuola politica cristiana della città dei due mari, ed ha alle spalle venti anni di politica attiva, parte della quale svolta nella collaborazione della segreteria regionale barese della Democrazia Cristiana. Nell'incontro riservato avuto tra il segretario politico nazionale DC Angelo Sandri e il nuovo capo della segreteria politica Francesco Lupoli, si sono affrontati moltissimi temi riguardanti il partito. Parte centrale del lungo incontro è stato un attento studio dello scenario politico nazionale, ed il ruolo che la Democrazia Cristiana dovrà avere in vista delle prossime consultazioni parlamentari. Il nuovo capo della segreteria ha avuto un briefing operativo con il suo staff, ed ha posto precise e perentorie indicazioni programmatiche per l'attuazione dei programmi operativi che il partito dovrà intraprendere.

Intesa fra governo e Comuni
quattro miliardi alle periferie

Nell'area metropolitana di Bari coinvolti 41 città

● **ROMA.** Ventiquattro città sono pronte a cambiare volto: dall'abbattimento delle Vele di Scampia - si inizierà già con l'estate - a quello dell'ecomostro di Roselle a Grosseto e delle baracche del terremoto del 1908 a Messina. Ma anche progetti contro il degrado urbano, per la sicurezza, la rigenerazione di aree abbandonate, la cura del verde, la cultura, la riqualificazione di scuole, la creazione di impianti sportivi e di percorsi ciclo pedonali, il lavoro ai giovani e le start up. Ieri i sindaci di 24 tra comuni e città metropolitane hanno firmato con il Governo accordi perché ammessi al finanziamento del Programma per le periferie. «Si materializza un impegno da 500 milioni per i 24 progetti migliori classificati per le periferie. L'impegno riguarda in tutto 120 interventi, quindi altri 95 rispetto a quelli di oggi: le disponibilità economiche ci sono, il Cipe ha stanziato altri 800 milioni dei 1,6 miliardi che servono, gli altri 800 milioni fanno parte del fondo per le infrastrutture. E ai 2,1 miliardi saranno aggiunti fondi pubblici e privati per un totale di circa 3,9 miliardi», ha detto il premier Paolo Gentiloni che ha ricevuto i sindaci a Palazzo Chigi per la firma

dell'accordo.

«I progetti sulle periferie sono oggi realtà. Due anni di lavoro, tanta fatica, ma finalmente ci siamo. Insieme», ha sottolineato la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi.

Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha chiesto al Governo di «rendere stabile il fondo per le periferie, indipendentemente dalla capienza. Per noi è un segnale avere un fondo per le città, un tassello fondamentale per l'agenda urbana».

I numeri dei primi 24 progetti ammessi a finanziamento, prevedono un complesso di 604 interventi che ricadono sul territorio di 131 comuni e riguardano 12 milioni di cittadini. Sono 4 le città metropolitane tra i soggetti proponenti. Il numero stimabile di occupati derivante dagli investimenti è pari a 12 mila persone con un tempo previsto per la realizzazione dei progetti pari a 38 mesi. A Bari il progetto «Periferie aperte» coinvolge 41 comuni dell'area metropolitana per un finanziamento di oltre 100 milioni; sono previsti 36 interventi di riqualificazione dello spazio pubblico e la realizzazione, tra le altre cose, di opere realizzate da giovani artisti.

IL CASO/L'INDIPENDENTE DEM PORTAS, TITOLARE DEL SIMBOLO, INCONTRA IL MINISTRO: "È TUO SE TI ALLEI CON NOI"

Alfano: "Forza Italia ha ruote sgonfie" E apre la trattativa per il logo Moderati

CARMELO LOPAPA

ROMA. La metafora ha avuto l'effetto della dinamite e ha fatto saltare quel che restava dei ponti di collegamento tra Silvio Berlusconi e Angelino Alfano. «Questo partito non è un taxi», ha mandato a dire il Cavaliere all'ex pupillo. I falchi di Fi hanno avuto la meglio: porte sprangate per i "traditori". Come va ripetendo da Arcore, «al più prendiamo questo sottosegretario pugliese Cassano e qualche altro siciliano che porta voti. Non certo ministri che sono rimasti cinque anni al governo con la sinistra».

Tutto finito, come ha messo in chiaro da Bruxelles il ministro degli Esteri: «Non è un taxi? Ma chi ci vuole salire? Peraltro, Forza Italia come taxi ha anche le ruote sgonfie: con la pressione all'11 per cento non so quanta strada possa fare». "Angelino" guarda già oltre. A cancellare in fretta la targa "centrodestra" dal nome, intanto. La svolta? "I moderati", eccolo il nuovo contenitore di centro che il leader Ncd vorrebbe lanciare per aggregare



IL LOGO CONTESO
Angelino Alfano, ministro degli Esteri e leader Ncd, e il logo dei Moderati di Giacomo Portas

tutto l'aggregabile: pezzi di Ala in fuga dal condannato Denis Verdini, centristi sparsi tra il Pd e le mille sigle spuntate in Parlamento, partiti dello zero virgola. Vorrebbe, appunto. Perché il nome e il logo esistono già. Registrati, depositati, blindati, con tanto di tricolore su sfondo blu e simbolino Ue che fanno molto bandiera Pdl prima maniera e dunque assai appetibile. Li detiene un deputato indipendente del Pd, Giacomo Portas, sardo di Iglesias ma radicato a Torino. Alfano lo ha convocato alla Farnesina e ha avviato un dialogo, il boccone è ghiottissimo. Portas possibilista, ma giocatore incallito di scacchi e dunque osso durissimo. «Il brand esiste dal 2005, è protetto dalla commissione di garanzia della Camera ed è la prima cosa che compare su google quando si digita la parola "moderati" — racconta orgoglioso — Noi siamo stati sempre di centrosinistra fin dai tempi dell'Ulivo e siamo presenti in Piemonte, Emilia, Liguria. Alfano governa con noi da anni, molto dipende dalla legge elettorale, ma di certo noi non

andremo mai col centrodestra. Se a sinistra il Pd può allearsi con Pisapia, noi Moderati potremmo essere la gamba di centro. Ma Angelino, che è uomo sveglio, deve decidere che fare». Dopo i boatos dei giorni scorsi su un possibile ritorno i big forzisti hanno alzato le barricate. «Le porte sono chiuse perché Alfano si è spinto troppo nel sostegno a Renzi» per dirlo con Paolo Romani. «Mai pensato di tornare in Fi, come si può concepire un'alleanza dei moderati col Salvini andato ad allearsi coi russi? Noi siamo ancorati al Ppe che in Europa governa coi socialisti — spiega il sottosegretario alfaniano Giuseppe Castiglione — E ora stiamo lavorando a un nostro progetto per aggregare i moderati, da Portas a Tosi a Casini».

Già, Salvini che ieri è volato a Mosca per incontrare il ministro degli Esteri Lavrov, siglare l'intesa tra Lega e il partito di Putin "Russia Unita" e preannunciare per sabato da Napoli il lancio del programma di centrodestra «e chi ci sta ci sta». Ultima chiamata per Berlusconi.

Il retroscena. Oggi la capigruppo rimanda il voto in aula alla prossima settimana. La mossa di Mdp: "Sia Gentiloni a ritirargli le deleghe"

Sfiducia a Lotti, si rinvia per sminuire la mozione ma ne spunta un'altra

TONMASO CIRIACO

ROMA. La trappola del fronte antirenziano è pronta. Studiata nei dettagli da Roberto Speranza, prevede la decapitazione di Luca Lotti, ma senza accodarsi alla mozione di sfiducia dei cinquestelle. L'idea di Mdp è un'altra: un atto parlamentare che impegna Paolo Gentiloni a togliere le deleghe al suo ministro dello Sport. Cosa cambia, rispetto allo strappo grillino? Che la responsabilità ricadrebbe in capo al premier. E non rientrerebbe, ma soltanto sulla carta, nella categoria degli atti ostili contro l'esecutivo. «Il problema è politico - assicura Miguel Gotor - Qua non si tratta di sventolare garantismo o giustizialismo a giorni alterni. È tutto molto più semplice: Lupi non era indagato, eppure fu defenestrato. Da chi? Ma da Renzi, ovviamente... Ecco, chiediamo solo un po' di coerenza».

Placidamente, il Senato si risveglia dopo un week end di passione extraparlamentare. Nel mirino c'è sempre Lotti, architrave del renzismo. Paolo Gentiloni si è speso per difenderlo, così generosamente da suscitare - secondo alcuni - l'irritazione di Maria Elena Boschi. Di certo c'è che del caso si discuterà già oggi, durante una riunione dei capigruppo convocata per le 15. In quella sede, il Movimento chiederà di calendarizzare la sfiducia individuale al ministro. Luigi Zanda si opporrà, a nome del Pd. Ricorderà che l'agenda dei lavori è stata fissata da tempo (anche Andrea Orlando spinge per inserire il processo penale, contro il volere di Renzi) e tutto sarà rimandato al voto dell'Aula, dopo Pd e centristi controllano il pallottoliere. Ma questo ping pong non potrà durare a lungo.



IL MINISTRO DELLO SPORT

Luca Lotti, ministro dello sport. Nella foto grande Tiziano Renzi con l'imprenditore Alessandro Comparetto, ritenuto il "mister X" dell'inchiesta Consip

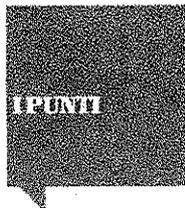
Quagliariello e Augello vogliono chiedere al governo di azzerare il vertice Consip

Lunedì prossimo, comunque, i cinquestelle torneranno alla carica. Nel frattempo, i dem sperano che la posizione di Lotti sia alleggerita o addirittura archiviata, mentre gli avversari sognano nuovi sviluppi capaci di farlo cadere. Comunque vada, le mozioni si voteranno entro la fine della prossima settimana.

Sono ore convulse, queste, per gli scissionisti dem. Con la sfida a Lotti, i fuorusciti ex dem alzano il tiro e affilano i coltelli. «Luca deve dimettersi - ripete a tutti Speranza - ma noi

non andremo al traino dei grillini». L'ufficialità arriverà dopo un summit dei gruppi di Mdp, ma l'obiettivo è già chiaro: "congelare" Lotti, soffiandogli le deleghe fino a farlo dimettere. Di fatto, una sfiducia senza sfiducia. Ma il braccio destro di Renzi rischia davvero? Il bacino potenziale delle forze di maggioranza supera di qualche unità i 170. A questi, andranno sottratti i 14 senatori bersaniani-dalemiani. Le mozioni "anti-Lotti", insomma, non hanno chance di essere approvate, perché ampi settori del centrodestra - dai verdiniani ai berlusconiani - non saranno della sfida. E però resta il rischio che proprio gli uomini del Cavaliere risultino decisivi, costringendo Gentiloni a mostrarsi grato con i suoi avversari. Uno scenario fastidioso come le ortiche.

In realtà, c'è un'altra mina forse anche più insidiosa sul cammino del governo. L'ha seppellita Gaetano Quagliariello, assieme ad Andrea Augello, dopo averla giurata a Renzi parecchi mesi fa. La sua mozione prevede l'azzeramento del vertice Consip per mano governativa. Lega e cinquestelle sono della partita. E a differenza dell'*affaire* Lotti, neanche Forza Italia potrà sottrarsi. «Potremmo sostenerla - sussurra il capogruppo azzurro Paolo Romani - anche perché non possiamo passare per quelli che tengono in piedi la baracca del centrosinistra...». Intravisto il varco, anche Mdp è pronto al rilancio. L'opzione è produrre un'analogo mozione "azzerata Consip", magari facendo fronte comune con Sinistra italiana, per poi fonderla con quella di Quagliariello. Ecco, a quel punto il governo sarebbe davvero in mano ai voti di Denis Verdini.



LA MOZIONE DEL MSS

Il Movimento ha presentato una mozione di sfiducia individuale a Luca Lotti. D'accordo la Lega e Sinistra italiana, mentre Silvio Berlusconi non la sosterrà

LA TRAPPOLA MDP

Gli ex dem presenteranno un'altra mozione, chiedendo a Gentiloni di revocare le deleghe a Lotti. E valutarono se chiedere l'azzeramento di Consip

Il vertice

Nasce l'Europa a due velocità Gentiloni: più attenzione al sociale

Il summit di Versailles, la cancelliera Merkel: agiamo oppure rischia di crollare tutto
Il premier italiano punta al 2018: "Incontro con la delegazione Pd per costruire l'agenda"

ANALISI GINORI

PARIGI. «Cooperazioni rafforzate», «Cerchi concentrici», «Livelli di integrazione». Le espressioni variano ma alla fine sono tutti d'accordo. Il vertice europeo convocato ieri, a pochi giorni dal consiglio europeo di fine settimana e in vista del sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, segna un ulteriore passo avanti nel lancio dell'Europa a più velocità. «Unità non significa uniformità» ha spiegato François Hollande che ha convocato il summit preparatorio a Versailles con un nuovo formato ibrido: Francia, Germania, Italia e Spagna; e senza il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker.

Il fatto che le "nazioni carolingie" (definizione dell'ex ministro degli Esteri tedesco Fischer) insieme alla Spagna si incontrino proprio alla vigilia dell'appuntamento di Bruxelles rappresenta di per sé una novità. «Siamo i Paesi più importanti, tocca a noi dire che cosa vogliamo fare con altri» ha spiegato nei giorni scorsi il presidente francese. «Sta a noi indicare la via» ha aggiunto ieri.

«Dobbiamo avere il coraggio di far avanzare alcuni Paesi più rapidamente di altri, di fare cooperazioni differenziate» ha commentato Angela Merkel. La Cancelliera ha ricordato la fase difficile che attraversa l'Ue al livello interno, tra Brexit e minaccia di populismi, ed esterno, con l'amministrazione di Trump e il nuovo imperialismo di Putin. I quattro leader hanno ribadito che solo l'Europa unita può fare da scudo alle nuove minacce. «Non ci possiamo fermare. Tutto quello che abbiamo costruito potrebbe

crollare» ha avvertito ancora Merkel.

Nelle dichiarazioni prima della cena di lavoro, i leader europei hanno confermato l'impegno per un piano di Difesa comune, secondo la *road map* del vertice di Bratislava. Ma è stata ripetuta anche la necessità di un'Europa della "prosperità", parola di Merkel. Un tema caro al governo italiano che preme per abbandonare l'austerità a beneficio della crescita e per ripartire maggiormente il peso dei fenomeni migratori. «È ora di scelte su terreno economico e sociale» ha sottoli-

neato Paolo Gentiloni. Ai movimenti che soffiano sull'euroscetticismo il premier ha risposto: «Se non ci fosse più l'Unione europea tutti noi ne sentiremmo drammaticamente la mancanza». Tutti però, a cominciare da Gentiloni, sono convinti che siano urgenti riforme per ristabilire la fiducia nelle istituzioni dell'Ue. «Dobbiamo ripartire dal popolo europeo» ha sottolineato Gentiloni dopo aver detto che il summit di Versailles ha «gettato le basi per il progetto comune della Dichiarazione di Roma» ufficializzata il prossimo 25

“

CORAGGIO

Senza scelte coraggiose rischiamo di mettere in difficoltà il futuro stesso del progetto europeo

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Paolo Gentiloni

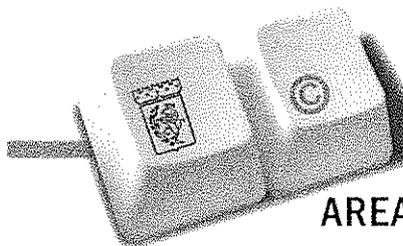
marzo.

«L'Italia è per un'Unione europea più integrata ma che possa consentire più livelli di integrazione» ha chiarito ancora il premier, che nelle discussioni riservate ha rassicurato i partner europei sulla stabilità del suo governo. Gentiloni ha firmato ieri 24 accordi per investire 500 milioni sulle periferie e parteciperà martedì prossimo alla riunione del gruppo Pd per fare il punto sull'agenda politica e parlamentare. Un appuntamento, previsto da tempo secondo il capogruppo Ettore Rosato, che dovrebbe rendere uf-

ficiale un programma di lungo periodo dell'esecutivo. «Auspico che la riunione metta fine alla pantomima sul voto anticipato» ha spiegato il deputato democratico Dario Ginefra.

Il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha commentato la possibilità che il governo possa arrivare a fine legislatura. «L'ho sempre auspicato» ha detto Grasso secondo cui la legge elettorale «è alla Camera» e tocca alle forze politiche prendere le decisioni. «Nessuno le ostacola» ha precisato il presidente del Senato.

©SPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

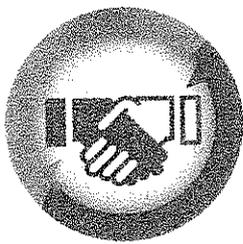
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Riscossione. Nuove risposte di Equitalia: la chance di conservare il beneficio se non si paga per la definizione vale per tutti i piani di dilazione già in corso

Rottamazione, vecchie rate sempre in salvo

Sulle multe le somme per recupero spese non si scontano - Gli eredi possono azzerare gli interessi di mora



Luigi Lovecchio

La possibilità di non pagare la rata di luglio e di conservare il diritto alla rateazione vale per tutti i piani di rientro in essere alla data di presentazione della domanda di definizione agevolata. Questo comporta che il debitore ha tutto l'interesse ad abbinare la richiesta di rateazione alla presentazione della domanda, in modo da crearsi una rete di protezione in caso di costo eccessivo della sanatoria. È quanto emerge da un secondo blocco di risposte fornite da Equitalia all'Odcec di Roma.

Secondo Equitalia, la presentazione della domanda costituisce di

per sé manifestazione di volontà sufficiente ad accedere alla procedura agevolata. L'unica via d'uscita "preventiva" è rappresentata dalla revoca dell'istanza entro fine mese. Il problema è che la conoscenza dell'ammontare effettivo da versare si ha solo con la comunicazione che l'agente della riscossione invia entro la fine di maggio. L'articolo 6 del Dl 193/2016, inoltre, prevede che se si versa in ritardo anche di un solo giorno gli importi dovuti non solo si perdono tutti i benefici di legge ma è fatto divieto di dilazionare il debito residuo. Per questo motivo, è fondamentale che il debitore abbia contezza degli importi da pagare che però non sono indicati nella domanda di definizione. Lo stesso articolo 6, tuttavia, stabilisce che con il pagamento della rata di luglio si verifica la revoca operativa delle dilazioni precedentemente accordate. Di conseguenza, se non si paga, ferma restando la decadenza dalla definizione agevolata, si conserva il diritto a proseguire il piano di rientro in essere.

Non era chiaro però a che data dovesse risultare vigente la ratea-

zione pregressa. Non sembrava dovesse trattarsi di dilazioni esistenti al 24 ottobre 2016, anche perché la disciplina di riferimento in diversi punti sembra rivolgersi in realtà all'generalità delle rateazioni. Nella risposta al quesito 9, Equitalia afferma che il diritto a conservare le rate iniziali vale per tutte le dilazioni esistenti alla data di presentazione della domanda. Da qui, l'opportunità per i soggetti interessati di attivare la richiesta di rateazione da subito, anche prima della trasmissione del modulo della definizione agevolata. Non sempre però la facoltà è agevolmente esercitabile. In presenza di debiti derivanti da dilazioni precedentemente decadute, infatti, l'articolo 19 del Dpr 602/1973 dispone che per ottenere una nuova rateazione occorre saldare tutte le rate scadute.

Altri chiarimenti hanno riguardato i debiti degli eredi. Equitalia ha confermato che gli eredi possono presentare la domanda di definizione per ottenere l'azzeramento degli interessi di mora, poiché le sanzioni sono eliminate per legge, ai sensi del-

DALLE 15 ALLE 18

Oggi il convegno con Equitalia e Odcec di Roma

Per chiarire i dubbi interpretativi e fornire ulteriori approfondimenti sulla rottamazione dei ruoli, l'Odcec di Roma - in collaborazione con Equitalia - ha organizzato un convegno oggi presso il Cavalieri Waldorf Astoria di Roma (via Alberto Cadlolo 101) dalle 15 alle 18.

All'incontro, aperto dal presidente dell'Odcec di Roma Mario Civetta e coordinato dalla responsabile area fiscale Dorina Casadei, parteciperanno Sergio Frigerio, direttore regionale Lazio di Equitalia, e Alfonso Ferrara, responsabile servizi regionali ai contribuenti di Equitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'articolo 8 del Dlgs 472/1997.

In caso di rottamazione di multe stradali, inoltre, si stralciano gli interessi mentre non si definiscono le somme dovute a titolo di «recupero spese». Ulteriore conferma ha riguardato l'impossibilità di compensare le somme da versare con crediti d'imposta, tramite il modello F24, poiché il pagamento non può avvenire con tale mezzo.

In tema di pignoramento pressoterzi, la società di riscossione ha precisato che se il pignoramento è stato sospeso dal giudice la definizione agevolata è ammessa. In questa ipotesi, si deve ritenere che il versamento integrale delle somme da rottamazione comporti il venir meno *ex tunc* della procedura esecutiva. Sempre in tale ambito, qualora il pignoramento non sia stato ancora eseguito dal terzo, con la presentazione della domanda lo stesso non può proseguire. A tale scopo, viene sconsigliato all'agente della riscossione di inviare una comunicazione al terzo, anche se sarebbe opportuno che il debitore si attivi direttamente con quest'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta all'interpello. Strada sbarrata per le notifiche dal 3 ottobre 2016 anche se è stato chiesto l'affidamento anticipato

Intimazioni, ammissione limitata

Rosanna Acierno

Le intimazioni di pagamento notificata a decorrere dal 3 ottobre 2016 non sono rottamabili, anche qualora il contribuente ne abbia richiesto, con un'istanza presentata alle Entrate, l'affidamento anticipato all'agente della riscossione. Pertanto, in assenza di fondato pericolo per la riscossione, l'affidamento formale al concessionario delle somme richieste mediante le intimazioni di pagamento si intende sempre effettuato al novantesimo giorno successivo alla data di notifica, anche qualora il relativo flusso telematico sia stato trasmesso prima di tale termine dall'ufficio.

Sono le precisazioni fornite dalla Dre Lombardia in risposta a un'istanza di interpello presentata da una Spa (difesa dall'avvo-

cato Tommaso Landi) sulla possibilità di avvalersi della definizione agevolata dei carichi.

La vicenda

Dopo il mancato accoglimento da parte della Ctp di quattro ricorsi avverso altrettanti avvisi di accertamento esecutivi ai fini Ires e Irap per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012, il 7 novembre 2016, una società per azioni riceveva le relative intimazioni, con cui l'ufficio delle Entrate chiedeva il pagamento delle somme in pendenza di giudizio, pari ai 2/3 delle imposte, interessi e sanzioni. Intendendo accedere alla rottamazione dei carichi, il 30 novembre 2016, la medesima società presentava una formale istanza all'agenzia delle Entrate con cui, rinunciando al rispetto dei termini (90

giorni) previsto dalla norma, chiedeva che le predette intimazioni ad adempiere venissero immediatamente trasmesse a Equitalia. L'ufficio provvedeva così in data 11 dicembre 2016 a caricare quanto dovuto per la trasmissione dei flussi, anche se poi di fatto l'affidamento alla riscossione avveniva formalmente il 25 gennaio 2017, quindi 79 giorni dopo la notifica delle intimazioni di pagamento, non consentendo così alla società di rottamare i carichi. Con un interpello, la società chiedeva così alla Direzione regionale di esprimersi in merito alla possibilità di far rientrare tra i carichi rottamabili le somme contenute nelle intimazioni di pagamento.

La risposta

Rilevando innanzitutto l'inam-

missibilità dell'interpello per insussistenza di obiettive condizioni di incertezza sull'interpretazione di disposizioni tributarie e per la contestuale incompetenza delle Entrate sulla gestione della rottamazione dei carichi, la Dre Lombardia ha precisato che, non soltanto gli avvisi di accertamento ai fini delle imposte dirette, Irap e Iva, ma anche i successivi provvedimenti con cui vengono richieste le somme in pendenza di giudizio, quali le cosiddette intimazioni di pagamento, rappresentano atti esecutivi che, come tali, sono soggetti a procedure obbligatorie di affidamento all'agente della riscossione mediante i «flussi telematici» con scansioni temporali predeterminate per legge. Tuttavia va rilevato che nel caso specifico le scansioni temporali non ri-

sultano rispettate poiché fra l'intimazione del 7 novembre 2016 e l'iscrizione a ruolo del 25 gennaio 2017 sono trascorsi 79 giorni: termine, in realtà, non previsto dalla legge. Secondo l'articolo 29, comma 1, lettera a) del Dl 78/2010, in assenza di fondato pericolo per la riscossione, laddove il contribuente non dovesse adempiere al pagamento delle somme richieste entro 60 giorni dalla notifica delle intimazioni, l'affidamento all'agente della riscossione, anche ai fini dell'esecuzione forzata, si intende sempre effettuato al trentunesimo giorno successivo, anche laddove la trasmissione del flusso avvenga di fatto prima di tale scadenza. Si tratta, secondo la risposta, di una garanzia inderogabile del contribuente, sancita per legge, che non può essere "aggirata" dall'ufficio neanche in forza di un'eventuale rinuncia da parte dello stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto fermo dei giudici. Equiparazione al settore privato

Per le società partecipate il rischio dell'insolvenza

Bernardo Bruno

La recente pronuncia n. 3196, emessa dalla prima sezione civile della Corte di cassazione e pubblicata lo scorso 7 febbraio 2017, offre definitiva soluzione al dibattito tema delle società di capitali a partecipazione pubblica, principalmente in relazione al trattamento normativo ad esse applicabile.

La problematica giuridica in esame profila questioni di interesse attuale e diffuso, anche in ragione della diretta incidenza che il debito di alcune partecipate ha svolto nel dissesto finanziario di importanti gruppi bancari nazionali, pregiudicati da un accumulo di Npl riconducibili, in quota parte, all'insolvenza di queste (si veda anche il Quotidiano degli enti locali e della Pa del Sole 24 Ore del 21 febbraio scorso).

Disattendendo un'interpretazione, a rigore di cui le società in house providing sarebbero escluse dall'ambito applicativo della normativa fallimentare, in quanto organismi di diritto pubblico sostanziale, la Corte di cassazione ha evidenziato che

«la scelta del legislatore di consentire l'esercizio di determinate attività a società di capitali, e dunque di perseguire l'interesse pubblico attraverso lo strumento privatistico» comporta la conseguente assunzione di tutti i rischi correlati, primo tra i quali l'insolvenza, con ciò aderendo all'arresto giurisprudenziale della sentenza n. 22209 del 2013.

I giudici, in particolare, hanno valorizzato la necessaria salvaguardia del principio di uguaglianza e di affidamento di tutti i soggetti terzi coinvolti con imprese a compagine pubblica. Queste, qualora costituite nella forma di società di capitali, scontano gli effetti di tale scelta di indirizzo, sottoponendosi al-

le regole di concorrenza imposte agli operatori del mercato «con identiche forme e medesime modalità». Il provvedimento ha recepito, nella sostanza, principi introdotti da interventi normativi di recente promulgazione. L'articolo 4, comma 13, del Dl n. 95 del 2012 (cosiddetta spending review) aveva già posto una generale norma di rinvio in materia, estendendo alle società a totale o parziale partecipazione pubblica la disciplina dettata dal Codice civile per le società di capitali. Il successivo Dlgs n. 175 del 2016 ha, quindi, cristallizzato il principio, muo-

lando dall'innovativo indirizzo delineato dalla giurisprudenza fallimentare e statuendo che «le società a partecipazione pubblica sono soggette alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo, nonché, ove ricorrano i presupposti, a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi».

Alla luce della pronuncia in esame, può ritenersi definitivamente superata ogni residuale eccezione fondata sulla supposta divergenza causale tra le partecipate e le società a scopo di lucro, venendo in rilievo non tanto la specifica tipologia di attività, quanto la natura giuridica del soggetto di impresa, il cui rischio tipico si rivela conforme alla struttura

societaria adottata. L'Ente che costituisce o partecipa a una società di capitali, scegliendo di perseguire un interesse pubblico attraverso uno strumento privatistico, soggiacerà, per l'effetto, all'applicazione della normativa generale sancita dal codice civile e dalla legge fallimentare. Una soluzione, questa, idonea ad assecondare esigenze di giustizia sostanziale ed arginare, nel contempo, i possibili effetti di un danno erariale generato dall'indiscriminato accesso di creditori sociali al patrimonio pubblico.

Le ipotesi di mala gestione delle società strumentali, tutt'altro che infrequenti nella prassi, trovano in tal modo una precisa limitazione nell'autonoma responsabilità della partecipata, la quale, ancorché vincolata a direttive tipiche del settore pubblico (quanto al rispetto degli interessi coinvolti e alla destinazione della finanza d'intervento), sarà soggetta alle normali regole privatistiche nell'organizzazione e nella disciplina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reati contro la Pa. La misura non è applicabile nel caso di uffici ricoperti per diretta investitura popolare

Niente sospensione per il sindaco

Giovanni Negri
MILANO

Non cisono margini. La sospensione dalla funzione di sindaco non è possibile. Neppure dopo la legge Severino e la ancora più recente riforma dei reati contro la pubblica amministrazione. Il Codice penale parla chiaro e vieta l'applicazione della misura per tutti gli «uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare». Lo chiarisce, con una punta di rammarico, una Corte di cassazione che, con la sentenza n. 10940 depositata ieri, ha annullato l'ordinanza del giudice del riesame di Bari che aveva invece sospeso dall'esercizio delle funzioni di sindaco un politico al quale erano

contestati i reati di induzione indebita e violenza privata.

La Cassazione mette in evidenza come la disposizione, articolo 289, comma 3 del Codice di procedura penale, sia estremamente stringente e, nello stesso tempo, abbia sollevato nella dottrina un dibattito acceso. Si introduce infatti una sorta di immunità o esenzione dalla misura interdittiva proprio in un settore come quello dei delitti contro la Pa dove, più di altri forse, l'applicazione della sospensione potrebbe avere un'efficacia importante. A volere tacere dell'incoerenza di un sistema che ammette nei confronti dei titolari di uffici elettivi ricoperti per diretta inve-

stitura popolare forme di restrizione della libertà personale anche detentive e, nello stesso tempo, lascia in vigore una sorta di "scudo" da provvedimenti interdittivi.

Certo, la Cassazione si è mossa per un bilanciamento tra rispetto della volontà legislativa e tutela del principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. La norma del Codice non può cioè essere interpretata, avverte la sentenza, come una sorta di salvacondotto cautelare. E tuttavia la disposizione è passata indenne attraverso i due principali interventi di riforma che hanno investito la materia in questi anni: la legge Severino e la legge n. 47 del 2015. Il riesame di Bari, dopo aver va-

lutato l'esistenza degli indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari, ha ritenuto sufficiente applicare una misura interdittiva al posto di quella più pesante, detentiva, chiesta dal pm. Ha cioè applicato la sospensione, ritenendo che le condotte delittuose poste in essere, secondo il quadro accusatorio, fossero legate in maniera indissolubile all'esercizio della funzione. Un errore che non può non essere corretto e che porta all'annullamento dell'ordinanza, anche perché il divieto ha una portata ampia e si estende anche ai casi in cui la sospensione è adottata al posto di un'altra misura coercitiva precedentemente adottata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta Ufficiale. Proventi delle multe a ministero e Comuni

I mozziconi finanzieranno nuovi cassonetti

di **Francesca Milano**

Le multe per chi butta per terra le sigarette spente serviranno per comprare nuovi raccoglitori per i mozziconi. Il che dovrebbe - negli obiettivi del ministero dell'Ambiente - ridurre il fenomeno dell'abbandono dei piccolissimi rifiuti come scontrini, fazzoletti di carta, gomme da masticare e sigarette.

A convincere i cittadini a non lasciare per strada i

mozziconi ci dovrebbe pensare il decreto legislativo n. 152 del 2006 che ha introdotto una multa da 25 a 155 euro per chi abbandona piccoli rifiuti sul suolo. Quante siano le sanzioni comminate finora non si sa. Si sa, però, che i proventi di queste multe verranno ripartiti in parti uguali tra i Comuni e un fondo istituito presso lo stato di previsione del ministero dell'Ambiente.

Il 50% destinato alle amministrazioni sarà utilizzato per l'installazione

nelle strade, nelle piazze, nei parchi, nelle aree a verde e nei luoghi di alta aggregazione sociale di «appositi raccoglitori per la raccolta dei mozziconi dei prodotti da fumo» e per la pulizia di caditoie e tombini, oltre che per la promozione di campagne di comunicazione su scala locale. Il 50% delle multe sarà, invece, utilizzato dal ministero per l'attuazione di campagne di informazione su scala nazionale.

L'impiego dei proventi è stato regolato dal decreto

ministeriale del 15 febbraio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 54 di ieri.

Resta adesso da capire quante multe sono state effettivamente comminate: in assenza di dati dei Comuni, per scoprirlo basterà contare il numero di raccoglitori per mozziconi che verranno installati. Pochi raccoglitori significherà poche multe. Poche multe significherà che le persone non si toglieranno il brutto vizio di usare i marciapiedi come cassonetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio stradale. Anche con le vecchie norme Chi abusa di alcol e assume droga non può patteggiare

Guido Camera

Le pene precedenti all'entrata in vigore (25 marzo 2016) dell'omicidio stradale consentivano di irrogare sanzioni adeguate alla gravità dei fatti e alla successiva condotta di vita del suo autore. Con buona pace di chi ha invocato norme più severe, lamentando impunità diffusa causata da pene troppo basse ed eccessiva discrezionalità dei giudici.

Questa è la riflessione che stimola una recente ordinanza (7 febbraio 2017), pronunciata dal giudice per l'udienza preliminare di Genova, Cinzia Perroni, nell'ambito di un processo per un incidente mortale del gennaio 2016: come da richiesta dell'avvocato di parte civile, Giuseppe Maria Gallo, è stata respinta la richiesta di patteggiamento a due anni di reclusione, con pena sospesa e concessione delle attenuanti generiche, avanzata - col parere favorevole della Procura - da un imputato abituale assuntore di alcol e droghe che, guidando con valori molto alti di alcol nel sangue, aveva causato la morte di una persona.

Le pene previste dell'omicidio stradale non sono applicabili ai fatti precedenti al 25 marzo in virtù del favor rei. Ma l'ordinanza genovese è la prova che le vecchie pene - che rimangono applicabili agli incidenti stradali mortali verificatisi ante 25 marzo - non precludevano sanzioni in concreto adeguate alla gravità del reato.

L'articolo 589, comma 3 del Codice penale prevedeva il carcere da tre a 10 anni per chi cagionava la morte di una persona con violazione di norme sulla circolazione stradale e assunzione di alcol e/o droghe. In base a tale premessa, il giudice genovese ha

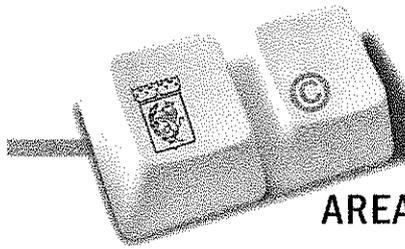
ritenuto che:

- la pena base concordata da accusa e difesa non era «congrua all'estrema gravità del fatto»;
- non c'erano i presupposti per concedere le attenuanti generiche all'imputato, non essendoci «motivi diversi dalla semplice incensuratezza»;
- non poteva essere riconosciuta l'attenuante del risarcimento del danno «in assenza di documentazione che lo comprovi».

Ma è alla valutazione delle condotte di vita dell'imputato successiva all'incidente mortale che il giudice dedica maggiore analisi critica, spiegando efficacemente le ragioni del no alla sospensione condizionale della pena. Non sono infatti emerse «sufficienti garanzie che l'imputato si asterrà in futuro dalla commissione di ulteriori reati». Ciò in quanto «è soggetto dedito all'assunzione smodata di alcolici e di sostanze stupefacenti» e non è risultato che «abbia intrapreso un percorso di riabilitazione tale per cui possa escludersi il rischio di reiterazione di comportamenti analoghi», nonostante «precedenti di polizia per manifesta ubriachezza, detenzione di sostanze stupefacenti e furto aggravato ed essere stato contravvenzionato moltissime volte per violazioni al Codice della strada».

Le vecchie norme potevano dunque offrire un'adeguata risposta a un fenomeno di grave allarme sociale come le morti su strada, lasciando però al giudice la necessaria discrezionalità per calibrare la pena in modo proporzionato alla gravità del reato e alla condotta successiva dell'imputato. Come prevede la finalità rieducativa che la Costituzione attribuisce alla pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

REGOLAMENTO REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 2

"DISCIPLINA DELLE MODALITA' DI QUANTIFICAZIONE DEI VOLUMI IDRICI AD USO IRRIGUO AI SENSI DEL D.M. MIPAAF 31 luglio 2015"..... 4

REGOLAMENTO REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 3

Modifica al Regolamento Regionale 20 agosto 2012, n. 20..... 18

REGOLAMENTO REGIONALE 28 febbraio 2017, n. 4

L.r. 16 aprile 2015 n. 24 " Codice di commercio" : articolo 3, comma 1, lettere h) e j) : Criteri e procedure per la concessione dei posteggi su aree pubbliche. Regolamento attuativo..... 19